

155.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 18 APRILE 1983

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sulle modalità e sulle cause che hanno determinato il ferimento del militare di leva Giacomo Tumia di Catania da parte di un altro militare in servizio di sentinella presso un deposito munizioni nella zona di Tarquinia (Viterbo) (4-13441) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	9756	<i>stro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	9759
ACCAME: Sull'occupazione abusiva, da parte del personale civile e militare dell'isola di La Maddalena (Sassari) del comprensorio militare di Punta Rossa, abbandonato dalle autorità militari (4-16899) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	9757	ACCAME: Sul completamento dei lavori del porto di La Spezia, appaltati all'impresa Cidonio del gruppo Condotte (4-18486) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	9760
ACCAME: Sui controlli sanitari effettuati sul personale dell'undicesimo centro radar aeronautico militare di Poggio Renatico (Ferrara) (4-17297) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	9758	ALMIRANTE: Per l'espletamento della pratica di pensione privilegiata a favore del cancelliere in pensione Pasquale Pezzano di Salandra (Matera) (4-18928) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	9760
ACCAME: Sulle opere di elettrificazione intraprese dall'ENEL nel comune di Castelnuovo Magra (La Spezia) (4-17335) (risponde PANDOLFI, <i>Mini-</i>		AMARANTE: Sugli interventi della SIP nella rete telefonica delle regioni Basilicata e Campania in seguito agli eventi sismici verificatisi in quelle zone (4-16887) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	9761
		ANTONI: Sui danni provocati dalle recenti mareggiate all'abitato di Lericci (La Spezia) (4-17300) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	9762

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1983

- | PAG.  | PAG.  |
|---|---|
| <p><b>BALESTRACCI:</b> Sui provvedimenti che si intendono adottare per risolvere il problema della carenza di personale presso l'ufficio conservatoria dei registri immobiliari di Massa (Massa Carrara) (4-18103) (risponde FORTE FRANCESCO, <i>Ministro delle finanze</i>). 9762</p>  | <p>(4-07604) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 9766</p>  |
| <p><b>BARTOLINI:</b> Sulle conseguenze dello sciopero proclamato dai funzionari della dogana del Brennero e sui provvedimenti che il Governo intende adottare per assicurare il normale flusso turistico al confine (4-15642) (risponde FORTE FRANCESCO, <i>Ministro delle finanze</i>). 9763</p>   | <p><b>BOCCHI:</b> Per la sollecita definizione della pratica di riversibilità della pensione di guerra a favore della signora Dirce Malanca in Pellegrini, residente a Fontanellato (Parma) (4-18065) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9767</p>                  |
| <p><b>BARTOLINI:</b> Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Pacifico Fortuna di Terni (4-18555) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9763</p>  | <p><b>BOFFARDI:</b> Sullo stato dei lavori della variante alla statale n. 28 nonché sul proseguimento dei lavori sulle statali n. 20 (della Val Roia), n. 528 (della Valle Argentina) e 1 (Aurelia) (4-12669) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 9767</p>                 |
| <p><b>BELLUSCIO:</b> Per la corretta applicazione dell'articolo 20 della legge n. 270 del 1982, che destina il 50 per cento dei posti compresi nelle dotazioni aggiuntive delle scuole agli eventuali soprannumerari conseguenti alle immissioni in ruolo, con particolare riferimento alla Calabria (4-18224) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9764</p> | <p><b>BOGGIO:</b> Sull'opportunità di anticipare l'avvio dei lavori di costruzione del ripetitore RAI-TV al fine di migliorare la ricezione dei programmi della rete televisiva a Sant'Anna di Enna (4-18019) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 9769</p> |
| <p><b>BENCO GRUBER:</b> Sui lavori di sistemazione idrogeologica e di sistemazione idraulica relativi al completamento dell'opera di ricostruzione e di sviluppo del Friuli-Venezia Giulia colpito dal terremoto del 1976 (4-15448) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 9765</p>   | <p><b>CAFIERO:</b> Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione all'esito degli scrutini nella classe seconda del liceo classico « Carducci » di Milano (4-15185) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9770</p>   |
| <p><b>BETTINI:</b> Per la modifica del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753, per la parte concernente il divieto di costruire edifici a una distanza minore di trenta metri dalle linee ferroviarie</p>   | <p><b>CALONACI:</b> Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra del signor Armando Fantacci, residente a Stigliano, nel comune di Sovicille (Siena) (4-17610) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9770</p>                                     |
|   | <p><b>CARLOTTO:</b> Per una rettifica dell'ordinanza ministeriale n. 125 del 1982 relativa a nomine degli insegnanti non di ruolo per gli anni scolastici 1982, 1983 e 1984 (4-15903) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9771</p>                                    |

	PAG.		PAG.
CICCIOMESSERE: Per l'adozione di iniziative a favore dei militari dell'aeronautica militare, sfrattati dal loro alloggio (4-18030) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	9773	COSTAMAGNA: Per l'emanazione di norme che introducano alcuni benefici a favore dei mutilati e invalidi di guerra impiegati nella pubblica amministrazione (4-13221) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	9779
CODRIGNANI: Sul pensiero del Governo in merito alle critiche espresse in Gran Bretagna relativamente alle mediocri prestazioni degli aerei da combattimento <i>Tornado</i> di produzione italo-anglo-tedesca (4-18072) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	9773	COSTAMAGNA: Sui motivi del mancato funzionamento della struttura costruita nella zona di Coppina a Chivasso (Torino) (4-13464) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	9780
CONCHIGLIA CALASSO: Per un intervento volto a soddisfare la richiesta avanzata dal comune di Gallipoli (Lecce) per l'istituzione di un istituto professionale alberghiero (4-17608) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9774	COSTAMAGNA: Sullo stato di abbandono in cui versa il mattatoio comunale di Intra-Verbania (Novara) (4-14168) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	9780
COSTAMAGNA: Per la revoca dell'autorizzazione all'impresa Fragne di Novi Ligure (Alessandria) per la ricerca di oro nel torrente Orco, al fine di non turbare l'equilibrio idrogeologico (4-10211) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	9776	COSTAMAGNA: Sulla costruenda strada Andorno-Sagliano (Vercelli) (4-14261) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	9781
COSTAMAGNA: Sull'applicazione della legge fiscale per il trasferimento dei fabbricati rurali (4-11934) (risponde FORTE FRANCESCO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	9777	COSTAMAGNA: Per l'agibilità, per l'inizio dell'anno scolastico 1982-83, dei locali, concessi dal comune di Torino al conservatorio per l'attività didattica (4-14551) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9781
COSTAMAGNA: Sull'inizio dei lavori per la costruzione del metanodotto nella frazione di Baudenasca a Pinerolo (Torino) (4-12061) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	9777	COSTAMAGNA: Sulla veridicità della ventilata autorizzazione all'uso di grassi alimentari nella panificazione (4-15160) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	9782
COSTAMAGNA: Per la sollecita concessione dei finanziamenti destinati alla edilizia universitaria a Torino (4-12923) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9778	COSTAMAGNA: Sulla sospensione degli assegni familiari nei confronti dei genitori di studenti universitari (4-15435) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9784
		COSTAMAGNA: Sull'esistenza di un'importante giacimento di gas metano a Ornavasso (Novara) (4-15507) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	9784

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1983

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Sulla pratica di riconoscimento dei danni di guerra subiti dal signor Nicola Stefanelli di Roma, profugo dall'Egitto nel 1963 (4-15873) (4-18971) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	9785	COSTAMAGNA: Per la ricezione della seconda rete televisiva ad Omegna (Novara) (4-16921) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	9791
COSTAMAGNA: Per la sollecita equiparazione della indennità di accompagnamento dei ciechi civili a quella percepita dai ciechi di guerra (4-16143) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	9786	COSTAMAGNA: Per un intervento volto a porre ordine nel liceo classico di Ostuni (Brindisi) (4-17140) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9791
COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti a migliorare la viabilità sulla statale del Moncenisio (4-16280) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	9787	COSTAMAGNA: Sull'opportunità di sistemare e rettificare la Torba di Invorio (Novara) (4-17157) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	9792
COSTAMAGNA: Per un aggiornamento delle tariffe del gas (4-16307) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	9787	COSTAMAGNA: Sull'istituto professionale per sordomuti Megarotto di Torino (4-17253) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9792
COSTAMAGNA: Per la manutenzione da parte dell'ANAS delle strade statali nn. 232 e 142 (4-16338) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	9788	COSTAMAGNA: Sull'allacciamento per l'erogazione del metano per uso domestico a Pettenasco (Novara) (4-17315) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	9793
COSTAMAGNA: Per il miglioramento della disciplina relativa agli orari degli esercizi commerciali al fine di permettere omogeneità nelle aperture e chiusure dei negozi, con particolare riferimento alla città di Biella (Vercelli) (4-16398) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	9788	COSTAMAGNA: Sull'uso della piscina comunale di Giaveno (Torino) per la scuola a tempo pieno (4-17334) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9793
COSTAMAGNA: Per una migliore regolamentazione dei metodi di controllo dei prezzi della carne (4-16581) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	9789	COSTAMAGNA: Sul finanziamento concesso alla <i>Pan Electric</i> Mediterranea di Novara (4-17395) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	9794
COSTAMAGNA: Per la sistemazione della strada provinciale Macello-Garzigliana (Torino) (4-16674) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	9790	COSTAMAGNA: Sui ritardi nell'espletamento dei concorsi per presidi incaricati (4-17553) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9794
		COSTAMAGNA: Per un intervento volto ad evitare la chiusura della scuola media statale per ciechi di Torino	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1983

	PAG.		PAG.
(4-17677) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9796	GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	9799
COSTAMAGNA: Sulla chiusura della nuova scuola media di Strada Salga a Caselle (Torino) a causa del tasso di umidità ancora alto (4-17811) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9797	COSTAMAGNA: Sul mancato versamento, da parte del comune di Torino, dei contributi in favore della scuola per orafi e orologiai di via Genè e sul trasferimento del suddetto istituto in via Bazzi (4-18243) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9800
COSTAMAGNA: Sulla mancata sistemazione della strada Vicinale Ferciasso collegante Donato (Vercelli) al Traccolino Oropa-Andrate e della condotta di acqua situata lungo la strada suddetta (4-17895) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	9797	COSTAMAGNA: Sullo stato dei lavori di sbancamento per allargare ed alzare la galleria tra Cursolo e Finero (Novara) (4-18284) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	9801
COSTAMAGNA: Per un intervento volto a risolvere la questione concernente il rifacimento, da parte del Ministero di grazia e giustizia, degli scrutini di promozione per merito comparativo ai gradi sesto e quinto della carriera direttiva per la vacanza dei semestri del 1970, 1971 e 1972 (4-18016) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	9798	COSTAMAGNA: Per un intervento volto a far sì che la signora Rosanna Busato in Coppa, residente a Pralungo-Santa Eurosia (Vercelli), in pensione dal 1° maggio 1980, ottenga il trattamento pensionistico e la liquidazione che le spettano (4-18348) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	9801
COSTAMAGNA: Sulla carenza di insegnanti presso la scuola elementare Boselli di Collegno (Torino) (4-18081) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9798	COSTAMAGNA: Sulle esibizioni di alcuni noti campioni di <i>slalom</i> gigante e di <i>rally</i> automobilistici nel piazzale della chiesa di San Lazzaro di Pine-rolo (Torino), in occasione della serata organizzata dallo <i>Sci club</i> Michellonet presso l' <i>auditorium</i> del liceo scientifico di via di Rochis (4-18375) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	9802
COSTAMAGNA: Sulle attività integrative per le scuole materne ed elementari di Ivrea (Torino) (4-18119) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9799	COSTAMAGNA: Provvedimenti per semplificare il pagamento della tassa di concessione governativa sulle patenti di guida automobilistiche (4-18414) (risponde FORTE FRANCESCO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	9802
COSTAMAGNA: Sulla decisione, del comune di Settimo Torinese, di nominare un capo coordinatore delle maestre d'asilo (4-18142) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9799	COSTAMAGNA: Per rendere possibile l'accesso dei laureati in matematica pura alle cattedre di matematica e	

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1983

PAG.	PAG.
<p>fisica (4-18673) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9803</p> <p>DEL DONNO: Per il sollecito del decreto di riscatto, ai fini pensionistici, del servizio fuori ruolo svolto quale professore di educazione fisica dal dottor Dante Grimaldi di San Severo (Foggia) (4-17669) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9803</p> <p>DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Francesco Lisi di Bitonto (Bari) (4-17970) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9803</p> <p>DEL DONNO: Sui motivi del mancato invio delle somme spettanti a Pietro Allatta, attualmente detenuto nel carcere di Rebibbia di Roma (4-18562) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 9804</p> <p>FIORI GIOVANNINO: Per l'inserimento del progetto di ristrutturazione della strada statale n. 71 nel tratto Bibbiena-Arezzo, nei programmi annuali e pluriennali in fase di studio e di elaborazione (4-15348) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 9804</p> <p>FIORI PUBLIO: Per un intervento volto ad apprestare le dovute misure igieniche ed a ripristinare il servizio mensa presso la scuola materna Col di Lana di Latina (4-16979) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9804</p> <p>FIORI PUBLIO: Sui lavori di sistemazione delle sponde del fiume Liri (Frosinone) (4-16982) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 9805</p> <p>FIORI PUBLIO: Per un intervento volto a coinvolgere tutte le forze sociali nella lotta contro il fenomeno della</p>	<p>droga a Civitavecchia (Roma) (4-17322) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9805</p> <p>FIORI PUBLIO: Per un intervento volto ad assicurare una ripresa produttiva del settore cartario di Tivoli (Roma) (4-17325) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 9807</p> <p>FRANCHI: Per sollecitare la pratica di pensione di guerra di riversibilità di Nella Boschi (4-17949) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9807</p> <p>FURIA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra relativa a Maria Rossin, residente a Biella (Vercelli) (4-18706) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9808</p> <p>GIUDICE: Sulla veridicità della notizia secondo cui i coadiutori amministrativi e tecnici supplenti dell'università di Palermo sarebbero costretti a lasciare il servizio al 31 marzo 1982 (4-12990) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9809</p> <p>GUARRA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra del signor Umberto Chiaradonna di Montella (Avelino) (4-18419) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 9809</p> <p>IANNIELLO: Per l'adozione di provvedimenti volti a calcolare le imposte dirette dovute sui redditi derivanti dalla prestazione di servizi e dalla cessione di beni alle pubbliche amministrazioni, sugli incassi realizzati nell'anno di riferimento e non sui ricavi presunti (4-18137) (risponde FORTE FRANCESCO, <i>Ministro delle finanze</i>). 9810</p> <p>LUCCHESI: Sulla ventilata proroga al 1983 del pagamento del saldo rata</p>

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1983

PAG.	PAG.
1981 e della quarta rata 1982 dei mutui contratti dai comuni (4-15936) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ). 9811	ressati, in ordine alla continuazione del calcolo dei benefici previsti dalla legge sugli <i>ex</i> combattenti (4-16435) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ). 9815
MANFREDI GIUSEPPE: Sul numero dei posti del nuovo carcere di Alba (Cuneo) (4-18340) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ). 9812	PICCOLI MARIA SANTA: Sulla manifestazione di protesta dei coltivatori diretti della Valcanale e del Canal del Ferro (Udine) a causa dell'espropriazione di terreni per la realizzazione del tronco stradale Amaro-Tarvisio (Udine) (4-12231) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ). 9816
MANFREDI GIUSEPPE: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Margherita Magnetto residente a Cuneo (4-18342) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ). 9813	PROIETTI: Per il miglioramento della viabilità della provincia di Rieti (4-12353) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ). 9816
PALLANTI: Sullo stato della pratica di pensione della signora Ada Soffici (4-17214) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ). 9812	RALLO: Sulla mancata corresponsione del premio di congedo al sottufficiale di marina Antonio Silvia di Avola (Siracusa) (4-17995) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ). 9818
PANI: Sullo stato della domanda di pensione di guerra di reversibilità del signor Giovanni Patteri di Orgosolo (Nuoro) (4-17707) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ). 9813	RAUTI: Sull'entità del giacimento meta-nifero scoperto in località Serra Spavento ad Ascoli Satriano (Foggia), e sulle conseguenze in termini di occupazione di mano d'opera locale (4-17184) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ). 9818
PANI: Sulle ragioni per le quali in Sardegna e particolarmente nella provincia di Nuoro sono state chiuse numerose stazioni di carabinieri, con particolare riferimento al comune di Orani (Nuoro) (4-18105) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ). 9813	RENDE: Per l'applicazione della circolare concernente la nomina dei coordinatori dei convitti annessi agli istituti professionali e tecnici agrari (4-16593) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ). 9819
PARLATO: Sulle garanzie fornite alle popolazioni dell'Alta Val Seriana in ordine ai denunciati pericoli di radioattività in relazione allo sfruttamento del giacimento di uranio di Novazza (Bergamo) (4-07432) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ). 9814	RIPPA: Sui motivi del mancato accoglimento della domanda di obiezione di coscienza del signor Franco Spada di Roma (4-17439) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ). 9820
PICCINELLI: Per la sollecita emanazione da parte della Presidenza del Consiglio delle direttive di comportamento agli enti previdenziali inte-	ROMANO: Sui problemi relativi alla scelta della sede per l'espletamento

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1983

	PAG.		PAG.
degli esami di concorso per i docenti delle scuole secondarie della Puglia e della Basilicata (4-18443) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9822	SOSPURI: Sull'esclusione delle pensioni erogate dallo Stato dalla normativa che ripristina la contingenza sulle pensioni di reversibilità (4-16221) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	9828
ROSSINO: Sui gravi danni causati dal nubifragio del 25-28 ottobre 1979 alla città di Pozzallo (Ragusa) (4-15826) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	9822	SOSPURI: Sul futuro dei 558 lavoratori della Villeroy-Boch di Teramo posti in cassa integrazione guadagni (4-16633) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	9829
RUBINACCI: Per l'istituzione a Civitanova Marche (Macerata) dell'ufficio delle imposte dirette e di quello del registro (4-18009) (risponde FORTE FRANCESCO, <i>Ministro delle finanze</i> ).	9823	SPATARO: Per la sollecita illuminazione delle gallerie del Magone, Belvedere e della Guardia lungo la statale n. 115 denominata sud occidentale Sicula (Agrigento-Trapani) (4-13805) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	9829
RUSSO FERDINANDO: Per consentire la partecipazione ai corsi di preparazione professionale per docenti, previsti dalla circolare 21 luglio 1982 in applicazione della legge 20 maggio 1982, n. 270, anche agli incaricati nelle scuole private (4-16930) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9824	TATARELLA: Sulle iniziative che si intendono adottare per approvvigionare di acqua Canosa di Puglia (Bari) (4-16104) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	9829
RUSSO FERDINANDO: Per una revisione del punteggio assegnato al superamento di un concorso a cattedra, ai fini della graduatoria per trasferimenti e assegnazioni provvisorie, previsti dalla legge n. 270 del 1982 (4-17855) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9825	TATARELLA: Per la realizzazione del cavalcavia ferroviario per la eliminazione del passaggio a livello presso la stazione ferroviaria di Cerignola Campagna (Foggia) sulla statale n. 545 (4-16537) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	9830
RUSSO FERDINANDO: Per un intervento volto ad eliminare il pagamento degli stipendi degli insegnanti presso gli sportelli della Banca di Italia (4-18628) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9826	TATARELLA: Sull'interpretazione data dal Ministero della pubblica istruzione dell'articolo 17 della legge 20 maggio 1982, n. 270, sull'orario settimanale per le supplenze brevi (4-16985) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9831
SANTI: Sul rifiuto del governatore della Banca d'Italia Ciampi a discutere le richieste di aumento per il personale (4-14835) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	9827	VALENSISE: Per l'accoglimento della istanza presentata all'IACP di Catanzaro da cinque famiglie di Pizzo Calabro, rimaste prive dell'abitazione a causa del terremoto del 9 di-	



	PAG.		PAG.
cembre 1980, volte ad ottenere la riapertura dei termini per la presentazione della domanda relativa al concorso per l'assegnazione di trenta alloggi (4-16399) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	9831	tanzaro) (4-18956) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	9833
VALENSISE: Sulle tesi anticostituzionali contenute nel testo di educazione civica adottato dalla scuola media di Santa Domenica Talao (Cosenza) (4-17493) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	9832	ZANINI: Per l'erogazione di un finanziamento straordinario per la costruzione di un nuovo ponte sull'Adda della strada statale n. 415 in comune di Spino d'Adda (Cremona) (4-11572) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	9834
VALENSISE: Sui motivi per i quali i lavoratori della SAIR-GEPI, provenienti dalla SNIA Viscosa, non hanno ancora ottenuto il trattamento di cassa integrazione per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1982 (4-17723) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	9833	ZANONE: Per regolamentare le aste pubbliche organizzate da emittenti televisive private (4-16051) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	9834
VALENSISE: Per la copertura dei posti di pretore titolare e di cancelliere presso la Pretura di Mileto (Ca-		ZANONE: Sulla pubblicità data ai concorsi banditi nell'estate 1982 dallo IACP di Reggio Calabria (4-18092) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	9836
		ZAVAGNIN: Sulla designazione del nuovo presidente della camera di commercio di Vicenza (4-17053) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	9836

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere — in relazione all'incidente verificatosi la sera del 16 marzo 1982 presso un deposito munizioni nella zona di Tarquinia, quando il ventenne militare di leva Giacomo Tumia di Catania, in forza alla caserma « D'Avonzo » di Civitavecchia, è rimasto ferito da un colpo d'arma da fuoco sparato da un militare in servizio di sentinella —

quale sia stata, alla luce degli accertamenti effettuati, la precisa dinamica del fatto;

quali siano grado, categoria, specializzazione e reparti di appartenenza del soldato Giacomo Tumia e che servizio stava espletando al momento dell'incidente;

quali siano state le risultanze sanitarie del ricovero ospedaliero del predetto;

quali siano grado, categoria, specializzazione e reparto di appartenenza del militare che ha sparato, se egli sia volontario o in servizio di leva ed in quale data sia stato arruolato;

quali norme specifiche regolamentavano il servizio armato della sentinella, con particolare riguardo a modalità di conservazione delle armi in dotazione e relativi caricatori ed a disposizione per il loro impiego;

quali erano le caratteristiche generali degli impianti e sistemi di « difesa e protezione passiva » del deposito munizioni in questione.

Per conoscere altresì — alla luce del fatto che i militari che espletano servizio armato rivestono, in linea con la legislazione in vigore, funzioni di polizia militare e/o polizia giudiziaria militare, vista la specifica normativa di salvaguardia predisposta a favore degli uomini delle forze dell'ordine che si trovino in condizioni di dover impiegare le armi in dotazione e le impieghino — quale specifica normativa di salvaguardia sia contemplata a favore del personale militare (con esclusione di quello appartenente alle « forze di polizia » di cui alla legge n. 121 del 1981) che, essendo impegnato in servizio armato, si trovi in condizione di dover impiegare le armi in dotazione e le impieghi.  
(4-13441)

RISPOSTA. — *La sera del 16 marzo 1982 il caporale Giuseppe Mulè, appena ultimato il cambio della muta, udiva, prima di entrare nel corpo di guardia al deposito munizioni direzionale di Tarquinia (Viterbo), alcuni spari, provenienti dall'esterno, che mettevano in allarme l'intero corpo di guardia. Egli decideva quindi di procedere ad un controllo dei posti di sentinella e a tale scopo invitava i bersaglieri Pedivellato e Tumia (guardia in turno di riposo) ad armarsi ed a seguirlo, come è previsto dalle consegne per il capo muta redatte in armonia con l'articolo 31 del regolamento sul servizio territoriale e di presidio.*

*La pattuglia, dopo aver controllato, secondo le procedure regolamentari, l'altana n. 2, si dirigeva verso quella n. 4 e, giunta*

a distanza di riconoscimento, veniva bloccata — mediante l'altolà, chi va là — dalla sentinella — bersagliere Rovetto — che illuminava con il faro direzionale il capo pattuglia, e cioè il caporale Mulè. Lo stesso graduato, dopo aver scambiato le parole rituali, al fine di essere riconosciuto, avanzava lasciando il Pedivellato e il Tumia sulle posizioni raggiunte.

Contestualmente, si verificavano altre esplosioni di colpi che mettevano in allarme i presenti ed inducevano il Tumia a muoversi istintivamente per avvicinarsi al caporale. La sentinella Rovetto — che aveva inquadrato con il faro direzionale il solo caporale Mulè ed intravedeva appena, nella penombra, il bersagliere Pedivellato — all'inaspettato e repentino movimento di una terza figura (il bersagliere Tumia), immediatamente esplodeva un colpo di avvertimento in aria e, poiché la figura continuava la sua corsa verso il caporale come per aggredirlo, ripeteva il colpo ai piedi della stessa figura. Il bersagliere Tumia veniva così colpito alla gamba destra e rotolava per alcuni metri lungo la scarpata su cui si erge l'altana. Questi, già incorporato per la prestazione del servizio di leva nel terzo battaglione granatieri guardie di Orvieto (Terni) con l'incarico di specializzazione di servente per cannone senza rinculo, era stato poi trasferito presso il primo battaglione bersaglieri La Marmora di Aurelia - Civitavecchia (Roma).

A seguito dell'incidente occorsogli, il Tumia è stato immediatamente ricoverato presso l'ospedale civile di Civitavecchia, dal quale è stato trasferito il 13 aprile 1982, con diagnosi di frattura da scoppio estremità prossimale tibia destra con frattura dei condili femorali da ferite d'arma da fuoco, presso l'ospedale militare Celio di Roma, in cui gli è stata diagnosticata una frattura pluriframmentaria del retto tibiale, dei condili femorali e del perone destro e dal quale è stato dimesso il giorno successivo con prognosi di 60 giorni.

Il bersagliere, in servizio di leva, Gaetano Rovetto, appartenente al settimo scaglione 1981 e già assegnato al terzo battaglione granatieri guardie di Orvieto con l'incarico

di assaltatore, è stato trasferito, il 6 agosto 1981, nella forza effettiva del primo battaglione bersaglieri La Marmora di Aurelia, Civitavecchia.

Il servizio di guardia presso il deposito munizioni direzionale di Tarquinia è disciplinato dalle disposizioni contenute nel regolamento sul servizio territoriale e di presidio, il cui articolo 31 definisce i principali compiti della sentinella, la tenuta dell'arma ed il comportamento da seguire durante l'effettuazione di ispezioni, in caso di violazione dei limiti di sicurezza.

Gli impianti ed i servizi di sicurezza del deposito munizioni di Tarquinia sono costituiti da:

muro di cinta (all'ingresso) e recinzione periferica lungo tutto il perimetro dell'installazione, ben visibile e difficilmente valicabile;

altane-garitte, per la vigilanza fissa;

filari di scorrimento (all'interno) per cani da guardia per la vigilanza mobile;

sistemi di illuminazione periferica parziale e fari brandeggiabili dislocati sulle altane;

dispositivi antincendio;

tabelle ed altri materiali segnaletici estremi.

Con riferimento all'ultima richiesta formulata dall'interrogante si fa presente, infine, che è attualmente all'esame della Camera (atto Camera n. 989) un'iniziativa legislativa intesa a tutelare il personale impiegato nel servizio armato.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — Ai Ministri della difesa, dell'interno e dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere, in relazione all'istituzione in tutta l'isola di Caprera, per iniziativa della regione Sardegna, di un parco orientato:

1) a chi è passato in gestione il comprensorio militare di Punta Rossa, che

sembrerebbe essere stato abusivamente occupato, dopo l'abbandono delle autorità militari, dal personale civile e militare più intraprendente di La Maddalena grazie all'inerzia ed al disinteresse, per la cosa pubblica, delle locali autorità sia militari sia civili;

2) per quale motivo la suddetta zona risulta ancora esclusa al libero passaggio del pubblico permanendo sull'unica strada che consente l'accesso al comprensorio una sbarra ad impedire il passaggio delle auto ed i cartelli con scritto: «*Limite invalicabile*» e «*Zona militare*».

Se le cose dovessero essere nel senso su riportato, si desidera conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per riportare legittimità e punire abusi ed inadempienze. (4-16899)

*RISPOSTA. — Dopo la dismissione, avvenuta nel marzo del 1981, del deposito di munizioni sito nel comprensorio di Punta Rossa, è stato consentito, d'intesa con il sindaco di La Maddalena, ad alcune famiglie di occupare i cinque caseggiati esistenti nella zona e divenuti nel frattempo meta di campeggiatori abusivi. Tale provvedimento è stato adottato al fine di evitare l'ulteriore degrado degli immobili, già in pessimo stato di conservazione, e l'intrusione di elementi estranei.*

*Attualmente l'intendenza di finanza di Sassari ha avviato la procedura per il passaggio dell'isola dal demanio militare al Ministero dell'agricoltura e foreste, che vi costituirà la riserva naturale orientale di cui al decreto ministeriale 8 agosto 1980.*

*In attesa della definitiva sdemanializzazione, è stata lasciata sul posto la scritta zona militare — limite invalicabile per rendere noto il divieto di intrusione degli elementi estranei di cui si è fatto cenno. Tuttavia nessuna sbarra impedisce, di fatto, l'accesso alla zona, che può essere raggiunta sia a piedi sia con automezzi.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

*ACCAME. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso:*

*che presso l'11 Centro radar aeronautica militare di Poggio Renatico (Ferrara) esistono da circa 10 anni ambienti di lavoro in cui sono presenti, all'interno, rivestimenti di amianto, di cui è nota da tempo la responsabilità nell'insorgenza di gravissime malattie quali la fibrosi polmonare, il tumore del polmone e il mesotelioma della pleura, del peritoneo e del pericardio;*

*che risulta che in tali ambienti di lavoro non sono state mai poste indicazioni e segnalazioni del pericolo che corrono i militari che vi operano;*

*che risulta che i militari del reparto non siano mai stati informati dell'esistenza del pericolo e che neppure i membri della commissione interna di prevenzione infortuni siano mai stati informati del problema —:*

*se il Ministro della difesa sia al corrente di quanto accade all'11 Centro radar di Poggio Renatico;*

*quali motivi abbiano indotto il comando a non avvertire del pericolo esistente i militari del reparto;*

*per quale motivo la commissione interna di prevenzione infortuni non sia mai stata informata del problema;*

*quali azioni preventivo-sanitarie e tecniche siano in corso per eliminare il pericolo;*

*quali controlli sanitari siano stati effettuati sul personale esposto negli ultimi dieci anni al pericolo. (4-17297)*

*RISPOSTA. — Le pareti delle sale di ricezione e di trasmissione dell'undicesimo centro radar aeronautica militare di Poggio Renatico sono rivestite di materiale fonoassorbente — per una superficie totale di circa 850 metri quadrati e con uno spessore di 2,5 centimetri — allo scopo di ridurre la rumorosità degli apparati esistenti in dette sale.*

Tale rivestimento fu realizzato, nel 1970, dalla ditta Davidson e Rhode, con sede in Milano; nell'ottobre 1981 fu disposta la analisi del materiale fonoassorbente, per adottare eventuali soluzioni migliorative al fine di ridurre la rumorosità negli ambienti di lavoro. Da tale indagine emerse che il componente principale del citato materiale risultava essere amianto di scadente qualità e, al fine di raccogliere al più presto dati sulla condizione ambientale dei succitati locali, fu interessato anche l'ufficio sicurezza del lavoro dello stabilimento Montedison di Ferrara.

L'intervento della Montedison non portò, in un primo tempo, ad una definizione esatta della problematica (infatti, l'analisi effettuata sulle polveri prelevate dai filtri installati nelle sale sotto controllo non rilevò presenza certa di amianto) per cui i tecnici della stessa Montedison, stante l'incertezza del risultato ottenuto, si dichiararono disponibili ad approfondire l'indagine con metodologie più esatte e infatti il 16 aprile 1982, dopo aver effettuato un nuovo esame comunicarono verbalmente che la percentuale di fibre di amianto per centimetro cubo era di cinque unità, densità da considerarsi lontana da qualsiasi preoccupazione. In effetti tale conclusione è in armonia con i dati indicati dalle tabelle dell'American conference of governmental industrial hygienists, generalmente inseriti nei contratti di lavoro in Italia.

Sono stati, inoltre, presi contatti con una ditta specializzata, per procedere alla fissazione del materiale fonoassorbente; tale operazione, per ragioni di temperatura ambientale, ha richiesto un certo tempo ed è tuttora in fase di completamento per il definitivo fissaggio dell'amianto. Pertanto, sono state avviate anche opportune azioni per la sostituzione dei pannelli di rivestimento delle pareti e dei soffitti del locale trasmettitore e ricevitore radar.

Infine, sotto il profilo sanitario, si può affermare che la possibilità che determinate quantità di pulviscolo asbestosico siano presenti in ambienti con rivestimenti di amianto montati e protetti da vernici fissanti è da ritenersi minima, a meno che

non si siano verificate, per azioni traumatizzanti od erosive, delle perdite di sostanza nei pannelli di amianto esistenti.

Comunque, allo scopo di eliminare qualsiasi dubbio a tal riguardo, sono in corso opportuni accertamenti per determinare la eventuale presenza di inquinamenti asbestosici negli ambienti del predetto centro radar.

Per quanto concerne le misure di carattere medico-preventivo si precisa che per il personale interessato, in quanto esposto all'azione di microonde, sono previste visite mediche di controllo sia periodicamente che in occasione di particolari situazioni di rischio che, per la loro entità, dovessero eventualmente comportare accertamenti medici straordinari.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo. — Per conoscere — in riferimento alla domanda avanzata dal compartimento ENEL di Torino in data 16 maggio 1975, con la quale lo ente richiese l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio di 2 linee elettriche a 132.000 Volts di derivazione della « Albiano Avenza » alla nuova cabina primaria a 132 kv di Luni ed alla costruzione della nuova cabina primaria a 132 Kw in comune di Costelnuovo Magra — a quali fini l'ENEL decise d'intraprendere le opere di cui sopra.

Per conoscere, inoltre, atteso che la regione Liguria, con decreto n. 1071 del presidente della giunta, in data 17 agosto 1978 (protocollo n. 35034), concesse l'autorizzazione all'esecuzione dell'opera:

se i lavori siano stati iniziati;

quali siano le utenze interessate dalle nuove opere.

Per conoscere, infine, se l'elettrificazione della zona sia in rapporto con progetti d'insediamenti industriali<sup>1</sup> nella Val di Magra.

Quanto sopra in riferimento alla ben nota vocazione agricola e turistica della zona, già troppe volte stravolta per favorire industrie, disinvoltamente insediatesi lungo il fiume e nei suoi pressi, con conseguenze assai pesanti per l'esercizio delle attività agricole e turistiche. (4-17335)

RISPOSTA. — *La cabina primaria di Luni - Ortonovo (La Spezia), sarà attivata nel 1984 in quanto le opere edilizie sono praticamente ultimate mentre la realizzazione dei due raccordi di 132 chilowatt (circa 6 chilometri complessivi) sarà iniziata nel 1983, congiuntamente ai montaggi elettromeccanici.*

*Tale cabina alimenterà parte del carico, oggi gravante sulla cabina primaria di Sarzana (La Spezia) che, nell'ultimo decennio, ha fatto registrare un tasso di incremento di carico annuo sensibilmente superiore a quello medio riscontrabile nell'ambito della Regione, con la saturazione della rete a media tensione che alimenta il comprensorio.*

*Le utenze interessate alla nuova cabina sono quindi quelle già oggi esistenti, oltre ad un nuovo modesto insediamento industriale per la lavorazione dei marmi per 300 chilowatt nel comune di Ortonovo.*

*Con l'attivazione della suddetta cabina primaria di Luni si avrà quindi l'alleggerimento del carico della trasformazione (25 mila chilowatt) della cabina primaria di Sarzana, con notevoli miglioramenti nell'esercizio e qualità del servizio della zona circostante, ottenendo inoltre una riduzione delle perdite sulla rete a media tensione. Attualmente nella zona non è prevista la costruzione di altre cabine primarie.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
PANDOLFI.

ACCAME. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in relazione ai lavori del porto di La Spezia, lavori in appalto all'impresa Cidonio del gruppo Condotte, quale è il previsto sviluppo di completamento dell'opera. (4-18486)

RISPOSTA. — *Per i lavori di potenziamento del porto di La Spezia, in appalto all'impresa Cidonio del gruppo Condotte, consistenti nel completamento della banchina di riva, dello Sporgente Fornelli e delle opere complementari, è stato redatto a cura dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Genova, un progetto generale di variante, nonché un progetto di terzo lotto.*

*Tali progetti sono stati approvati dal consiglio superiore dei lavori pubblici con voto del 28 settembre 1982, n. 341, per l'importo rettificato rispettivamente di lire 43.620.900.695 e lire 5.380.687.155, salvo alcune prescrizioni.*

*In data 8 novembre 1982 il progetto di terzo lotto, debitamente rettificato in conformità delle suddette prescrizioni, è stato inviato all'esame della speciale commissione istituita con decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124 e successive leggi di conversione e proroghe, per il parere sugli appalti di competenza di questo Ministero, che, allo stato, non si è ancora pronunciato in merito.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

*i motivi per i quali il Ministero di grazia e giustizia non ha dato risposta al cancelliere in pensione Pasquale Pezzano (residente in Salandra, provincia di Matera), il quale ha fatto richiesta di pensione privilegiata nel mese di agosto 1982 e ha indirizzato a quel Ministero ben cinque domande (l'ultima nel gennaio 1983) per ottenere l'equo indennizzo una tantum, che gli spetta per legge; il cancelliere Pasquale Pezzano ha prestato servizio dall'8 agosto 1955 fino al 30 ottobre 1978, è stato costretto a lasciare il servizio attivo con molti anni di anticipo, a causa di una grave infermità, che è stata riconosciuta dipendente da causa di servizio, con decreto ministeriale datato 4 settembre 1978;*

quali iniziative il Ministro di grazia e giustizia intende adottare per rimuovere gli ostacoli burocratici che sin qui hanno impedito il regolare espletamento delle relative pratiche. (4-18928)

RISPOSTA. — *Il signor Pasquale Pezzano, residente in Salandra, cancelliere in pensione dal 30 ottobre 1978, effettivamente, con atto del 19 agosto 1982, ha avanzato richiesta di pensione privilegiata. Lo stesso cancelliere, inoltre, aveva ottenuto il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio dell'infermità: 1) sindrome ansiosa-depressiva; 2) artrosi lombare allo stato iniziale per la quale aveva anche avanzato separata richiesta di equo indennizzo, in data 27 settembre 1978. Mentre la pratica di equo indennizzo è arrivata a buon fine, la pratica di pensione privilegiata è tuttora in corso.*

*Non è esatto, però, che l'ex cancelliere Pezzano sia stato costretto a lasciare il servizio attivo con molti anni di anticipo a causa di una grave infermità che è stata riconosciuta dipendente da causa di servizio con decreto ministeriale datato 4 settembre 1978, perché, come risulta chiaramente ed inequivocabilmente dagli atti, egli lasciò il servizio a seguito di volontarie dimissioni, del tutto indipendenti dal suo stato di salute.*

*Essendo la causa che aveva determinato la interruzione volontaria del rapporto di lavoro da parte del Pezzano, diversa da quella relativa all'infermità da cui era affetto e già riconosciuta dipendente da causa di servizio, si è reso necessario, a seguito della domanda di pensione privilegiata avanzata dall'interessato, avviare l'elaborata istruttoria che la legge prevede in simili casi, coinvolgente anche organi esterni all'Amministrazione della giustizia (commissioni mediche ospedaliere, comitato per le pensioni privilegiate ordinarie presso la Corte dei conti), il cui iter è tuttora in corso.*

*Quanto, infine, alle lagnanze del Pezzano di non aver avuto notizie in ordine alle varie richieste rivolte per iscritto al Ministero, si fa presente che, secondo le disposi-*

*zioni vigenti, gli uffici ministeriali non possono intrattenere corrispondenza con i privati interessati, i quali a fine procedura ricevono il provvedimento di accoglimento o di rigetto delle richieste avanzate.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
DARIDA.

AMARANTE E CURCIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere quali interventi, a seguito degli eventi sismici del 1980-1981-1982 sono stati attuati o sono in corso di attuazione da parte della SIP per la riparazione e lo sviluppo — specialmente nelle aree già precedentemente meno dotate — della rete telefonica nelle regioni Basilicata e Campania. (4-16887)*

RISPOSTA. — *A seguito dei movimenti tellurici ricordati dall'interrogante, gravi danni sono derivati alle centrali ed alla rete telefonica in molte zone, della Campania e della Basilicata.*

*La concessionaria SIP, al fine di ovviare ai conseguenti disagi, è intervenuta provvedendo all'immediato ripristino dei collegamenti telefonici per i servizi di prima necessità ed alla installazione di apparecchi telefonici pubblici nelle zone colpite.*

*Per motivi di carattere tecnico (definizione del tracciato — picchettazione — costruzione delle linee) ed amministrativo (difficoltà con le locali autorità comunali per l'espletamento degli adempimenti di competenza — opposizione da parte dei proprietari alla posa dei cavi ed al passaggio dei fili sui terreni di loro proprietà) non è stato finora possibile dar corso all'installazione dei posti telefonici pubblici nelle località di Mercogliano (area 2), Monteforte (villaggio Evangelisti), Calabritto (San Mauro), Solofra (Avellino).*

*In altri quattro insediamenti (Piani di Calabritto, Pianelle di Calabritto, Aterrana — Avellino —, Pastena), invece, saranno attivati, entro il mese di marzo 1983, i posti telefonici pubblici previsti.*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1983

*Infine, nelle località interessate dal sisma la società SIP ha installato in 134 insediamenti provvisori per terremotati 311 posti telefonici pubblici.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

ANTONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se sia a conoscenza dei danni che le recenti mareggiate hanno provocato all'abitato di Lerici (La Spezia); quali provvedimenti intende assumere di fronte alla reiterata dimostrazione della urgentissima necessità di provvedere alla realizzazione del potenziamento del molo di Lerici ed, in particolare, come qui si chiede, per affrettare l'approvazione del relativo progetto generale che è all'esame del Ministero, ed appaltarne il primo stralcio.* (4-17300)

RISPOSTA. — *I progetti generale e di stralcio dei lavori di prolungamento della diga frangiflutti a difesa dell'abitato di Lerici (La Spezia), dell'importo rispettivo di lire 4.500 milioni e di lire 1.998 milioni, rielaborati ed aggiornati dall'ufficio del genio civile per le opere marittime di Genova in conformità del parere espresso dal consiglio superiore dei lavori pubblici con il voto 15 luglio 1981, n. 228, sono stati ritrasmessi al predetto consesso per i prescritti esame e parere. Dopodiché, se l'esito sarà favorevole, verranno sottoposti all'esame della commissione per il parere sugli appalti da seguire da questo Ministero (ex articolo 19 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124 e successive leggi di conversione, modifiche e proroghe).*

*Allo stato si fa presente che non è possibile assicurare il finanziamento della spesa prevista per il primo stralcio in lire 1.998 milioni, a meno che non vengano disposte adeguate integrazioni di fondi sul corrispondente capitolo di bilancio.*

*Nel frattempo sono state approvate e finanziate la perizia 2 giugno 1982, n. 2673 di lire 99 milioni 500 mila relativa al capo-*

*luogo di Lerici, la perizia 26 ottobre 1981, n. 2589 di lire 180 milioni relativa alla località di Venere Azzurra, la perizia 4 agosto 1982, n. 2688 di lire 197 milioni relativa alla frazione di Telaro (Lerici) e la perizia 26 ottobre 1982, n. 2588 di lire 198 milioni relativa alla frazione di San Terenzo che consentiranno di provvedere al rafforzamento delle esistenti opere di difesa dell'abitato.*

*Per quanto concerne, infine, il progetto relativo ai lavori di prolungamento della diga frangiflutti di Lerici, si fa presente che sono tuttora in corso i relativi adempimenti istruttori.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

BALESTRACCI. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere:*

1) *se è a conoscenza che presso l'ufficio conservatoria dei registri immobiliari di Massa il personale, compreso il dirigente, è ridotto a quattro unità, determinandosi in tal modo un pesante disagio fra quanti hanno bisogno quotidianamente del servizio reso dalla suddetta conservatoria e fra lo stesso personale;*

2) *quali urgenti provvedimenti intenda prendere per superare tale precaria situazione.* (4-18103)

RISPOSTA. — *La carenza di personale ipotecario è di ordine generale e riguarda ormai quasi tutte le conservatorie dei registri immobiliari; solo ciò ha impedito la adozione, presso l'ufficio di Massa, di idonee e tempestive misure.*

*Si ha per altro fondato motivo di ritenere che lo stato dei servizi di tutte le conservatorie dei registri immobiliari trarrà considerevole giovamento in occasione della imminente assegnazione del personale non di ruolo, risultato idoneo ai concorsi speciali su base regionale, recentemente espletati.*

*In particolare, per quanto concerne l'ufficio ipotecario di Massa, si sta valutando*



la possibilità di provvedere in tale occasione ad un congruo rafforzamento del personale esecutivo e ausiliario.

Nel frattempo la competente direzione generale ha disposto ivi il distacco temporaneo di un impiegato in organico alla conservatoria dei registri immobiliari di La Spezia.

Il Ministro delle finanze: FORTE.

BARTOLINI, BELLOCCHIO E VIRGILI. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere il suo pensiero in merito al comportamento di un gruppo (circa venti) di funzionari in servizio presso la dogana del Brennero che alle ore 12 del 30 giugno 1982 proclamarono uno sciopero di tre giorni cogliendo di sorpresa circa 4.000 autisti lavoratori che rimasero bloccati sul versante del confine austriaco e costretti a patire gravi disagi al punto che si resero necessari ripetuti interventi di soccorso da parte della Croce rossa austriaca.

Per far fronte a tale situazione il Commissario della provincia di Bolzano provide, dopo 24 ore, a precettare la Guardia di finanza che fu incaricata, ai sensi dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica del 23 gennaio 1973, n. 43, di vidimare gli avvisi di passaggio previsti dalle norme comunitarie. Tale provvedimento permise di salvare una notevole quantità di merce deperibile e di evitare un pericoloso blocco del flusso turistico.

I funzionari interessati, di fronte ai predetti provvedimenti, hanno risposto ponendo in essere uno sciopero bianco consistente nel rallentare il visto a tergo del T2 o T1 che provoca lunghissime code determinando una situazione che, oltre ad ostacolare il normale flusso turistico, comporta il pericolo di gravi disordini.

Gli interroganti chiedono se e come il Governo intenda intervenire per superare in positivo tale stato di cose, operando anche per prorogare a tutto il periodo

estivo il provvedimento eccezionale del Commissario di Governo, tutto ciò per assicurare il normale transito delle merci e del flusso turistico entrambi particolarmente importanti per le sorti dell'economia italiana. (4-15642)

RISPOSTA. — Preme innanzi tutto sottolineare che presso la dogana del Brennero non vi è stata alcuna azione di sorpresa nello sciopero proclamato dal personale ivi in servizio. Al contrario risulta che vi sia stata ampia preventiva informazione, anche attraverso gli organi della stampa, dell'effettuazione della manifestazione di protesta a cui ha aderito, è bene precisarlo, la quasi totalità del personale.

Per far fronte alla situazione il capo del compartimento doganale di Bolzano e non il commissario del Governo, ha disposto la adozione delle procedure eccezionali previste all'articolo 64 del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, che non comportano, per altro, alcuna surrogazione dei militari della guardia di finanza in adempimenti di esclusiva competenza dei funzionari doganali.

Si soggiunge che la procedura suddetta, proprio per la sua eccezionalità, può essere posta in essere solo limitatamente alla durata delle evenienze che ne hanno imposto l'adozione.

Il Ministro delle finanze: FORTE.

BARTOLINI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Fortuna Pacifico nato a Spoleto (Perugia) il 26 marzo 1913 e residente a Terni, Vicolo Tuillo 33.

L'interessato non dispone di documenti essendo gli stessi scomparsi in occasione di un trasloco di abitazione e quindi non è possibile indicare il numero di posizione della pratica relativa. (4-18555)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 92175/D, concernente il signor

*Pacifico Fortuna, risulta da tempo definita. Infatti, con decreto ministeriale del 21 luglio 1947, n. 1030757, al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità pleurica e bronchiale.*

*Il suindicato decreto ministeriale, adottato in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 12 ottobre 1946, fu regolarmente notificato alla parte, per il tramite del comune di Spoleto, il 26 febbraio 1948 mediante consegna al fratello dell'interessato.*

*Dopo tale data, non risulta che il signor Fortuna abbia presentato una qualsiasi altra richiesta. Non risulta neppure che il provvedimento in questione sia stato impugnato e, pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi del signor Fortuna.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

**BELLUSCIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in che modo, specie nella regione Calabria, si intende dare applicazione all'ultimo comma dell'articolo 20 della legge n. 270 del 1982, secondo il quale « il 50 per cento dei posti compresi nelle dotazioni aggiuntive della scuola materna, elementare e media di primo grado, è utilizzato per il riassorbimento degli eventuali soprannumerari conseguenti alle immissioni in ruolo ».

A giudizio dell'interrogante un provvedimento urgente a parziale riparazione di situazioni palesemente inique si impone, dal momento che numerosissimi insegnanti compresi nell'ex graduatoria permanente sono stati costretti ad emigrare al nord, determinando autentici drammi familiari.

La sollecita applicazione dell'articolo 20 della citata legge, viceversa, consentirebbe il rientro in Calabria di circa 700 insegnanti titolari nel nord che da oltre 4

anni non riescono a rientrare nelle province di residenza.

Infatti, della metà dei 36.000 posti di organico aggiuntivo, disposti per l'applicazione della legge n. 270 del 1982, 11.000 (undicimila) saranno utilizzati per l'assorbimento di altrettanti soprannumerari che attualmente sono privi di sede. Dei rimanenti 7.000 posti (18.000 — 11.000 = 7.000) ne dovrebbero essere scorporati circa 1.600 per consentire il rientro definitivo nelle rispettive sedi di residenza di tutti gli insegnanti che sono attualmente titolari al nord.

Il nord non avrebbe nulla da eccepire per l'utilizzazione dei 1.600 posti per il sud, poiché gli insegnanti beneficiari, nel rientrare nelle sedi di residenza, lascerebbero altrettanti posti da utilizzare al nord per il concorso magistrale in atto.

Si verificherebbe pertanto una compensazione che non danneggerebbe alcuno. (4-18224)

**RISPOSTA.** — *Questo Ministero non ignora lo stato di disagio in cui attualmente versano molti docenti, venutisi a trovare in posizione soprannumeraria, ovvero nell'impossibilità di ottenere una diversa sistemazione, sia pure a titolo di assegnazione provvisoria, per la necessità di destinare prioritariamente i posti disponibili nelle regioni meridionali — ove gli interessati aspirano a rientrare — al personale di ruolo ancora in attesa della sede definitiva ed a coloro che hanno acquisito il diritto all'immissione in ruolo ai sensi della legge 20 maggio 1982, n. 270.*

*Un sensibile miglioramento dell'attuale situazione potrà, in effetti, derivare dal ricorso alle disposizioni contenute nell'ultimo comma dell'articolo 20 dell'anzidetta legge, di cui l'interrogante ha chiesto l'urgente applicazione, con particolare riferimento alla regione Calabria.*

*Al riguardo, si deve tuttavia, far presente che l'utilizzazione delle dotazioni organiche aggiuntive previste dal suddetto articolo potrà avvenire, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 13 — comma 5 — della*

stessa legge n. 270, solo a partire dall'anno scolastico 1983-1984.

Si assicura, pertanto, che l'ordinanza ministeriale, con la quale saranno disciplinati i trasferimenti per l'anno scolastico 1983-1984, in quanto ispirata all'integrale applicazione delle nuove disposizioni, terrà nella dovuta considerazione i suggerimenti di cui è cenno nell'interrogazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BENCO GRUBER. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se — in ottemperanza all'articolo 2 del disegno di legge relativo ad ulteriori provvedimenti per il completamento dell'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976; considerata la decisiva importanza agli effetti dello sviluppo della sistemazione lungo l'intero asse, cioè dal monte al piano, dei corsi d'acqua, e fra questi in particolare del Tagliamento — si è venuto concretando un piano d'azione razionale nelle priorità fra le spese idrogeologiche dei bacini montani di competenza regionale e quelle di sistemazioni idrauliche vere e proprie di competenza dello Stato.

La duplice competenza e la duplice assegnazione finanziaria costituiscono un serio pericolo di razionalità fra l'esecuzione del duplice ordine di opere tra loro legate da indispensabile complementarietà tecnica, al fine di non aggravare ma risolvere nel modo migliore e col migliore impiego di fondi opere indispensabili ed indifferibili — purché secondo un piano preciso di precedenza — soprattutto lungo il bacino del Tagliamento, il più esteso e il più complesso. (4-15448)

RISPOSTA. — *L'articolo 2 della legge 11 novembre 1982, n. 828, prevede lo stanziamento di cento miliardi di lire per la prosecuzione ed il completamento delle opere di sistemazione idrogeologica di cui all'artico-*

*lo 10 della legge 8 agosto 1977, n. 546, e per la esecuzione di analoghe opere nei bacini montani dell'area colpita dagli eventi sismici del 1976.*

*L'articolo 10 della legge 546 del 1977 prevedeva una spesa di 70 miliardi di lire per l'opera di sistemazione idrogeologica di competenza del Ministero dei lavori pubblici riguardante i bacini idrografici interessati delle zone terremotate.*

*Come stabilito dall'articolo 2 della legge 546 del 1977 la regione Friuli-Venezia Giulia nell'attuazione degli interventi deve attenersi a precisi criteri, fra l'altro, anche per opere di sistemazione idrogeologica da realizzare in coordinamento con gli interventi statali nel settore.*

*Tale concetto è altresì ribadito dall'articolo 8, il quale dispone che per l'attuazione degli interventi di competenza dello Stato previsti dalla legge, gli organi statali competenti procederanno in collaborazione con la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e con gli enti locali interessati ai singoli interventi.*

*Conformemente a quanto disposto dalla legge 546 del 1977, dal punto di vista attuativo per la formulazione e la gestione del programma di riparto dei fondi di cui all'articolo 10 della legge medesima, ha operato una apposita commissione formata da funzionari statali e regionali.*

*La legge 828 del 1982 prevede un duplice indirizzo dei finanziamenti al fine di completare quanto disposto dall'articolo 10 della legge 546 del 1977 (somme al Ministero dei lavori pubblici) nonché di dar corso anche ad interventi di sistemazione nei bacini montani (somme alla Regione).*

*Nonostante la duplice competenza e la duplice assegnazione finanziaria prevista dalla legge 828 del 1982, si ritiene che l'attività di collaborazione già in atto fra organi statali e regionali permetterà di realizzare anche per il futuro l'indispensabile coordinamento per l'esecuzione degli interventi previsti dall'articolo 2 della citata legge 828 del 1982.*

*Tale asserzione trova conferma anche nel fatto che, ai sensi dell'articolo 11, lettera a) della legge 53 del 1982, il Ministero*

dei lavori pubblici deve provvedere alla formazione dei piani di bacino a carattere interregionale i quali vengono attuati sentite le regioni interessate.

Trattasi di strumenti tecnici aventi il preciso scopo di perseguire un indirizzo unitario per la coordinazione di tutti i molteplici interventi inerenti alla sistemazione idrogeologica dei singoli bacini idrografici.

Tra questi bacini è compreso anche quello del Tagliamento per il quale sono state realizzate in prima concordanza opere a monte da parte della Regione e a valle da parte di questa Amministrazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

BETTINI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti. — Per sapere — considerato:

che il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753 (articoli 49 e 50) vieta di costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie a una distanza minore di 30 metri dalle linee ferroviarie, introducendo una disposizione di carattere urbanistico alquanto rilevante, in modo del tutto avulso dalla legislazione e dalla strumentazione urbanistica;

che la procedura di deroga per ogni singolo intervento legata alla discrezionalità dell'Ufficio lavori compartimentali delle ferrovie dello Stato prevista dall'articolo 60 risolve in modo del tutto riduttivo il rapporto tra strumentazione urbanistica ed esigenze delle ferrovie dello Stato;

tenuto conto:

che queste ultime esigenze debbono essere salvaguardate in un rapporto che, pur riconoscendo la generale sopraordinazione delle opere statali di interesse nazionale deve essere dialettico tra ferrovie dello Stato ed enti locali e non burocratico, collegando livelli di esigenze e di programmazione;

che la rete ferroviaria interessa territori e centri con complessa urbanizzazione nei quali sempre più frequentemente il rinnovo urbano, le ristrutturazioni, lo sviluppo avvengono attraverso strumenti urbanistici generali ed attuativi —

se siano allo studio iniziative per giungere ad una modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 753, per la parte attinente alle prescrizioni menzionate, al fine di giungere, particolarmente per i centri abitati ed il territorio urbanizzato dotato di strumentazione urbanistica, a definizione di procedure ben più adeguate delle discrezionalità unilaterali su singole deroghe, determinando occasioni di flessibile confronto e intese tra le esigenze delle ferrovie dello Stato e fasi della formazione e della gestione degli strumenti urbanistici. (4-07604)

RISPOSTA. — L'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753, ha introdotto, come è noto, il limite di 30 metri di distanza minima dalla sede di linee ferroviarie per edifici da costruire o ricostruire, o ampliare e, comunque, per manufatti di qualsiasi genere. Tale vincolo trova ragione in esigenze di sicurezza e regolarità dell'esercizio, che richiedono, per poter effettuare interventi di manutenzione, ampio spazio, tenuto anche conto dell'incremento del traffico e delle velocità. Detto vincolo, inoltre, si impone per prevenire urti contro i fabbricati stessi in caso di deragliamento e per una previsione di carattere precauzionale nella eventualità di futuri ampliamenti degli impianti. Infine, l'esigenza di protezione dell'ambiente impone che i fabbricati, siano lontani dalla ferrovia in modo che possano risentire meno dei rumori, delle vibrazioni e delle emanazioni che questa può generare.

La disposizione dell'articolo 60, del citato decreto del Presidente della Repubblica 753 del 1980, che dà facoltà all'azienda delle ferrovie dello Stato di concedere, nel rispetto della normativa urbanistica vigente, riduzioni della prescritta distanza minima

di sicurezza, non costituisce elemento innovativo in quanto recepisce disposizioni preesistenti, ed è diretta a garantire, in relazione allo stato dei luoghi, la possibilità del più coerente uso del territorio.

Ciò premesso, non si ritiene di apportare modifiche ai citati articoli 49 e 60 del decreto del Presidente della Repubblica 753 del 1980, recentemente predisposto dopo un lungo, accurato ed approfondito esame della materia, condotto da apposita commissione ministeriale che ha esaminato tutti gli aspetti sostanziali e procedurali della normativa allo studio anche in relazione ad esigenze di raccordo con la normativa urbanistica.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

BOCCHI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se e quando sarà definita la pratica della reversibilità di pensione della signora Malanca Dirce in Pellegrini, nata a Fontanellato (Parma) il 26 luglio 1905, residente a Fontanellato in via Priorato, n. 54, quale collaterale inabile e orfana di Dodi Erminia deceduta il 4 aprile 1962, già pensionata con iscrizione n. 2301756.

La signora Malanca Dirce fu sottoposta a visita presso la Commissione medica pensioni di guerra di Bologna, il 22 dicembre 1975 con posizione n. 13737 e riconosciuta permanentemente non idonea a proficuo lavoro.

La direzione provinciale del tesoro di Parma trasmise documentata istanza al Ministero del tesoro - Direzione generale pensioni di guerra, Divisione VIII, in data 7 ottobre 1976. La signora Malanca Dirce fino ad ora non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Le particolari gravi condizioni dell'interessata sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-18065)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 7 marzo 1983, n. 1334342, alla

signora Dirce Malanca è stata concessa, in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Oreste, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° settembre 1975, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato beneficio - di cui era in godimento la madre signora Erminia Dodi deceduta il 4 aprile 1962 - all'interessata è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza di cui all'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

La suindicata determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Parma, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Malanca.

L'interessata, comunque sarà tempestivamente informata da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

BOFFARDI E SCAIOLA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali impegni precisi intenda prendere circa lo stato dei lavori di variante della strada statale n. 28 (del Colle di Nava) nonché sullo stato ed il proseguimento dei lavori anche sulle statali 20 (della Val Roia), 528 (della Valle Argentina) e 1 (Aurelia).

Gli interroganti rilevano il valore economico e il grado di priorità di variante della strada statale n. 28 in un quadro di riferimento che comprende i programmi regionali di sviluppo delle regioni Liguria e Piemonte, il loro sistema dei trasporti e il sistema integrato dei porti liguri, ai

fini dello sviluppo delle « aree economiche deboli » della Liguria e del Piemonte come è stato ampiamente affermato dalle numerose amministrazioni nell'incontro tenutosi in Ormea (Cuneo) il 16 novembre 1980 e di cui il consiglio provinciale di Imperia si è fatto interprete.

Gli interroganti fanno presente che, considerato l'attuale stato dei lavori e delle progettazioni, si manifesta l'opportunità di ottenere l'inserimento del progetto esecutivo nel programma generale triennale della viabilità primaria dello Stato - settore strade statali - per un rapido finanziamento e conseguente appalto.

(4-12669)

*RISPOSTA. — Il programma redatto dalla regione Liguria per il piano straordinario di interventi nel settore delle opere stradali per il triennio 1979-1981, comprendeva, per la strada statale n. 28 del Colle di Nava, l'attivazione della variante del Colle San Bartolomeo, per un importo di 3.600 milioni di lire.*

*L'ANAS, aderendo a tale indicazione, ha eseguito i seguenti lavori:*

*lavori di sistemazione ed ammodernamento tra i chilometri 112+950 e 113+103, attivazione del tratto in variante del Colle San Bartolomeo - lotto 3/C - primo stralcio dell'importo di lire 1.963.000.000;*

*lavori di sistemazione ed ammodernamento tra i chilometri 112+950 e 128+188 per la eliminazione del valico di Colle San Bartolomeo - lotto 3/C - secondo stralcio svincolo con la strada provinciale per Cesio dell'importo di lire 1.957.000.000.*

*Inoltre sono stati eseguiti, con finanziamento a carico del bilancio ordinario, i sottoelencati lavori:*

*lavori di sistemazione del tratto compreso tra i chilometri 125+526 e 128+188 per la eliminazione del valico di Colle San Bartolomeo - lotto 2/B - dell'importo di lire 6.915.000.000.*

*Attualmente sono in corso di esecuzione i seguenti ulteriori interventi:*

*lavori urgenti per il ripristino del corpo stradale franato fra i chilometri 105+650 e 105+850 in località Acquatico di Pieve di Teco dell'importo di lire 583.000.000;*

*lavori urgenti di completamento per la ricostruzione dei muri di sostegno al chilometro 129+720 ed al chilometro 132+300 dell'importo di lire 365.000.000.*

*Il piano straordinario di interventi nel settore delle opere stradali per il triennio 1979-1981 non prevedeva finanziamenti per lavori di ammodernamento della strada statale 20 di Valle Roja; tuttavia attesa la riconosciuta priorità, sono stati ultimati gli interventi che qui di seguito si specificano, naturalmente a carico del bilancio ordinario:*

*lavori di costruzione tra Roverino e Ventimiglia - lotto 5/B - dell'importo di lire 5.800.000.000;*

*lavori di sistemazione ed ammodernamento tra i chilometri 148+490 e 149+875 - lotto 5/A - dell'importo di lire 10.200.000.000.*

*Anche relativamente alla strada statale 548 di Valle Argentina, il piano straordinario di interventi per il triennio 1979-1981 non prevedeva finanziamenti; tuttavia è stato possibile effettuare i sottoelencati lavori con finanziamento a carico del bilancio ordinario:*

*costruzione di una variante nel tratto fra la strada statale n. 1 e l'abitato di Taggia dell'importo di lire 3.500.000.000;*

*lavori di sistemazione ed ammodernamento in variante del tratto compreso fra le progressive 2.006,45 e 3052,28 - secondo stralcio - dell'importo di lire 5.100.000.000.*

*Attualmente sono in corso di esecuzione lavori di sistemazione ed ammodernamento in variante del tratto compreso tra le progressive 2.006,45 e 3052,28 - secondo stralcio - opere di completamento dell'importo di lire 4.400.000.000.*

*Il programma straordinario predisposto dalla regione Liguria nel settore delle opere stradali per il triennio 1979-1981 comprendeva per la strada statale n. 1 Aurelia nel tratto ligure i sottoelencati interventi:*

*galleria paramassi Sant'Anna;  
sistemazione ripe San Gaetano;  
sistemazione chilometri 546+800  
547+600;  
sistemazione Pizzo di Arenzano;  
ampliamento accesso a Cogoleto;  
sistemazione chilometri 564+100  
566+250.*

*Detto programma è stato attuato realizzando le seguenti opere:*

*costruzione di due tratti di galleria artificiale e di scogliera in massi naturali tra i chilometri 475+172 e 475+310 e tra i chilometri 475+597 e 475+754 in località Sant'Anna nei comuni di Sestri Levante e Lavagna dell'importo di lire 4.960.000.000;*

*costruzione opere di sistemazione delle ripe di San Gaetano tra i chilometri 509+800 e 510+230 in comune di Pieve Ligure dell'importo di lire 1.920.000.000;*

*allontanamento della sede stradale da scarpate rocciose pericolose mediante occupazione della sede ferroviaria dismessa tra i chilometri 546+800 e chilometri 547+100 (Lupara primo) dell'importo di lire 990.000.000;*

*allontanamento della sede stradale da scarpate rocciose pericolose mediante occupazione della sede ferroviaria dismessa tra i chilometri 547+100 - 547+340 (Lupara secondo) dell'importo di lire 500.000.000;*

*miglioramento e adeguamento della sede stradale mediante occupazione della ex sede ferroviaria e opere di difesa tra i chilometri 547+340 e 548+300 (Pizzo) dell'importo di lire 1.000.000.000;*

*miglioramento ed adeguamento del corpo stradale tra i chilometri 551+227 e 553+250 mediante occupazione della fiancheggiante sede ferroviaria dismessa dell'importo di lire 7.000.000.000.*

*Si deve ora provvedere all'appalto dei lavori di miglioramento e adeguamento della sede stradale mediante l'occupazione della ex sede ferroviaria e opere di difesa tra i chilometri 565+280 e 565 e tra i chilometri 565+750 e 566+250 in località Celle Ligure per un importo di lire 1.500.000.000.*

*Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.*

**BOGGIO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritiene opportuno anticipare l'avvio dei lavori di costruzione del ripetitore RAI-TV come da risposta alla interrogazione n. 4-08582, per migliorare la ricezione dei programmi della rete televisiva nella zona di Sant'Anna, nel comune di Enna, al fine di rispondere alle giuste esigenze della utenza interessata che, in regola col pagamento del canone, ha tutto il diritto ad un servizio efficiente e visibile. (4-18019)

**RISPOSTA.** — *Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in zone che, analogamente a quella segnalata nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.*

*Per quanto riguarda il particolare caso in esame, la situazione è ben nota sia a questo Ministero che alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado, per migliorare il servizio delle tre reti nazionali nella zona di Sant'Anna nel comune di Enna.*

*La realizzazione del ripetitore che dovrebbe consentire il superamento dell'attuale insoddisfacente stato delle cose — già prevista dalla nuova convenzione, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521 — ha dovuto però subire dei ritardi in quanto l'installazione delle relative apparecchiature deve essere eseguita, a causa di imprescindibili esigenze tec-*

niche, presso una esistente postazione dell'aeronautica militare: ciò ha comportato il rilascio di una serie di permessi e lunghe trattative con i competenti organi del Ministero della difesa, tuttora in corso di perfezionamento, che ne hanno ritardato l'attuazione.

Si assicura, comunque, che appena l'iter burocratico sarà stato definito, non si mancherà di dare immediata esecuzione ai lavori, per permettere all'impianto di entrare in funzione nel più breve tempo possibile.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

CAFIERO E CRUCIANELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se risponde a verità:

che al termine dell'anno scolastico 1981-1982 la classe seconda H del liceo classico « Carducci » di Milano, composta da 26 alunni, abbia registrato ben tredici casi di alunni respinti ed otto di alunni rimandati;

che numerose bocciature abbiano avuto come principale motivazione una totale insufficienza nella materia di italiano per alunni che mai nel corso dell'anno avevano avuto particolari problemi di profitto in questa materia;

che nel corso dello stesso anno scolastico si è registrato ripetutamente uno stato di viva tensione all'interno della scuola suddetta tra la componente studentesca e la presidenza del liceo;

che un ricorso avverso agli esiti dello scrutinio finale per la classe II H è stato presentato presso il Provveditore agli studi di Milano non solo da parte degli alunni bocciati o rimandati, ma anche da parte di quelli promossi, oltretutto da parte di tutti i genitori.

Gli interroganti chiedono inoltre quali iniziative il Provveditorato in questione intenda assumere, ed in caso contrario

quali il Ministro della pubblica istruzione. (4-15185)

RISPOSTA. — Il caso segnalato dall'interrogante a proposito dell'esito degli scrutini effettuati a chiusura dell'anno scolastico 1981-1982, presso la classe seconda H del liceo classico Carducci di Milano, ha costituito oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero che, fin dai primi giorni del mese di luglio 1982, ritenne di disporre un'accurata visita ispettiva.

L'ispettore centrale preposto alle indagini ha, in effetti, accertato che nella valutazione degli alunni era stato usato un metro di giudizio che, contrariamente a quanto previsto dalla normativa vigente, non aveva tenuto disgiunto il voto di condotta da quello relativo al profitto.

A seguito, pertanto, delle irregolarità rilevate, e tenuto conto che eventuali comportamenti riprovevoli degli alunni avrebbero dovuto essere perseguiti in modo diverso, questo Ministero, con provvedimento del 7 agosto 1982, n. 2885, disponeva l'annullamento e la ripetizione dello scrutinio in un primo tempo effettuato. Il nuovo scrutinio ha avuto luogo in data 19 agosto 1982 e le relative operazioni si sono svolte in piena regolarità, alla presenza di un qualificato ispettore centrale, appositamente designato da questa Amministrazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CALONACI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere a che punto si trova e quando sarà definita la pratica di pensione relativa al signor Fantacci Armando, nato il 9 dicembre 1905 a Vescovado di Murlo (Siena) e residente a Stigliano, nel comune di Sovicille (Siena) collaterale, inabile, di caduto in guerra; posizione n. 6256.

Per l'interessato è stata predisposta determinazione concessiva di trattamento pensionistico di guerra, trasmessa al Comitato di liquidazione, con elenco n. 300109



del 30 marzo 1982, per la prescritta pronuncia.

Il lungo tempo già trascorso dall'inoltro della domanda e le particolari condizioni del signor Fantacci sollecitano la rapida definizione della pratica. (4-17610)

**RISPOSTA.** — *La pratica di pensione n. 6256/G, concernente il signor Armando Fantacci, risulta definita. Infatti, con determinazione direttoriale del 1° giugno 1982, n. 3620021/Z, al predetto è stata concessa, in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Giuseppe, pensione indiretta di guerra a decorrere del 1° giugno 1978, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.*

*Il suindicato provvedimento approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 6 ottobre 1982, è stato trasmesso dalla direzione generale delle pensioni di guerra con il relativo ruolo di iscrizione n. 5611319, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Siena con elenco del 26 ottobre 1982, n. 15, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Armando Fantacci.*

*Il predetto ufficio periferico del Tesoro ha già espletato gli adempimenti di competenza ed al signor Fantacci saranno corrisposti, entro la fine del mese di marzo 1983, gli arretrati relativi al periodo dal 1° giugno 1978 al 31 marzo 1983 e, dal 1° aprile 1983, la rata corrente di pensione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

**CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 404 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, prevedeva la possibilità per il personale docente delle scuole elementari di accedere a corsi denominati di « fisiopatologia dello sviluppo fisico e psichico » i quali davano all'interessato titolo per l'insegnamento in scuole speciali

o classi ad indirizzo didattico differenziato o, ancora, in tempi più recenti, per l'utilizzazione su posti cosiddetti « di sostegno » previsti dall'articolo 2 della legge n. 517 del 1977;

in data 31 ottobre 1975 è stato approvato il decreto del Presidente della Repubblica n. 970 (la cui entrata in vigore è prevista dall'articolo 14 a far data dal 1° ottobre 1976), che, all'articolo 8, prevede l'abolizione dei corsi di cui sopra e la sostituzione con altri, se pure non eccessivamente diversi, tipi di specializzazione;

la stessa disposizione di legge, tuttavia, fa salvi i diritti acquisiti dal personale in servizio alla data del 1° ottobre 1976 conservando validità per i titoli che gli stessi avessero acquisito precedentemente e, dunque, in base alla normativa del 1928; precisa altresì che « tali titoli di specializzazione, purché già conseguiti alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono validi ai fini dell'ammissione al primo concorso indetto successivamente alla predetta data di entrata in vigore del presente decreto »;

dal 1° ottobre 1976 a tutt'oggi non è stato bandito alcun concorso, e di conseguenza le varie ordinanze ministeriali per incarichi e supplenze che si sono succedute, hanno sempre considerato validi tali titoli sia ai fini dell'inclusione dei possessori nelle graduatorie per l'insegnamento in classi speciali, sia per l'attribuzione del punteggio previsto;

non pare superfluo citare l'ordinanza ministeriale n. 137 del 16 maggio 1980 « Incarichi e supplenze per la scuola elementare, anni scolastici 1980/1981-1981/1982 », la quale, al settimo capoverso delle avvertenze reca: « Sono considerati ancora validi i titoli di specializzazione acquisiti prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, non essendosi ancora espletato alcun concorso magistrale al cui svolgimento il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, con-

diziona la cessazione di validità dei vecchi titoli »;

la legge n. 270 del 1982 (sul cosiddetto « precariato ») poi estende ancora ulteriormente il criterio di salvaguardia dei diritti acquisiti già contenuti nel più volte citato articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975 tant'è che prevede la validità dei titoli acquisiti in base alla normativa del 1928 ai fini delle immissioni in ruolo previste dalla legge stessa e, nel secondo capoverso dell'articolo 65, ne estende la validità non solo ai titoli acquisiti prima del 1° ottobre 1976, ma addirittura a quelli acquisiti dopo purché a seguito di corsi iniziati prima;

inaspettatamente, anche perché in aperto contrasto con le norme di legge sopra riportate, è giunta una disposizione del Ministero della pubblica istruzione: la ordinanza ministeriale n. 125 del 26 aprile 1982 « Nomine degli insegnanti non di ruolo per gli anni scolastici 1982/1983-1983/1984 »; essa considera validi i titoli di cui trattasi ma « limitatamente al personale che al 1° ottobre 1976 prestava servizio di ruolo incaricato o supplente retribuito durante le vacanze estive precedenti la predetta data del 1° ottobre 1976 »;

la norma pare del tutto discriminante ed un vero controsenso in quanto:

contraddice le disposizioni contenute nel più volte citato articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975;

contraddice la recentissima disposizione legislativa dell'articolo 65 della legge n. 270 del 1982;

priva di validità dei titoli che, per effetto di legge, dovranno riacquistare validità al prossimo concorso magistrale con una operazione di eclissi parziale nel tempo del tutto incomprensibile;

introduce un principio del tutto nuovo ed assurdo nella valutazione dell'anno scolastico ai fini giuridici richiedendo non più solo i 180 giorni di servizio, ma

addirittura il requisito della corresponsione dello stipendio estivo;

contraddice con quanto contenuto nel parere del Consiglio di Stato n. 376/81 emesso dalla sezione seconda il 6 maggio 1981, in cui è detto: « ...il servizio prestato... poteva ben fornire una idonea, anche se indiretta, conferma della validità del titolo posseduto e legittimare fondatamente l'aspettativa in tal senso maturata dagli interessati, ... A tale conclusione induce anche la riflessione che il rispetto dei diritti acquisiti con i limiti soggettivi che comporta, trova nel caso in esame una ulteriore giustificazione nella esigenza avvertita dalla Amministrazione, di utilizzare, senza soluzione di continuità, e tra l'altro con evidente economia di tempo, unità di personale la cui preparazione professionale veniva indiscutibilmente garantita dalla attualità dell'incarico svolto »;

quanto sopra ricalca perfettamente la situazione dei docenti non di ruolo utilizzati per diversi anni nelle scuole speciali o sui posti di sostegno come supplenti o incaricati e che ora si vedono negata la possibilità di accesso a tale tipo di servizio;

pare dunque del tutto arbitraria la ordinanza di cui sopra (la ordinanza ministeriale n. 125 del 26 aprile 1982) ed avrà effetti del tutto negativi per il personale docente non di ruolo verificandosi, appunto, che coloro i quali nel passato avevano avuto supplenze annuali su posti ex articolo 2 della legge n. 517 del 1977 denominati « di sostegno » si troveranno per i prossimi anni scolastici addirittura esclusi delle rispettive graduatorie -

se il Ministro non intenda porre rimedio a quanto disposto con l'ordinanza ministeriale sopra citata n. 125 del 26 aprile 1982 rettificandola parzialmente in ordine ai rilievi sopra riportati. (4-15903)

RISPOSTA. — *In merito alla validità dei titoli di specializzazione conseguiti prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1976, n.*

970, non si ritiene che le istruzioni impartite con l'ordinanza ministeriale del 26 aprile 1982, n. 125, siano in contrasto con la normativa vigente, laddove prevedono il riconoscimento di tale validità nei soli confronti del personale che, alla data del 1° ottobre 1976, prestava servizio nelle strutture scolastiche con particolari finalità, in qualità di insegnante di ruolo, incaricato o supplente, retribuito durante le vacanze estive.

Infatti, la disposizione contenuta nell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, nel dichiarare l'abolizione di corsi previsti dall'articolo 404 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, ha espressamente fatti salvi i diritti acquisiti dal personale in servizio alla data suindicata, per quanto concerne la validità dei relativi titoli. Ne deriva, quindi, che la specializzazione, conseguita per effetto dei corsi come sopra soppressi, non può dar adito ad alcun riconoscimento ove non accompagnata dall'altro requisito, costituito dalla presenza in servizio alla data di entrata in vigore del summenzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 970.

Quanto poi al riferimento dell'interrogante all'articolo 65 della legge 20 maggio 1982, n. 270, si osserva che tale disposizione, in quanto preordinata alle sole ipotesi di immissione in ruolo, non poteva essere certamente recepita nell'ordinanza ministeriale n. 215 avente diverse finalità.

È da rilevare, inoltre, che il parere espresso dal Consiglio di Stato in data 6 maggio 1981, e di cui è cenno nell'interrogazione, ricollega, tra l'altro, la validità dei titoli in questione ad una effettiva e proficua esperienza rinvenibile non già in un periodo di servizio (di 180 giorni), che convenzionalmente dà diritto al riconoscimento di un intero anno scolastico, ma in un servizio della effettiva durata di un anno, come appunto si verifica nel caso dei supplenti che abbiano maturato il diritto alla retribuzione per i mesi estivi.

Nessun dubbio può nutrirsi, infine, circa la validità dei titoli surrichiamati ai fini dell'ammissione al primo concorso magistrale indetto successivamente alla data di

entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975 — così come precisato nell'articolo 8 del medesimo decreto — anche se il tempo intercorso ha reso inevitabile, al di là delle intenzioni del legislatore, che i titoli stessi rimanessero inutilizzabili per un certo numero di anni.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI..

CICCIOMESSERE. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere le iniziative che intende adottare a favore dei militari dell'aeronautica militare, in particolare di quelli che prestano servizio nelle grandi città, che sono stati sfrattati dal loro alloggio e che rischiano di trovarsi privi di abitazione. (4-18030)

RISPOSTA. — La vigente normativa non prevede che lo sfratto, giudizialmente dichiarato, costituisca titolo per la concessione di alloggi ASI (alloggi di servizio connessi all'incarico) o AST (alloggi di servizio di temporanea sistemazione), si fa presente che, in considerazione della critica situazione esistente, in particolare nei grandi centri urbani, nelle emanande norme volte a disciplinare la materia delle concessioni, sarà previsto, quale titolo per l'eventuale assegnazione di alloggi, anche lo sfratto.

In limitatissimi casi, nella concessione di alloggi AAP (alloggi di servizio per esigenze logistiche del personale in transito) è stato tenuto conto della circostanza che il personale militare assegnatario risultava sfrattato. Pertanto, il numero di detti alloggi a disposizione dell'aeronautica militare è del tutto esiguo e l'utilizzazione degli stessi è limitata nel tempo, anche perché la loro configurazione non è assolutamente rispondente alle esigenze permanenti di un nucleo familiare.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CODRIGNANI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere quali siano le os-

servazioni del Governo italiano in rapporto alle critiche espresse alla Camera dei Comuni inglese, dalle quali risulterebbe che nessuno dei motori degli aerei multi-ruolo da combattimento *Tornado* è in grado di fornire le prestazioni previste. Trattandosi di una produzione che vede la presenza italiana a fianco di quella britannica e tedesca, e dato che nel dibattito parlamentare del nostro paese alle molte obiezioni alla decisione del Governo sono stati contrapposti i vantaggi dell'alta specializzazione tecnologica che si sarebbe acquisita, mentre sembra che sia destinata a crescere solo l'entità degli stanziamenti, sarebbe bene che la risposta fosse esauriente per rassicurare l'opinione pubblica circa le spese militari che sembrano sovente indirizzate più a speciosi criteri di prestigio che non di efficienza. (4-18072)

**RISPOSTA.** — *Il motore a tecnologia avanzata RB199 è progettato e sviluppato dalla società Turbo Union, costituita da un consorzio di tre società motoristiche dell'Inghilterra, della Germania e dell'Italia (Rolls Royce, MTU e FIAT). Su una produzione globale prevista di oltre duemila unità sono stati finora consegnati dalla Fiat all'Italia circa 80 esemplari sui 260 ordinati.*

*Per quanto concerne le prestazioni previste, intendendo con questa locuzione quelle definite inizialmente in base ai requisiti operativi stimati, si precisa che tali requisiti costituiscono un obiettivo da raggiungere nel corso dello sviluppo e sono diretti a stimolare l'industria nel perseguire soluzioni più avanzate e con un miglior rapporto di efficacia-costi.*

*Nel caso particolare, sebbene alcuni dei parametri tecnici non siano stati completamente soddisfatti e le ditte interessate siano state penalizzate, come previsto dai contratti, le prestazioni ottenute sono state riconosciute compatibili con le esigenze operative e pertanto i motori sono stati accettati anche perché avevano largamente superato altri parametri tecnici.*

*Inoltre la versione attuale MK103 del motore RB199 ha raggiunto un alto livello di affidabilità mediante ulteriori migliorie, accettate sempre nel quadro della valutazione efficacia-costi, che ne hanno dimostrato anche in condizioni onerose di impiego (come l'addestramento dei piloti ed equipaggi delle tre nazioni, attualmente in corso in Inghilterra) l'efficienza operativa che in alcune aree è addirittura superiore alle aspettative.*

*Va infine sottolineato che, come per tutti i programmi di nuovo sviluppo, il processo tendente ad ottimizzare la sicurezza e le prestazioni del motore in argomento ha termine solo quando tutte le potenzialità del prodotto sono state conseguite o il loro indice di efficacia-costi non è giudicato più conveniente.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

**CONCHIGLIA CALASSO, BARBAROSSA VOZA, SICOLO, DI CORATO E GRADUATA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi difficoltà in cui opera l'Istituto professionale alberghiero di Santa Cesaria Terme (Lecce) dove gli studenti, in numero di circa 400, anche quest'anno sono stati costretti a scioperare per circa un mese, per l'insufficienza delle aule e soprattutto perché umide, fredde e con servizi igienici inadeguati.

L'ufficiale sanitario del luogo ha confermato con un verbale l'assoluta precarietà e antigienicità dei locali.

Disagio e malumore esiste anche tra i docenti, non solo per la inadeguatezza delle aule ma soprattutto per la mancanza di laboratori e attrezzature, in un Istituto dove le materie tecnico-pratiche sono la base fondamentale per avere giovani preparati e professionalmente validi.

Di fronte a questa situazione così precaria e di sovraffollamento, non si capisce il motivo per cui non è stata ancora autorizzata la istituzione di un Istituto pro-

fessionale alberghiero a Gallipoli (Lecce), dove l'amministrazione comunale, da oltre un anno, ha messo a disposizione locali sufficienti e adeguati alle esigenze della scuola, oppure di una sede staccata, per venire incontro alle richieste degli imprenditori e dei giovani di Gallipoli e di altri centri, alleggerendo così anche la pesantezza nell'Istituto di Santa Cesaria Terme.

La citata scuola alberghiera è la sola esistente in provincia di Lecce, mentre il turismo è l'unico settore in evoluzione e in continua crescita e che rappresenta la unica possibilità di occupazione immediata per i giovani disoccupati.

Gallipoli è uno dei centri più importanti culturalmente e dal punto di vista naturalistico e paesaggistico del Salento ed è un centro turistico di grande rilevanza che vede ogni anno affluire migliaia e migliaia di turisti italiani e stranieri, per la dolcezza del clima e per la bellezza e l'azzurro del suo mare, e dove, mentre vi è una vasta attrezzatura alberghiera e turistica, dall'altra parte vi è una carenza di personale specializzato del settore, nelle diverse competenze, come: cuochi, camerieri, baristi, ecc.

Per sapere se il Ministro non ritenga di dovere intervenire con urgenza per soddisfare la richiesta avanzata dal comune di Gallipoli e colmare così le carenze, nei vari sensi, esistenti nel settore del personale alberghiero. (4-17608)

**RISPOSTA.** — *La situazione di precarietà in cui versa l'istituto professionale alberghiero di Santa Cesarea Terme è ben nota a questo Ministero che, sia direttamente sia per il tramite del provveditore agli studi di Lecce, ha avuto modo di constatare le gravi carenze, strutturali e funzionali, che hanno reso, nell'anno scolastico 1982-1983, particolarmente disagiata l'avvio dell'attività didattica.*

*Trattandosi, per altro, di problemi alla cui soluzione non è possibile pervenire senza il determinante apporto dei competenti enti locali — tenuti, com'è noto, alla fornitura in via primaria degli edifici scolastici — questa Amministrazione è ripetutamente*

*intervenuta presso i rappresentanti dei predetti enti, invitandoli a porre in essere tutte le misure necessarie per una conveniente sistemazione dell'istituto, in relazione soprattutto alle esigenze degli alunni interessati.*

*Alle varie sollecitazioni in tal senso rivoltegli, il sindaco del comune ha fatto presente, in data 30 ottobre 1982, che da tempo risulta approvato un progetto per la costruzione di un edificio scolastico alberghiero; tenuto conto, tuttavia, dei tempi non brevi per la realizzazione di tale iniziativa, lo stesso sindaco, al fine di scongiurare la prospettata graduale chiusura della scuola, si è ultimamente impegnato ad esaminare, anche con il rappresentante dell'ente Regione preposto alla formazione professionale, la definizione di un piano organico, a breve termine, per una idonea soluzione del problema.*

*Anche il distretto scolastico di Poggiardo (Lecce), di cui fa parte il comune di Santa Cesarea Terme, risulta aver votato un ordine del giorno, con il quale ha deliberato di chiedere alla regione Puglia il finanziamento della spesa occorrente per la costruzione di un edificio da destinare all'istituto in questione; si osserva, al riguardo, che a tale finanziamento potrebbe concorrere la Cassa depositi e prestiti, in conformità delle istruzioni impartite dal Ministero dell'interno con circolare del 29 luglio 1980, n. 80 - prot. 15100.137-5.*

*Allo stato attuale, la situazione, per quanto concerne l'andamento didattico, risulta essersi normalizzata; infatti l'istituto funziona regolarmente, sia pure in locali provvisori, in ordine ai quali il competente ufficio sanitario ha, comunque, accertato i necessari requisiti di igienicità, come risulta da apposito verbale agli atti della scuola.*

*Quanto, poi, alla richiesta avanzata dal comune di Gallipoli per l'istituzione in quel centro di una sezione coordinata del sindacato istituto professionale, si deve far presente che, nonostante ogni migliore predisposizione, non si rende al momento possibile l'adozione di un provvedimento positivo, atteso le misure limitative introdotte dal Governo nella materia di cui trattasi, nel*

contesto delle misure dirette al contenimento della spesa pubblica.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere — di fronte ai timori esistenti a Feletto, San Giorgio e Lusiglié (Torino) a proposito dei lavori dei cercatori d'oro per la messa in pericolo dell'equilibrio idrogeologico del torrente Orco — se non si ritenga di soprassedere alla concessione del permesso per la ricerca esclusiva del prezioso metallo custodito nel torrente all'impresa Fragné di Novi Ligure;

per sapere se è vero che invece in questi giorni il Ministero ha dato via libera alla suddetta società, non tenendo conto del fatto che il torrente Orco è quasi privo di sponde e bastano piogge nemmeno eccezionali perché i fertili terreni della pianura rischino un allagamento;

per sapere infine quali lavori intenda eseguire questa impresa e se essi non pregiudicheranno ulteriormente l'equilibrio idrogeologico del torrente. (4-10211)

**RISPOSTA.** — *La presenza di minerali auriferi nell'alveo e nelle alluvioni del torrente Orco è nota già da tempo, per cui sono disponibili numerosi dati in proposito, desunti dalla bibliografia e dall'esperienza di piccoli cercatori che operavano con mezzi artigianali. Manca però una ricerca sistematica, eseguita con mezzi moderni, per stabilire il vero interesse minerario del torrente.*

*La società per azioni Miniera di Fragné-Chialamberto ha ottenuto sei permessi di ricerca di oro, argento e associati, della durata di due anni, i lavori programmati nel biennio non prevedevano scavi o movimento di terreno che potessero alterare l'alveo e le sponde del fiume Orco ma una ricerca*

*bibliografica a vasto raggio e una indagine sul posto, infine una campionatura delle aree emerse dalle indagini della prima fase.*

*La ricerca riguarda una vasta zona comprendente l'alveo del torrente nel suo tratto inferiore, da Cuornè (Torino) alla confluenza col Po. Tuttavia finora non si sono avuti risultati apprezzabili e comunque i rilevamenti sono stati eseguiti con mezzi manuali, prevalentemente in alveo, setacciando gli inerti disponibili ed asportando una frazione sotto i dieci millimetri. Dato il negativo esito dei primi campionamenti, nel marzo 1982 la società permissionaria ha rinunciato ai permessi Rivarolo, San Rocco, Pratoreggio e Feletto; rimangono, pertanto, solo due permessi di ricerca Cuornè e Cortereggio; ma anche per questi la quantità di materiale prelevato per le ricerche è limitata; si può escludere perciò qualsiasi alterazione dell'equilibrio idrogeologico preesistente finora, né si prevedono opere di maggiore entità per il futuro.*

*Il Ministero dei lavori pubblici ha comunque provveduto alle più impellenti esigenze idrauliche del torrente Orco, con interventi difensivi per complessivi cinquecento milioni, di cui 215 milioni sono già stati appaltati e 285 sono in corso di appalto proprio nel tratto interessato dai lavori della società per azioni Miniera di Fragné. Per altro le opere realizzate dal Magistrato per il Po dopo il 1977 hanno retto molto bene ai successivi eventi idraulici dimostrando così la loro validità.*

*Infine, risulta ormai consolidato l'orientamento per cui nei terreni agricoli è bene non impedire la naturale espansione e laminazione delle piene senza le quali si determina un aggravamento del carico delle portate dei livelli idrici a danno dei punti sensibili e dei tronchi ubicati più a valle e nei corsi d'acqua recipienti.*

*Le zone interessate dalle ricerche comunque non sono soggette a vincolo idrogeologico.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
PANDOLFI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è vero che per il trasferimento dei fabbricati rurali c'è una distorta applicazione della legge fiscale, in quanto, secondo l'attuale formulazione del decreto sull'imposta del registro, sono previsti solo due casi, quello del trasferimento di beni immobili, tassati con l'aliquota dell'8 per cento (che diviene del 10 per cento, aggiungendo le imposte ipotecarie e catastali) e quello del trasferimento di terreni agricoli e relative pertinenze, al quale si applica l'aliquota del 15 per cento (che si eleva al 17 per cento con le imposte ipotecarie e catastali);

per sapere quindi se non ritenga che, quando si trasferisce un fondo (per esempio una cascina) con i relativi fabbricati rurali (destinati alla abitazione del coltivatore, al ricovero del bestiame, alla conservazione dei prodotti), l'acquirente dovrebbe pagare il 17 per cento anche sul valore dei fabbricati, che sono infatti pertinenze del terreno e, come tali, non hanno, al catasto terreni, alcun reddito proprio;

per sapere ancora, nell'ipotesi che il fabbricato (iscritto come rurale al catasto) venga venduto senza il terreno, o anche con una piccola superficie scoperta tale da non poter giustificare, ai fini agricoli, l'esistenza del fabbricato, se non ritenga che in tale caso si spezza il vincolo pertinenziale che legava il fabbricato rurale ai terreni per la coltivazione di questi ultimi, in quanto il fabbricato non potrà più essere considerato né rurale, né pertinenza del terreno, ma, anzi, il giardino, il cortile, lo spazio libero divengono pertinenze del fabbricato non più rurale e a tale fabbricato rurale non si deve più applicare l'aliquota del 15 per cento relativa ai terreni agricoli e loro pertinenze) ma quella dell'8 per cento prevista in generale per gli immobili;

per sapere inoltre se è vero che nonostante tali semplici rilievi gli uffici del registro pretendono di applicare la maggiore aliquota del 15 per cento anche al caso di acquisto di un fabbricato rurale senza terreno, fabbricato che, non essendo

di pertinenza di un terreno e non essendo classificato come rurale, deve invece essere censito al catasto fabbricati.

Se l'amministrazione finanziaria presume che il fabbricato rurale sia pertinenza di terreno agricolo, tale affermazione può essere accettata solo ammettendo che il contribuente possa dare la prova che, in effetti, il fabbricato non è più rurale anche con la domanda di radiazione del fabbricato dal catasto rustico e con la richiesta di iscrizione dello stesso nel catasto fabbricati. (4-11934)

**RISPOSTA.** — *La questione a cui l'interrogante si riferisce è stata oggetto di approfondito esame da parte dell'Amministrazione, che ha ritenuto non più operante la presunzione del trasferimento delle pertinenze insieme al bene principale anche in presenza di una esplicita, diversa volontà delle parti.*

*Conseguentemente un atto contemplante il solo trasferimento di un fabbricato rurale ad un soggetto diverso dall'acquirente del relativo terreno deve essere assoggettato alla aliquota dell'8 per cento di cui all'articolo 1 della tariffa, parte prima, allegato A alla legge di registro, anche se dal certificato allegato all'atto stesso il fabbricato risulti ancora iscritto al catasto terreni.*

Il Ministro delle finanze: FORTE.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - dato che fra pochi mesi inizieranno i lavori per l'arrivo del metano nella frazione di Baudenasca a Pinerolo (Torino), ma sembra che soltanto i residenti entro i confini di Pinerolo potranno usufruire del servizio, rimanendone fuori i baudenaschesi le cui abitazioni sono a filo con Pinerolo e per una strana vicenda topografica appartengono al comune di Macello - se non ritenga assurdo che a pochi metri di distanza una famiglia avrà diritto all'allacciamento al metano e l'altra no e se non ritenga quin-

di necessario un accordo fra la città di Pinerolo e il comune di Macello, prendendo tra l'altro l'iniziativa per consorzio Macello con altri comuni limitrofi all'azienda AMGAS di Pinerolo;

per sapere, infine, se non ritenga di porre rimedio a questo stato confusionale di competenze con una verifica dei confini, tra l'altro prevista da una legge regionale o con l'approvazione di due delibere da parte dei comuni in causa.

(4-12061)

RISPOSTA. — *L'azienda AMGAS ha raggiunto un accordo con il comune di Macello (Torino), affinché le abitazioni esistenti al confine tra lo stesso comune di Macello e quello di Pinerolo (Torino) possano usufruire del servizio di metano.*

*Per quanto riguarda la consorziabilità dei comuni limitrofi, l'azienda AMGAS di Pinerolo sta elaborando la proposta di costituire un consorzio a livello comprensoriale.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
PANDOLFI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza del grave pregiudizio che verrà alla città di Torino se i finanziamenti statali per l'edilizia universitaria saranno davvero bloccati: infatti presto i lavori in corso si dovranno interrompere e non si parlerà per un pezzo di nuovi appalti necessari per attuare il decentramento universitario, inoltre la mancata erogazione di fondi statali avrà conseguenze gravi per la ricerca;

per avere notizie sui lavori edilizi riguardanti Università e Politecnico per cui furono stanziati nel recente passato 111 miliardi poi ridotti ad 80 (da allora non si sono fatti ulteriori passi avanti): anzi al Politecnico non è stata erogata nemmeno

l'ultima *tranche* del precedente finanziamento; se è vero che non arrivando entro il prossimo autunno 4 miliardi saranno sospesi i lavori per il completamento della nuova sede del dipartimento di fisica in corso Massimo D'Azeglio angolo via V. Caruso, il cui progetto prevede la costruzione di un edificio di 4 piani interrati e 6 fuori terra;

per sapere, occorrendo subito 3 miliardi e mezzo per continuare i lavori a Brugliasco, nella parte degli ex ospedali psichiatrici dove dovranno insediarsi la facoltà di agraria e parte di veterinaria ed essendo previsti in 6 anni lavori per 20 miliardi, se non ritengano urgente elargire almeno un sesto del finanziamento per continuare i lavori;

per sapere se sono a conoscenza che nell'ex istituto Poveri Vecchi di corso Unione Sovietica si sta lavorando per completare l'insediamento della facoltà di economia e commercio, e si dovrebbero pure spostare colà i dipartimenti delle facoltà umanistiche ed una parte del politecnico per una spesa globale di 40 miliardi, e che per andare avanti nei lavori occorrono subito 5 miliardi;

per sapere altresì, se non si ritenga necessario mettere mano alla ristrutturazione dell'edificio universitario di via Po 31, dove è previsto l'accorpamento di tutti gli uffici amministrativi, il cui progetto è rimasto nel cassetto;

per sapere infine se sono a conoscenza della situazione precaria del Politecnico di Torino e quali provvedimenti siano allo studio del Governo per dare corso ai lavori di manutenzione per mantenere agibili e sicuri i vecchi insediamenti.

(4-12923)

RISPOSTA. — *La situazione edilizia delle università statali, ivi compresa quella di Torino, ha costituito oggetto di particolare attenzione da parte del Governo che, già nel maggio 1981, inviò ai Presidenti dei due rami del Parlamento una relazione sullo stato di attuazione delle varie leggi spe-*



ciali, la quale oltre a riportare un quadro generale degli investimenti pubblici nel settore e lo stato di avanzamento delle opere, conteneva considerazioni e proposte sulle procedure di programmazione e di attuazione idonee a snellire ed accelerare gli investimenti futuri.

Per quanto concerne, in particolare, i fondi messi a disposizione dalla legge 6 marzo 1976, n. 50 (piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria per il sessennio 1976-1981) l'università di Torino ha ottenuto i seguenti finanziamenti:

lire 17.278.000.000 per edilizia generale, dipartimentale e residenziale;

lire 269.000.000 per edilizia sportiva.

Tali fondi sono stati in gran parte già utilizzati dall'ateneo torinese e, al momento, manca la possibilità di intervenire con ulteriori finanziamenti, in quanto le somme stanziare per l'edilizia universitaria dalla legge succitata sono state interamente ripartite.

Si fa, comunque, presente che questo Ministero, allo scopo di consentire il completamento delle opere in corso di esecuzione con i contributi di cui alla medesima legge n. 50, ha invitato tutte le istituzioni universitarie, con nota del 14 luglio 1982, n. 738, a riesaminare i rispettivi programmi di edilizia generale dipartimentale per la conseguente adozione delle variazioni necessarie a destinare i fondi, tuttora disponibili per le opere non ancora appaltate, all'ultima, almeno a livello di lotti funzionali, dei lavori già in corso. Aderendo alla predetta richiesta, l'università di Torino ha già provveduto ad effettuare le opportune variazioni di programma.

Allo stato attuale, pertanto, l'unica ulteriore fonte di finanziamento potrebbe essere rappresentata dall'attuazione dell'articolo 25 della legge 7 agosto 1982, n. 526 (concernente provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia) il quale prevede la possibilità di accensione di mutui con la Cassa depositi e prestiti, per il completamento delle opere in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore della legge stessa; per l'attuazione della relativa procedura, questo

Ministero fornirà quanto prima le necessarie istruzioni.

Si auspica, pertanto, che le nuove disponibilità che si potranno reperire in applicazione del citato articolo 25 possano consentire all'ateneo di Torino di portare a termine i lavori già da tempo avviati ed ai quali ha fatto riferimento l'interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere —

considerata la riforma pensionistica e la « dimenticanza » del dramma dei mutilati ed invalidi di guerra in attività lavorativa;

visto che non tutti i mutilati ed invalidi di guerra aventi diritto ai benefici della legge n. 336 del 1970 hanno potuto beneficiare dell'abbuono dei dieci anni previsto dall'articolo 3 di detta legge sia perché all'epoca non avevano ancora maturato l'anzianità di servizio utile per conseguire la pensione minima o perché trasferiti, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 8 del 15 gennaio 1972, dallo Stato alle regioni a statuto ordinario, trovandosi quindi pregiudicati nei loro interessi dal disposto del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 30 giugno 1972, il cui articolo 68 colpisce i soggetti transitati dall'amministrazione statale a quella regionale, poiché i benefici previsti non sono cumulabili con quelli previsti dall'articolo 3 della legge n. 336;

considerato che le anzidette categorie di pubblici dipendenti hanno dovuto, per colpa di certe incongruenze legislative, sopportare una pesante penalizzazione —

se il Governo abbia allo studio provvedimenti per favorire il recupero dei benefici previsti dall'articolo 3 della legge n. 336 del 1970: pensionamento anticipato ed abbuono dei 10 anni sull'anzianità di carriera, l'abbassamento per i mutilati ed

invalidi del limite dell'età pensionabile e concessione per i mutilati ed invalidi maggiormente menomati (prima, seconda, terza e quarta categoria) di una flessibilità dell'orario di lavoro in considerazione delle loro precarie condizioni fisiche nonché del congedo straordinario annuale per le cure termali o terapeutiche.

(4-13221)

**RISPOSTA.** — È impossibile limitare ai mutilati ed invalidi di guerra una eventuale reintroduzione del collocamento a riposo agevolato, con esclusione delle altre categorie destinatarie dei benefici combattentistici previsti dalla legge n. 336 del 1970.

Le conseguenze ed i costi prodotti dall'esodo agevolato di cui all'articolo 3 della legge n. 336 del 1970 inducono a ritenere irripetibile tale beneficio già originariamente previsto in via provvisoria. Un diverso orientamento, che non trova alcuna obiettiva giustificazione, riaprirebbe, inoltre, il problema dei destinatari e della portata dei benefici combattentistici con inammissibili ripercussioni di carattere finanziario.

Le stesse considerazioni valgono per l'abbassamento del limite di età pensionabile, anch'esso difficilmente limitabile alla categoria in parola. Per la flessibilità dell'orario di lavoro, poi, insieme ai problemi dei destinatari e di costo, esiste l'ostacolo dell'attuale articolazione generale dell'orario di lavoro la cui modifica, per evidenti ragioni di operatività e produttività, non può riguardare una singola categoria.

Per quanto riguarda, infine, il congedo straordinario annuale per le cure termali o terapeutiche si fa presente che il decreto-legge 11 marzo 1983, n. 59, contenente misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria nonché per il contenimento della spesa nel settore pubblico, all'articolo 13, secondo e terzo comma, prevede che, per i lavoratori dipendenti pubblici e privati, le prestazioni idrotermali possono essere concesse, fuori dei congedi ordinari e delle ferie annuali, esclusivamente per effettive esigenze terapeutiche connesse a stati patologici in atto, su motivata prescrizione di un

*medico specialista della unità sanitaria locale e che i congedi straordinari, le aspettative per infermità, i permessi per malattia comunque denominati, concessi per fruire delle prestazioni idrotermali, non possono superare il periodo di quindici giorni l'anno.*

Il Ministro del tesoro: **GORIA.**

**COSTAMAGNA.** — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che a Chivasso (Torino) in mezzo alle nuove case popolari, nella zona della Coppina, è stato costruito circa un anno fa un edificio dalla forma atipica consistente in un'enorme cupola in cemento, avente funzione di centro commerciale del quartiere e tale cupola dovrebbe ospitare il centro sociale ed il mercatino rionale e trasformarsi all'occorrenza di volta in volta in locale per riunioni, in teatro, in cinema, in palestra — perché questa struttura, costata circa 450 milioni, non funziona ancora perché mancante del collaudo ed è tuttora inaccessibile per lo sbarramento degli ingressi con transenne e reti metalliche pericolose soprattutto per i bambini.

(4-13464)

**RISPOSTA.** — L'edificio costruito in mezzo alle nuove case popolari presenta caratteristiche atipiche proprio per l'uso polivalente cui è destinato, tendente a soddisfare le esigenze di un quartiere ancora privo di servizi sussidiari (commerciali, sociali, culturali e sportivi).

Allo stato, l'opera è ancora inagibile in quanto le operazioni di collaudo sono ancora in corso.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
**NICOLAZZI.**

**COSTAMAGNA.** — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità. — Per sapere se è vero che il

mattatoio comunale di Intra-Verbania (Novara), versa in uno stato di abbandono con locali pressoché cadenti ed essendo pressoché inesistenti le celle frigorifere;

per sapere se è vero che la situazione sotto il profilo igienico è estremamente precaria;

per sapere inoltre quando si pensa che l'amministrazione comunale di Verbania doterà il macello di due celle frigorifere al fine di ovviare all'inconveniente di carattere igienico-sanitario esistente, dato che recentemente si è avuto il « coraggio » di proporre l'aumento della tassa di macellazione. (4-14168)

**RISPOSTA.** — *La realizzazione del mattatoio comunale di Intra-Verbania (Novara) rientra nel piano di ristrutturazione dei servizi che il comune interessato intende attuare. L'operazione prevede la cessione a privati dell'attuale complesso, mediante apposito appalto-concorso, e la conseguente costruzione delle nuove strutture su area di proprietà comunale e quindi senza onere finanziario per il comune anzidetto. Il relativo bando è in corso di definizione e se ne prevede la pubblicazione entro il 1983.*

*Per quanto riguarda invece l'aumento delle tasse di macellazione, la disposizione è stata adottata in conformità alla vigente normativa.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
PANDOLFI.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per avere notizie sulla costruenda strada Andorno-Sagliano (Vicenza), se è vero che con questa primavera le ortiche ed i rovi hanno invaso questa opera un po' faraonica non finita ed ormai quasi dimenticata dalla vecchia amministrazione provinciale di Vercelli;

per avere notizie sull'utilità di questa strada, sui motivi per i quali sono fermi da tempo (perché forse non è stata pagata l'impresa costruttrice), perché i pali dell'ENEL rimangono inamovibili, perché l'esproprio dei terreni è stato fatto con procedura d'urgenza. (4-14261)

**RISPOSTA.** — *I lavori di costruzione del tratto Andorno-Sagliano Micca (Vercelli) lungo la strada provinciale Biella-Piedicavallo (Vercelli) sono stati affidati all'impresa Fratelli Sogno e figli di Torino con contratto del 25 luglio 1980, n. 24116. Detti lavori furono sospesi in data 1° dicembre 1981 per motivi climatologici e perché l'ENEL non aveva provveduto allo spostamento di palificazioni che ne ostacolavano l'ultimazione.*

*In ordine al sopracitato spostamento si fa presente che nel febbraio 1981 la provincia di Vercelli richiedeva all'ENEL un preventivo per lo spostamento di alcune linee elettriche (di media e bassa tensione, nonché l'impianto di pubblica illuminazione) interessanti in complesso circa 12 sostegni interferenti con la nuova strada Andorno-Sagliano. All'iniziale richiesta sono seguite ulteriori richieste di varianti e di chiarimenti per cui l'ENEL ha potuto definire il preventivo solo in data 29 aprile 1982.*

*Inoltre, si fa presente che la provincia di Vercelli ha assicurato che l'ENEL ha provveduto a spostare i pali che costituivano impedimento alla prosecuzione dei lavori per la realizzazione della strada di che trattasi e che detti lavori sono in via di ultimazione.*

*Per quanto concerne, poi, l'ultima parte dell'interrogazione, l'amministrazione provinciale di Vercelli ritiene che la costruzione del tratto in questione migliorerà notevolmente la viabilità provinciale nella valle del Cervo.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è

vero che il comune di Torino ha concesso i locali per l'attività didattica al Conservatorio, che dovrebbe iniziare con l'anno scolastico 1981-82;

per sapere inoltre se questo liceo musicale potrà nascere per il prossimo settembre e se questi locali di via Giolitti 42 a Torino saranno resi agibili in tempo utile per l'inizio dell'anno scolastico 1982-83. (4-14551)

*RISPOSTA. — La questione segnalata dall'interrogante risulta allo stato attuale positivamente superata. Infatti, dall'anno scolastico 1982-1983 è regolarmente funzionante, presso il conservatorio di musica di Torino, la prima classe del liceo sperimentale quinquennale ad indirizzo musicale.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

*COSTAMAGNA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità. — Per sapere — considerate le preoccupazioni dei panificatori che ancora credono nella genuina tradizione di un lavoro artigianale fatto a regola d'arte, per il nuovo progetto di liberalizzazione all'eccesso delle licenze di panificazione nonché per la vendita dei vari tipi di pane; considerando l'insistenza di un calmere dei prezzi al pubblico tanto più anacronistico e demagogico se comparato alla nuova liberalizzazione dei prodotti petroliferi, soffermando insomma ogni possibilità di sviluppo del settore — se è vero che il Governo ventilerebbe un'autorizzazione all'uso di grassi alimentari, per cui mentre da anni si ribadisce la necessità di ritornare al pane genuino, senza additivi, si lascerebbe d'ora in avanti in assoluta libertà l'uso di queste sostanze, consentendo in maniera specifica lo strutto raffinato che, in realtà, vero strutto assolutamente non è, stabilendolo un vecchio decreto del 1925 tuttora operante, secondo il quale per strutto va inteso esclusivamente quello ottenuto dal tessuto adiposo del maiale e*

tutto il resto, e cioè le ossa, le cotenne, le unghie e tutti i cascami che vengono disciolti sotto l'azione del calore sono un'altra cosa, cioè generici « grassi animali » del tipo che prima deve essere raffinato, deodorato e decolorato e poi conservato con l'aggiunta di antiossidanti contro l'irrancidimento;

per sapere quindi se il Governo sia a conoscenza che i cosiddetti « grassi alimentari », a differenza dell'autentico strutto che si conserva « al naturale » per due o tre mesi, contengono additivi che la legge specifica sulla panificazione severamente proibisce, anche se i grandi produttori tentano di sorvolare sulla faccenda;

per sapere inoltre, dato che fino a 10 anni fa, come ha precisato il presidente regionale dei panificatori del Piemonte, professor Giuseppe Bracco, si usava soltanto autentico strutto che poi ha cominciato ad essere sostituito con altri grassi, e alcune rigidissime sentenze della magistratura hanno convinto la categoria dei panificatori ad un precipitoso passo indietro, se il Governo non ritenga inammissibile legalizzare oggi ciò che in passato, come hanno imparato a proprie spese alcuni panificatori, era drasticamente vietato;

per sapere inoltre se è a conoscenza che abbinata all'associazione piemontese dei panificatori funziona da tempo a Torino una cooperativa che si è impegnata nel rifornire strutto in regola con la legge e con la dietetica a tutti gli aderenti, dando la garanzia non solo agli artigiani, ma a tutti i consumatori e che rischia adesso di venire vanificata, mentre chi ancora lavora pagnotte su antica ricetta sente vicino l'assalto delle marmorizzate « fette da toast » preconfezionate di produzione industriale, quelle che secondo gli esperti stanno al tradizionale pane sfornato ogni giorno come i pelati in scatola ai pomodori d'estate;

per sapere inoltre, dato che bisogna distinguere naturalmente tra additivo e additivo, e considerato ad esempio che le poche gocce d'aceto che si aggiungono al-

l'impasto nei periodi più caldi per evitare certe muffe non fanno danni e anzi rientrano nei segreti preziosi di una tecnica che merita di essere difesa e potenziata, se non ritenga che stabilire che lo strutto può essere sostituito da qualsiasi tipo di grasso alimentare raffinato sia il primo passo a cui seguirà il passo dell'autorizzazione alle miscele semi-lavorate, già tanto diffuse in pasticceria, che garantiscono senza fatica e senza alcuna abilità risultati sempre uguali e di lunghissima conservazione, grazie agli additivi e agli antifermentativi che vi sono contenuti, che finiranno nello stomaco di chi se ne nutrirà, nel migliore dei casi alterando il normale processo di digestione;

per sapere infine se il Governo non ritenga di assumere opportune iniziative per garantire la genuinità del prodotto.  
(4-15160)

**RISPOSTA.** — *Il rilascio delle licenze di panificazione da parte delle locali camere di commercio continua ad essere disciplinato dall'articolo 3 della legge 31 luglio 1956, n. 1002 e nessun progetto di liberalizzazione per la concessione di questo atto amministrativo risulta in itinere.*

*Le ulteriori preoccupazioni manifestate dall'interrogante discendono, con ogni probabilità, da quanto previsto nello schema di disegno di legge diramato da questa Amministrazione, per il prescritto previo concerto, con nota del 18 febbraio 1982, n. 25893 e contenente modifiche ed integrazioni alla legge 4 luglio 1967, n. 580, recante norme per la disciplina della lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari.*

*Al riguardo si deve osservare che detto schema è stato predisposto proprio sulla base della esperienza maturata nell'applicazione della precedente normativa e nell'intento di adeguarla ai progressi tecnologici dell'industria molitoria, alla evoluzione della scienza agraria e dei metodi di coltivazione, alle possibilità che nuovi sofisticati metodi di analisi hanno aperto sul controllo del prodotto finito e dei componenti uti-*

*lizzati nelle varie produzioni, nonché alla complessa normativa CEE in materia.*

*Per fare ciò, si sono svolti incontri bilaterali e varie riunioni alle quali hanno partecipato le seguenti categorie: Associazione mugnai pastai d'Italia (ITALMOPA), Unione pastai d'Italia (UNUPI), Federazione nazionale panificatori (FEDERPANIFICATORI), Associazione nazionale fra gli industriali panificatori (AIPA), Associazione conserve alimentari (AICA), Associazione industriali produttori ed importatori cereali, farine maltate e semilavorati (ANFISE), Associazione nazionale dell'industria olearia (ASSITOL), Associazione nazionale cerealisti (CEREALISTI). Nella predisposizione del testo di legge si è cercato di tenere conto delle esigenze di tutte le categorie sopraindicate mirando, nel contempo, a garantire la genuinità del prodotto e la tutela della salute dei consumatori.*

*Per quanto riguarda la possibilità dell'uso dello strutto raffinato, di semilavorati e coadiuvanti tecnologici per la panificazione, nel far presente che si tratta di una facoltà e non di un obbligo del panificatore, si evidenzia come l'attuale legislazione non sia stata modificata dallo schema di disegno di legge proposto, ciò in quanto la competenza primaria in materia è attribuita al Ministero della sanità. Va inoltre precisato che l'impiego dei prodotti in questione è indispensabile per produrre pani a lunga conservazione (crackers, pancarré, eccetera) e che esso risulta inoltre necessario per il miglioramento delle farine di origine nazionale e non di eccellenti qualità organolettiche.*

*Si osserva ancora come non sussistano problemi di nocività degli additivi utilizzati in panificazione, come risulta dagli atti del Ministero della sanità e del Consiglio superiore di sanità e che l'uso dello strutto — anche raffinato — viene consentito — articolo 7 del disegno di legge — esclusivamente per la produzione di pane speciale; con ciò si intende proprio fare in modo che, accanto allo sviluppo della tradizionale arte della panificazione artigianale, possa trovare una sua via autonoma anche la panificazione a carattere industriale.*

*Si fa infine presente che questo Ministero, nell'elaborare il citato schema di disegno di legge, ha instaurato — e continua a considerare indispensabile — un costante rapporto di collaborazione con le altre Amministrazioni interessate, al fine di predisporre una normativa che contemperi le esigenze dell'industria del settore con la tutela delle aspettative degli artigiani panificatori e dello stesso consumatore. In tal senso è indirizzato il progetto di questa Amministrazione per la formulazione di un nuovo testo che terrà debito conto delle osservazioni espresse dai Ministeri della sanità e dell'agricoltura.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
PANDOLFI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che nei confronti dei genitori di studenti universitari sono stati soppressi gli assegni familiari, punendo i giovani che sono pur sempre studenti e che, se lontani dalla sede di studio, devono affrontare spese che per i genitori sono molto superiori alle possibilità finanziarie della famiglia, contraddicendo alla giustizia la corresponsione degli assegni familiari in favore del coniuge pensionato (anche con pensione privilegiata) e, in certi casi, proprietario di immobili, poiché tali entrate non costituiscono reddito da lavoro, togliendo così ai medesimi assegni quel carattere di aiuto che dovrebbe essere riservato esclusivamente alle casalinghe prive di reddito;

per sapere, inoltre, se è vero che se da un lato vengono sospesi gli assegni in favore dei figli studenti e a totale carico della famiglia, dall'altro si sperpera il denaro pubblico concedendo gli assegni a chi già si trova in una situazione privilegiata, in quanto titolare di reddito, con tutti i benefici ad esso collegati: scala mobile, tredicesima, ecc.;

per sapere se il Governo ritenga di intervenire per eliminare queste gravi ingiustizie a danno delle famiglie monoreddito che non favoriscono lo studio dei giovani capaci e meritevoli, in contrasto con gli articoli 9, 31 e 34 della Costituzione italiana. (4-15435)

**RISPOSTA.** — *Non risulta a questo Ministero che siano stati soppressi gli assegni familiari, previsti dall'articolo 7 della legge 31 luglio 1975, n. 364, a favore dei genitori di studenti universitari; tali assegni continuano, in effetti, ad essere corrisposti per tutta la durata legale del corso di laurea e, comunque, non oltre il ventiseiesimo anno di età dello studente.*

*Premesso, per altro, che l'attribuzione di benefici quali quello di cui trattasi deve, ovviamente, avvenire nel sostanziale rispetto delle relative disposizioni legislative, si osserva che il problema delle famiglie con un solo reddito — cui ha fatto riferimento l'interrogante — ha costituito oggetto di particolare attenzione nel contesto delle misure ultimamente concordate tra Governo e parti sociali e sulle quali dovrà ora pronunciarsi il Parlamento.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che a Ornavasso (Novara), nella campagna prossima al cimitero, e nelle vicinanze di una zona dove ci sono acque stagnanti, esisterebbe un importante giacimento di gas metano;

per sapere se ritenga che sarebbe opportuno accertare se dall'acqua di questo terreno piuttosto paludoso escono le stesse caratteristiche bollicine che hanno dato ad Alessandro Volta nel 1776 la possibilità di scoprire un giacimento di gas sulle rive del vicino lago Maggiore, pensando Volta che il gas si sprigionava da vegetali macerati sotto acqua;

per sapere inoltre, dato che la spesa per la ricerca costerebbe pochissimo perché la terra impregnata da gas naturale si trova a meno di 2 metri di profondità, al fine di non aspettare ancora una volta gli inglesi per scoprire le cave dell'oro della Valle Anzasca, della Valtoppa e sul monte Cerano, se ritenga di fare effettuare sondaggi nella zona di Ornavasso per la ricerca di eventuale gas metano. (4-15507)

**RISPOSTA.** — *Le manifestazioni di gas nel comune di Ornavasso (Novara) erano state segnalate all'AGIP nel 1953 dal sindaco di tale comune. Nel 1956, tecnici del predetto ente hanno svolto degli accertamenti per valutare la consistenza dell'eventuale giacimento di idrocarburi.*

*Da tali accertamenti è risultato che le manifestazioni gassose di Ornavasso sono tipici gas di palude causati dall'attività batterica su sostanze organiche presenti nei sedimenti fluvio-lacustri quaternari depositatisi nella bassa valle del Toce.*

*Si è appurato inoltre che, date le caratteristiche geologiche della zona, non può esistere alcun giacimento e che questi fenomeni possono, al massimo, essere considerati una curiosità naturale. Infatti, poiché sono da escludere, sia la presenza di rocce madri capaci di generare idrocarburi liquidi o gassosi, sia l'esistenza di rocce di copertura e serbatoio, manca conseguentemente la possibilità di accumulo e formazione di giacimenti sfruttabili economicamente.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che il signor Stefanelli Nicola, via dei Radiotelegrafisti, 18 - Roma -, profugo dell'Egitto nel 1963, lotta da 32 anni per ottenere giustizia per i danni di guerra causati durante il suo internamento

(19 giugno 1940-19 ottobre 1944) dal sequestro egiziano; infatti tutto quello che possedeva (un'impresa di lavori pubblici (Reg. Comm. No 126), con cantieri in piena attività, depositi di materiale, ordini di lavoro ed iscrizione al suo attivo di un credito di lire egiziane 109, nei libri contabili) fu venduto;

che ai suoi continui reclami si è risposto che esiste un provvedimento negativo nei suoi riguardi e che però questo provvedimento negativo sarebbe errato in quanto non è stata applicata la legge giusta, cioè quella del 29 ottobre 1954, n. 1050, che, facendo menzione dell'articolo 79 del trattato di pace, riguarda l'indennizzo dei beni sottratti alla popolazione civile da parte delle forze armate alleate; mentre la commissione preposta ha fondato la sua decisione sull'articolo 52 della legge 27 dicembre 1953, n. 968;

che sono state approvate due nuove leggi, che hanno permesso al suddetto signor Stefanelli di veder ripresa in considerazione da parte del Ministero del tesoro la sua prima domanda fatta il 22 aprile 1950 con l'invio di un incaricato del tesoro espressamente mandato in Egitto per indagare e trattare (in quel tempo il signor Stefanelli aveva a suo favore la legge 4 luglio 1950, n. 590, abrogata poi secondo la legge 29 ottobre 1954, n. 1050, articolo 2);

che il Ministero del tesoro, dopo un lungo periodo di silenzio emise il decreto ministeriale n. 14.097 del 16 settembre 1960, applicando l'articolo 52 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, che non ha nulla a che fare per i beni perduti per effetto della esecuzione dell'articolo 79 del trattato di pace;

dopo che a tre anni dalla sua ultima domanda, per la legge 26 ottobre 1980, n. 16, al signor Stefanelli Nicola, è stato risposto dal Ministero del tesoro che si attende il fascicolo dall'ambasciata d'Italia al Cairo, quando certamente questo fascicolo si trova negli archivi, portato a suo tempo dall'incaricato del tesoro al suo

rientro in patria, e dato che per la legge 22 ottobre 1981, n. 593, alla sua domanda si è risposto che gli è già stato notificato un provvedimento negativo -

quali provvedimenti ha allo studio il Governo per rendere giustizia a questo cittadino. (4-15873)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — Per sapere -

premesso che l'interrogante non ha ricevuto risposta a precedente interrogazione a risposta scritta 4-15873 in cui chiedeva di rendere giustizia al cittadino Stefanelli Nicola, via dei Radiotelegrafisti 18, Roma, profugo dell'Egitto nel 1963, che lotta da 32 anni per avere un risarcimento dei danni di guerra causati durante il suo internamento dal 1940-44, dal sequestro da parte del governo egiziano di una impresa di lavori pubblici e cantieri in piena attività ed un credito di lire egiziane 109 -

quali notizie siano in possesso del Governo in proposito, anche considerato il disposto dell'articolo 79 della legge n. 1050 del 20 ottobre 1954;

se è vero che la pratica di indennizzo del signor Stefanelli si trova nelle mani della nuova commissione giudicatrice formata in seguito alla legge n. 16 del 1980 che ha il compito di esaminare la sua documentazione e se è vero che quest'ultima documentazione consiste in notevole materiale documentario, per cui l'insistenza ulteriore di avere altre pezze giustificative sarebbe inutile in quanto l'ufficio del sequestro egiziano, le ha a suo tempo distrutte. (4-18971)

**RISPOSTA.** — *In data 21 maggio 1980 il signor Nicola Stefanelli ha presentato istanza alla direzione generale del Tesoro, diretta ad ottenere l'indennizzo ai sensi della legge del 26 gennaio 1980, n. 16, per beni perduti in Alessandria d'Egitto e precisamente:*

*beni perduti nel 1940 costituiti da materiali e beni della impresa di costruzioni omonima;*

*beni perduti dopo il 1956 costituiti da crediti derivanti da lavori eseguiti ed un appezzamento di terreno sito in Ighinghi Mariut di 16.222 metri quadrati confiscato dalla reforme agraire.*

*La predetta direzione generale dopo aver esperito l'istruttoria di rito, acquisendo tra l'altro agli atti tutta la documentazione già esistente presso la direzione dei danni di guerra, la quale aveva già definita analoga domanda di indennizzo con provvedimento di rigetto (decreto del 9 maggio 1966, n. 22191), ha sottoposto il fascicolo all'esame della commissione interministeriale amministrativa istituita ai sensi della legge n. 1050 del 1954, la quale nella seduta del 21 gennaio 1983 ha rinviato il fascicolo a questo ministero per un supplemento di istruttoria.*

*In conformità al suindicato parere si è provveduto a richiedere all'interessato con lettera del 19 febbraio 1983, protocollo n. 820770, chiarimenti in ordine all'avvenuta perdita dei beni e al consolato generale in Alessandria d'Egitto, con nota del 19 febbraio 1983, n. 820769, ulteriori documenti, che la predetta commissione ritiene necessari acquisire agli atti per la definizione della pratica.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e della sanità.* — Per sapere - dopo che i cortei dei ciechi italiani nelle principali città italiane hanno presentato al Governo la loro protesta -:

*se è vero il rimprovero di lentezze ed inadempienze che hanno costretto la categoria alla protesta;*

*perché i ciechi civili non devono prendere le stesse indennità dei ciechi*



di guerra in quanto il Ministero del tesoro non applica l'equiparazione della indennità di accompagnamento dei ciechi civili a quella percepita dai ciechi di guerra, come è stato stabilito dal Parlamento fin dal 1979, e se è vero che per il Governo vi sono forse due tipi di « non vedenti »;

perché non è stata applicata l'equiparazione del limite di reddito per la pensione ai ciechi civili, con residuo visivo fino a 1/20, come previsto da una legge del 1980;

quando il Governo provvederà a far cessare il peggioramento delle condizioni di vita dei ciechi italiani, che hanno manifestato soprattutto contro la burocrazia che rallenta l'applicazione delle leggi che possono migliorare la vita dei non vedenti;

quando si approverà il diritto al lavoro dei non vedenti che cercano impiego come centralinisti o fisioterapisti.

(4-16143)

*RISPOSTA. — In accoglimento della richiesta dell'unione italiana ciechi, il Consiglio dei ministri nella riunione del 19 febbraio 1983 ha approvato uno schema di disegno di legge d'interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 22 dicembre 1979, n. 682, in materia di accompagnamento dei ciechi civili assoluti.*

*Con l'articolo 1 del disegno di legge anzidetto si è provveduto ad interpretare l'articolo 1, primo comma, della legge 22 dicembre 1979, n. 682, nel senso di intendere che il ragguaglio dell'indennità di accompagnamento erogata ai ciechi civili assoluti deve essere riferita, a partire dal 1° gennaio 1982, alle nuove misure e modalità di automatico adeguamento indicate, per la corrispondente indennità spettante ai grandi invalidi di guerra, dagli articoli 1 e 6 del decreto delegato 30 dicembre 1981, n. 834, e relativa tabella E, lettera A-bis.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

*COSTAMAGNA. — Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dei trasporti. — Per sapere — dopo che il 20 settembre un'autobotte francese trasportante liquido tossico e infiammabile è uscita di strada nell'affrontare un tornante della statale del Moncenisio nei pressi di Giaglione di Susa (Torino), finendo in un prato in prossimità di un corso d'acqua (e poteva essere un autentico disastro con conseguenze gravissime); dato che la superstrada del Fréjus, quando sarà costruita, non risolverà il problema dei carichi pericolosi, in quanto nei trafori autostradali tali carichi non sono ammessi — perché nulla è ancora stato fatto per migliorare la viabilità ordinaria secondo quanto richiesto da lungo tempo dalla Pro Natura Torino.* (4-16280)

*RISPOSTA. — Per il tratto della strada statale n. 25 da Susa a Moncenisio (Torino) non è previsto alcun programma di spesa straordinaria di investimento.*

*Infatti, sia la regione Piemonte che il compartimento della viabilità dell'ANAS di Torino non hanno evidenziato la necessità di inserire nelle proposte future lavori di una certa consistenza nel tratto in questione, trattandosi di strada chiusa al traffico nel versante francese per quasi sei mesi l'anno e pertanto per quel periodo inutilizzabile. Conseguentemente, su tale strada si pone solo l'esigenza di una corretta manutenzione che viene già svolta dal personale dell'ANAS.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

*COSTAMAGNA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — dopo la richiesta del consiglio di amministrazione della società Italgas di Torino che ha chiesto aumenti, dato che malgrado l'incremento di oltre 274 miliardi dei ricavi dell'azienda nel corso del 1982, se non si ritoccheranno le*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1983

tariffe occorrerà rivedere tutti i piani di investimento a scapito del piano energetico nazionale — che cosa intende fare il Governo, oltre a togliere il blocco delle tariffe e alla concessione dell'aggiornamento da parte del CIP, per consentire al più presto i piani di investimento, compresi quelli relativi alla metanizzazione del Mezzogiorno. (4-16307)

RISPOSTA. — Ai piani di investimento relativi alla metanizzazione del Mezzogiorno, allo stato attuale, sono rimasti invariati quelli relativi alla prima fase, approvati con delibera del CIPE del 27 febbraio 1981.

Per quanto attiene, invece, ai piani di investimento compresi nella seconda fase del programma, tuttora in corso di approvazione da parte degli organi competenti, si informa che essi si uniformeranno ai criteri stabiliti nella relativa delibera.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta di aggiornamento delle tariffe del gas, si fa presente che il CIP, con provvedimenti del 9 ottobre 1982, nn. 40 e 41, ha dato le necessarie disposizioni ai comitati provinciali prezzi per il loro adeguamento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
PANDOLFI.

COSTAMAGNA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere —

dopo che a Trivero (Vercelli) in vista della stagione delle piogge ha provveduto direttamente il Comune a ripulire fossi e cunette laterali delle strade statali;

di fronte al peggiorare delle condizioni di viabilità lungo la statale Cossato-Vallemosso-Trivero —

che cosa aspetta l'ANAS per intervenire urgentemente alla manutenzione della statale 232;

se è vero che la statale 142 Biella-Cossato-Gattinara sta ancora peggio, con lunghi tratti dissestati;

se non ritenga di intervenire per far cessare l'abbandono di queste statali biellesi. (4-16338)

RISPOSTA. — La strada statale n. 232 panoramica Zegna in buone condizioni in quanto a piano viabile, è percorsa da traffico non intensissimo ed è effettivamente sprovvista di personale anche per la impossibilità di alloggio in case cantoniere e la estrema difficoltà di diverse sistemazioni. Entro i limiti sempre più modesti delle somme assegnate, si cercherà di venire comunque incontro alle esigenze di decoro manutentorio prospettate.

Per quanto riguarda la strada statale n. 142 Biellese l'apertura al traffico del tratto a quattro corsie, deve preludere alla consegna degli enti locali di parte della sede preesistente sulla quale si sono avuti danni al piano viabile. Tali danni sono stati recentemente sanati ed il compartimento ANAS di Torino effettuerà i passi necessari alla consegna di legge delle parti sottese alla variante.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la proposta relativa ai nuovi orari di apertura degli esercizi commerciali è stata generalmente rifiutata dai commercianti biellesi che intendono operare nella salvaguardia del principio di autodeterminazione e delle esigenze concrete dei commercianti e dell'utenza biellese, che sono certamente dissimili da quelle di una grande città o di altre zone d'Italia;

per sapere se non ritenga, dato che è contestato il piano della legittimità del principio della obbligatorietà dell'apertura dei negozi in ore predeterminate, se non ritenga che lo spirito innovativo del decreto dovrebbe essere inteso in termini di reale migliore funzionalità del sistema di-

tributivo esaltando il servizio ai consumatori e l'efficienza all'interno delle aziende;

per sapere, inoltre, se non ritenga che le fasce (obbligatorie?!) (fascia antimeridiana dalle 9 alle 12,30 e fascia pomeridiana dalle 17 alle 19) sono state segnalate dall'ASCOM di Biella;

per sapere, dato che il decreto fissa i principi dell'autodeterminazione degli orari di apertura e la possibilità per l'esercente di superare il tetto delle 44 ore settimanali, se non ritenga di accettare il suggerimento della stessa ASCOM di Biella che con l'adozione delle delibere dei consigli comunali venga inserita una formula che, recependo orientamenti comuni delle organizzazioni commerciali e sociali, al fine di permettere ordine e omogeneità nelle aperture e chiusure dei negozi indicando gli attuali orari vigenti per i settori alimentari, non alimentari e le particolari categorie attualmente regolamentate quali « orari consigliati »;

per sapere, infine, se rimangono ferme le attuali mezze giornate di chiusura, partendo dal presupposto che l'apertura delle aziende « è una facoltà dell'operatore » e se viene mantenuta la possibilità per categorie che lo ritengano utile, di una intera giornata infrasettimanale di chiusura secondo le realtà sino ad oggi consolidate (macellerie, fotografi, oreficerie), nella considerazione che l'intera giornata di chiusura infrasettimanale non è un periodo di riposo, ma tenuto conto della prevalente struttura delle aziende a conduzione familiare, giornata di lavoro (acquisti, approvvigionamenti) degli operatori fuori dalle sedi aziendali. (4-16398)

**RISPOSTA.** — *Il nuovo testo del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 697, sostitutivo del decreto-legge 4 agosto 1982, n. 495, non reca più l'indicazione delle fasce orarie d'apertura (le quali dovevano intendersi come fasce d'apertura che tutti gli esercizi dovevano includere nell'orario scelto, e non come fasce nelle quali fossero obbligati a rimanere aperti), ma si limita unicamente a*

*stabilire che l'orario di inizio dell'apertura antimeridiana non può essere fissato dall'autorità competente oltre le ore 9, mentre il limite massimo di apertura non può superare le ore 20.*

*L'attuale testo appare così in grado di far superare le perplessità sollevate, essendo stati, infatti, rimossi quelli che potevano sembrare vincoli ad un'ampia facoltà di scelta, da parte dell'esercente, dell'orario di vendita più adatto alle abitudini di acquisto della clientela e alle proprie esigenze di gestione dell'impresa.*

*Si precisa, inoltre, che la proposta di far indicare al comune gli attuali orari vigenti (omissis) quali orari consigliati non ha concreto valore, in quanto la nuova regolamentazione introdotta attribuisce all'operatore la facoltà di scegliere il proprio orario di vendita all'interno della fascia oraria stabilita dal comune.*

*Per altro, va aggiunto che, sul piano dei servizi offerti ai consumatori, la differenziazione dei tempi di apertura e chiusura dei vari esercizi garantisce una più ampia possibilità di scelta, attraverso una maggiore mobilità temporale e spaziale, e fa dell'orario di vendita un importante fattore di concorrenza, il che rappresenta l'obiettivo che il provvedimento legislativo in parola intende raggiungere e risponde alle finalità di introdurre nella rete distributiva elementi di maggior efficienza e dinamicità.*

*Per quanto riguarda, infine, le considerazioni dell'interrogante sulla chiusura infrasettimanale, si fa presente che la disciplina degli orari stabilita dalla legge n. 558, è rimasta in vigore per tutti quegli aspetti della materia non espressamente trattati e modificati dal decreto-legge in argomento, e che, quindi, resta ferma la facoltà dell'operatore di tenere chiuso l'esercizio per una o più giornate.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
PANDOLFI.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1983

finanze. — Per sapere — dopo l'abbattimento del calmiera sulla carne nelle ultime province, circa 35 in cui questo antistorico e antieconomico metodo di fissazione dei prezzi ancora resisteva, e la diminuzione dell'IVA dal 18 al 15 per cento; mentre i macellai stanno uniformando i loro comportamenti a quelli dei loro colleghi delle province in cui il calmiera era già stato abolito —:

se non ritengano di regolare con il passaggio alla sorveglianza delle quotazioni di mercato facendo comunicare le variazioni al CIP che ne dovrà valutare la perfetta corrispondenza alla situazione reale;

se per effetto della diminuzione dell'IVA i prezzi diminuiranno, se è vero che già per tutto il mese di agosto la Federmacellai ha diminuito i prezzi della carne bovina del 3 per cento come conseguenza del calo dell'IVA dal 18 al 15 per cento, nonostante i rincari generalizzati derivanti dai recenti provvedimenti governativi, al fine di esercitare sul mercato un'azione calmieratrice per il consumatore. (4-16581)

RISPOSTA. — In conseguenza della presa di posizione della commissione CEE nei confronti del calmiera sulle carni attuato in Italia, il CIPE nel luglio del 1982 ha deliberato il passaggio al regime di sorveglianza delle carni bovine fresche più rappresentative, dando mandato al CIP di stabilire i criteri e le modalità di attuazione. A questo riguardo il CIP, con provvedimento del 6 ottobre 1982, n. 42, ha indicato i tagli di carne sottoposti a regime di sorveglianza ed i coefficienti da applicarsi al prezzo all'ingrosso della mezzena, comprensivo di IVA, per determinare il prezzo al dettaglio.

Si intende per prezzo all'ingrosso la media dei prezzi praticati sui mercati di Milano, Roma, Firenze, Modena, Chivasso (Torino), Forlì e Cremona. Tale media deve essere rilevata e pubblicata sulla Gazzetta ufficiale bimestralmente a cura della segreteria del CIP e in questo senso si è provveduto, per la prima volta, con la pubblica-

zione sulla Gazzetta ufficiale del 9 novembre 1982 e, successivamente, in data 12 febbraio 1983.

Si fa presente che i prezzi al consumo della carne bovina sono rimasti invariati poiché i prezzi all'ingrosso non hanno subito variazioni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
PANDOLFI.

COSTAMAGNA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che periodicamente si torna a parlare della strada provinciale Macello-Garzigliana (Torino); che il problema della asfaltatura e della ricostruzione del ponte esiste sempre ed è irrisolto; dato che quest'anno, grazie ad un tempo asciutto, il transito sulla strada è stato facilitato e quindi un notevole numero di mezzi pesanti e leggeri ha usufruito della scorciatoia per Torino che questa strada fornisce, pur essendo sterrata, ma che a fine stagione, a parte il guado sul Chisone, la strada si presenta come una pista della savana — se il Governo non ritenga giunto il momento di risolvere la questione di questa strada, che ormai da 50 anni attende e fa sperare le popolazioni interessate.

(4-16674)

RISPOSTA. — I lavori per l'asfaltatura e la ricostruzione del ponte della strada provinciale Macello-Garzigliana (Torino) non sono stati realizzati in quanto la spesa occorrente non ha trovato la necessaria copertura finanziaria in presenza di lavori di interesse prioritario rispetto a quelli di che trattasi; infatti la suddetta strada ha un modesto volume di traffico per altro non suscettibile di aumento.

Tuttavia, la suddetta provincia ha reso noto di avere inserito nel programma del 1982 la proposta di pavimentazione del tratto ancora sterrato fra Macello ed il ponte facendo presente che i lavori potranno essere attuati nel 1983, mentre il tratto da

*Garzigliana al ponte, già bitumato, viene ritenuto sufficiente per il traffico esistente.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dato che da parecchi giorni nella zona di Omegna centro (Novara) la ricezione del secondo canale RAI è diventata pessima — se la causa della sovrapposizione sulle immagini RAI delle impressioni emesse da televisioni private è dovuta alle emittenti cusiane che hanno recentemente potenziato il loro segnale;

per sapere quali interventi sono allo studio, per garantire la libertà d'antenna, che per altro cessa di essere tale quando lede la libertà altrui di trasmettere senza essere disturbati, al fine che gli omegnese possano finalmente vedere in modo limpido e perfetto tutti i canali, sia privati che di Stato. (4-16921)

RISPOSTA. — *Sono stati disposti accurati accertamenti tecnici dai quali non sono emerse interferenze di rilievo in danno della ricezione dei programmi della seconda rete televisiva, che vengono irradiati sul canale 25 UHF dell'impianto ripetitore di Candoglia (Novara). Si è trattato, infatti, di sporadici disturbi ricettivi che rivestono carattere puramente transitorio.*

*Il problema delle interferenze, comunque, è di carattere generale e potrà trovare la sua adeguata soluzione allorché sarà emanata la normativa che dovrà disciplinare la materia delle emittenti radiotelevisive private, ora all'esame delle varie parti politiche.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza del grave

caso della professoressa Iole Nobile Bernatowicz, preside del liceo classico di Ostuni in provincia di Brindisi (una eccezionale educatrice nota non solo nel comune di Ostuni ed anche negli ambienti scolastici della parte meridionale delle Puglie per il suo zelo, per la fermezza del suo carattere, per la formazione culturale e principalmente per la coerenza con cui opera per testimoniare la sua fede religiosa nella scuola e nella società, sempre in prima fila tutte le volte che una calamità naturale o pericoli di tensioni sociali richiedono ad ognuno di dar prova della propria solidarietà umana) la quale sta subendo i dispiaceri e le incertezze di un momento difficile per avere accusato alcuni professori, prima al provveditore agli studi (che finse di ignorare il tutto) e, poi, alla magistratura per alcuni atti illegali commessi nell'istituto; i professori d'allora, pur essendo stati scagionati, chiedono vendetta e cioè l'allontanamento della preside, ma il consiglio di disciplina si è espresso nel giugno scorso contro tale richiesta; i professori denunciati insistono negli scioperi e nel boicottaggio di tutte le attività didattiche, talché il provveditore, prima, e il Ministro, dopo, hanno sospeso di nuovo la preside e si sono appellati al consiglio di disciplina, provocando malcontento tra gli studenti e specialmente tra la stragrande maggioranza delle loro famiglie, preoccupate di vedere quel liceo degradarsi ad una sorta di « scuola di Pinocchio »;

per sapere, inoltre, se non ritenga che a rendere perversa la lotta contro quella meritevole preside influiscano la propensione al lassismo di alcuni professori e preconcetti ideologici, in quanto, infatti, oltre al rigore con cui la preside cerca di fare rispettare le leggi dello Stato nel suo istituto, ella fa anche un coraggioso apostolato religioso tra i giovani allievi e le loro famiglie; le sue iniziative per l'invio di pacchi in Polonia sono giudicate come propaganda politica anti-comunista, mentre invece la signora Iole Nobile Bernatowicz, sposata con un

polacco, è sollecitata unicamente da un sentimento di cristiana solidarietà per un popolo che conosce bene e che ama sinceramente.

Per sapere, infine, se non ritenga, su questo caso umano, al quale si è perfino interessata la stampa nazionale, in un momento di crisi morale, che minaccia di degradarsi e manifestarsi come crisi civile e politica, di porre ordine nel liceo classico di Ostuni, prendendo le difese di chi vuole nella scuola ordine, efficienza e rispetto delle leggi e scoraggiare coloro che vi si oppongono per fini politici opposti o per fare i propri comodi.

(4-17140)

*RISPOSTA.* — Il caso della preside Jole Nobile Bernatowicz è stato accuratamente approfondito da questo Ministero che, dopo aver esaminato i vari esposti di tutte le componenti scolastiche del liceo classico di Ostuni, ha anche inviato sul posto un ispettore centrale, al fine di acquisire, sotto i diversi aspetti, ogni più obiettivo elemento di valutazione.

Le risultanze ispettive hanno inequivocabilmente posto in evidenza una situazione di incompatibilità ambientale, nei confronti della suddetta preside, al punto che lo stesso provveditore agli studi fu costretto a sospenderla dal servizio.

Dal proprio canto questo Ministero, acquisita la convinzione che l'atteggiamento di assoluta intransigenza e di rigida chiusura da più parti contestato alla preside aveva, comunque, fatto venir meno — anche se al di là delle reali intenzioni dell'interessata — quel clima di collaborazione e di reciproca stima, indispensabile per un sereno andamento dell'attività didattica, ha ritenuto necessario avviare la procedura per il trasferimento d'ufficio, sul quale il Consiglio nazionale della pubblica istruzione ha espresso, a norma dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, il proprio parere favorevole.

Per effetto di tale trasferimento, la preside Nobile, con telex del 7 gennaio 1983, è

stata destinata al liceo scientifico di Monopoli (Bari).

*Premesso, infine, che le determinazioni come sopra adottate non pongono assolutamente in dubbio le doti di capacità professionale e di attaccamento alla scuola della preside in questione, si fa presente che il provveditore agli studi di Brindisi, nell'ambito dei propri poteri di vigilanza, non mancherà di seguire, con la dovuta attenzione, la situazione del liceo classico di Ostuni, anche in relazione ai presunti casi di lassismo cui ha fatto riferimento l'interrogante.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

*COSTAMAGNA.* — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per avere notizie sulle iniziative in corso per sistemare e rettificare la « torba » di Invorio, nel tratto di strada ricco di curve e controcure, con una discreta pendenza, senza alcun parapetto ed esposta a nord, che dal bivio di Monticelli sale a Invorio.

Per sapere inoltre, data la pericolosità di questo tratto di strada specie nel periodo invernale, se ritenga necessario l'inizio di questo lavoro. (4-17157)

*RISPOSTA.* — L'amministrazione provinciale di Novara ha comunicato di aver approvato il progetto che prevede la sistemazione del tratto di strada richiamato nell'interrogazione stessa con una spesa di lire 130 milioni.

Il finanziamento della spesa è stato assicurato mediante la contrazione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti ed attualmente è in fase di espletamento la procedura per l'indizione della gara d'appalto che sarà quindi fissata entro breve tempo.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

*COSTAMAGNA.* — Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.

— Per sapere se è vero che l'Istituto professionale per sordomuti « Magarotto » a Torino non potrà realizzare nuove aule nel prefabbricato di via Monte Corno 34, in quanto l'immobile di proprietà del comune di Torino è in una situazione di notevole degrado, per cui il consiglio di circoscrizione ha ritenuto inagibile il prefabbricato considerando la sua ristrutturazione troppo dispendiosa;

per sapere inoltre se non ritengano valida come soluzione alternativa la vecchia scuola del Lingotto. (4-17253)

RISPOSTA. — *Le esigenze di edilizia scolastica dell'istituto professionale per sordomuti Magarotto, potranno trovare idonea soluzione nell'ambito di una diversa utilizzazione delle strutture scolastiche del decimo distretto di Torino attualmente all'esame delle competenti autorità locali e scolastiche.*

*La soluzione scaturirà dalla proposta di zonizzazione che tra breve sarà portata all'esame del consiglio scolastico provinciale; la stessa potrà essere attuata sin dal prossimo anno scolastico 1983-1984.*

*Quanto alla presunta inagibilità dell'edificio di via Monte Corno, 34, il medesimo ufficio scolastico nel far presente di non aver ricevuto alcuna comunicazione in tal senso da parte del competente consiglio di circoscrizione ha anche precisato che secondo quanto recentemente dichiarato dal direttore dell'istituto Magarotto, il prefabbricato in questione sarebbe in grado di soddisfare le esigenze dell'istituto.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è vero che Pettenasco (Novara) starebbe per ottenere l'allacciamento per l'erogazione del metano per uso domestico, dopo che la SNAM ha finalmente risposto in modo

affermativo alla richiesta fatta dallo stesso comune ai primi anni '70. (4-17315)

RISPOSTA. — *La SNAM, sentita in merito alla possibilità di effettuare la fornitura di gas metano al comune di Pettenasco (Novara), ha assicurato la propria disponibilità appena il predetto comune avrà trovato il modo di attuare il servizio.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: PANDOLFI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — dato che da tempo si parla di diffondere lo sport nelle scuole e dato che si lamenta la mancanza di impianti sportivi (piscine e altri campi) — se è vero che nel comune di Giaveno (Torino), fornito di piscina comunale gestita dalla comunità montana Valsangone, si vieta l'uso per la scuola a tempo pieno perché a pagamento (così afferma la direttrice didattica);

per sapere se è possibile l'uso della piscina per le scuole a tempo pieno. (4-17334)

RISPOSTA. — *Questo Ministero non può che condividere ogni iniziativa tendente ad inserire l'insegnamento del nuoto nella scuola dell'obbligo purché detta disciplina venga impartita sotto l'aspetto prevalentemente educativo ed abbia a svolgersi nell'assoluto rispetto della totale gratuità da parte degli alunni, della libera scelta da parte delle famiglie e della effettiva partecipazione dei rispettivi insegnanti di classe.*

*Inoltre perché i corsi di nuoto possano svolgersi entro l'arco del normale orario scolastico antimeridiano si rende necessario che gli stessi siano preventivamente e concretamente inseriti nella programmazione educativa.*

*Nel caso segnalato la comunità montana Valsangone ha richiesto al secondo circolo di Giaveno un elenco nominativo di*

alunni per corsi di nuoto in orario antimeridiano previo pagamento di una quota di ventimila lire per ciascun partecipante.

Per quanto sopra precisato lo svolgimento di detti corsi con la corresponsione di una quota di partecipazione è possibile soltanto al di fuori del normale orario scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere:

se è vero che a Novara l'industria elettromeccanica, « Pan Elettroc Mediteranea » è stata ammessa ai benefici della cosiddetta legge Prodi fin dal maggio dell'anno scorso e che il CIPI nell'ottobre dell'anno scorso ha autorizzato un finanziamento di 5 miliardi e 300 milioni con la garanzia del Ministero del tesoro;

se è vero che in un anno però, sulla piazza novarese, non si sono trovati gli istituti di credito disponibili per questa operazione;

se non ritenga che la Banca Popolare di Novara, l'Istituto San Paolo di Torino e la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde potrebbero assumere il ruolo di capo fila di un consorzio di banche per garantire la sopravvivenza ed il rilancio della PEM che occupa 350 dipendenti dei quali 150 solamente a Novara.  
(4-17395)

RISPOSTA. — *L'industria elettromeccanica Pan elettrico mediterranea è stata posta in amministrazione straordinaria con decreto ministeriale 26 maggio 1981.*

*Il commissario di tale azienda, con delibera del CIPI del 14 ottobre 1981, è stato autorizzato a stipulare finanziamenti per la gestione corrente del semestre settembre 1981-febbraio 1982, fino ad un ammontare massimo di 5.321 milioni di lire, tutti assistibili con la garanzia statale.*

*Ciononostante, il commissario non ha potuto ancora concludere alcuna operazione in quanto gli istituti di credito interpellati non si sono mostrati disponibili alla concessione dei finanziamenti.*

*Va precisato comunque che sono in corso ulteriori trattative al fine di poter assicurare una sollecita soluzione del problema.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: PANDOLFI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che ci sono presidi incaricati di istituti di Stato che da vari anni mantengono tale incarico ininterrottamente e che hanno superato quest'anno, con soddisfacente votazione, gli orali ai concorsi ordinari a posti di preside, sia per gli istituti tecnici industriali, sia per gli istituti tecnici commerciali e per geometri, concorsi in vero non facili, preceduti da una prova scritta altamente selettiva e che per via di alcune riammissioni di candidati in seguito a ricorsi al TAR, questi concorsi si sono prolungati nel tempo e sono stati definitivamente espletati nei mesi di settembre-ottobre del corrente anno scolastico ed attualmente sono stati avviati anche i concorsi riservati per soli presidi incaricati, che dovrebbero essere conclusi nel giro dell'anno scolastico;

per sapere altresì quali iniziative il Governo abbia allo studio tenendo conto della situazione che si è determinata a seguito della legge n. 928 del 1980, che appare come una palese ingiustizia nei confronti dei vincitori dei concorsi ordinari, al punto di essere da alcuni sospettata di anticostituzionalità, in quanto prevede che praticamente le cattedre disponibili per i due concorsi vengano considerate insieme e si proceda all'assegnazione alterna di un vincitore del concorso ordinario e di uno del concorso riservato, alla conclusione dei



due concorsi, mentre la legge n. 260 del maggio 1982 (legge sul precariato) ha anche impedito una assegnazione provvisoria di sede ai vincitori dei concorsi ordinari per il presente anno scolastico (come si era verificato per i vincitori dell'anno precedente nel concorso a preside negli istituti professionali per l'agricoltura), assegnazione del resto impossibile, in quanto, per il ritardo dovuto alla riapertura dei termini per la forse voluta effettuazione delle prove dei riammessi solo a settembre, le graduatorie non si sono potute compilare in tempo utile;

per sapere inoltre se è vero che il concorso ordinario è stato bandito prima (gennaio 1979), che nel bando di concorso il numero delle cattedre è stato specificamente indicato, che il punteggio nei due concorsi (ordinario e riservato) è valutato in modo diverso; al concorso ordinario potevano partecipare tutti, sia i docenti coi prescritti anni di servizio di ruolo, sia presidi incaricati (quindi anche quelli ammessi successivamente al concorso riservato), la selezione alle prove scritte è stata grande, mentre al concorso riservato viene effettuato solo il colloquio orale, e si sarebbero verificati anche casi particolari nel Provveditorato agli studi di Vercelli, come quello di un ex preside incaricato, non ammesso alle prove orali del concorso ordinario, che si presenterà al concorso riservato e, avendo maggiore anzianità di servizio e quindi maggior punteggio per titoli, può superare in graduatoria chi si è ampiamente guadagnato un posto al concorso ordinario;

per sapere quindi se non ritenga giusto che le nomine vengano fatte soltanto alla conclusione dei due concorsi (ordinario e riservato), per non privare dell'incarico di presidenza degli insegnanti in questo anno scolastico 1982-1983, e se non ritenga più giusto che ci sia una priorità nell'assegnazione della sede ai vincitori dei concorsi ordinari, in quanto banditi precedentemente e condotti secondo le norme stabilite dai decreti delegati e aperti a tutti.

Per sapere se il Ministro intenda intervenire a salvaguardia di diritti regolarmente acquisiti. (4-17553)

*RISPOSTA. — La situazione determinata a seguito dello svolgimento dei concorsi, ordinari e riservati, a posti di preside negli istituti tecnici — come pure in tutti gli altri tipi di scuola secondaria — non è suscettibile di modificazioni in via amministrativa, atteso che la materia è stata compiutamente disciplinata sul piano legislativo.*

*Premesso, per altro, che allo stato attuale sono già state predisposte le graduatorie complete di merito dei candidati che hanno superato il concorso ordinario per gli istituti tecnici industriali e commerciali, per geometri e per il turismo, si rileva che il ritardo lamentato è da attribuire ai tempi tecnici occorsi per la riammissione di quegli aspiranti che, inizialmente esclusi per il difetto dei requisiti richiesti, hanno potuto in seguito beneficiare delle modifiche in materia introdotte dalla legge 10 giugno 1982, n. 349.*

*Per effetto, poi, della precisazione contenuta nell'articolo 66 della legge 20 maggio 1982, n. 270, è stato, altresì, necessario riammettere anche i candidati idonei alla prova scritta ed esclusi per non aver completato la documentazione comprovante il possesso dei suddetti requisiti entro la scadenza fissata nei decreti di riapertura dei termini per la presentazione delle domande di ammissione.*

*Sono, invece, tuttora in corso di espletamento i concorsi riservati, che dovrebbero concludersi in tempo utile per consentire la nomina dei vincitori a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 1983-1984.*

*Si deve, inoltre, osservare che l'assegnazione, ai fini della nomina, alternativamente, prima ad un vincitore del concorso ordinario e successivamente ad un vincitore del concorso riservato, è espressamente prevista — con l'intento di realizzare parità di trattamento tra aspiranti inclusi in graduatorie diverse — dall'articolo 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 928, le cui disposizioni non possono essere disattese da questa Amministrazione.*

Quanto ai diversi criteri di valutazione dei titoli, adottati in relazione ai due tipi di concorso — quello ordinario indetto con decreto ministeriale 22 gennaio 1979 e quello riservato indetto con decreto ministeriale 20 maggio 1981 — si deve far presente che la circostanza trova giustificazione nel diverso fondamento normativo dei due concorsi medesimi. Infatti, relativamente al concorso riservato, in conformità di quanto previsto dall'articolo 2, penultimo comma, della suddetta legge n. 928, è stato necessario assumere la tabella di valutazione dei titoli, già stabilita per il concorso riservato bandito in applicazione dell'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, secondo cui può essere assegnato un punteggio non superiore a 50 per i titoli e non superiore a 50 per il colloquio.

Per quanto concerne, invece, il concorso ordinario, trova applicazione l'articolo 33 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 417, secondo cui la valutazione, nelle prove d'esame, è stabilita in 40 punti per la prova scritta, in 40 per la prova orale e in 20 per i titoli.

Le nomine dei vincitori di entrambi i tipi di concorso — che agli effetti giuridici avranno decorrenza dall'anno scolastico 1982-1983 così come disposto dall'articolo 66 della legge n. 270 del 1982 — potranno essere effettuate solo all'inizio dell'anno scolastico 1983-1984, considerato che, nell'anno 1982-1983, dovrebbero prevedibilmente concludersi le procedure attinenti al concorso riservato.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**COSTAMAGNA.** — Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e della sanità. — Per sapere — considerato:

che in via Nizza, 151, a Torino funziona la scuola media statale per ciechi, l'unica pubblica a Torino e certo unica delle poche esistenti in Italia e che questa scuola non è frequentata solo da bam-

bini non vedenti, ma anche da alunni senza alcun problema di vista o di altro genere;

che questo è un caso veramente singolare: non più handicappati che si inseriscono in una struttura destinata a « normali », ma esattamente il contrario, un'operazione sperimentale affrontata con coraggio e responsabilità da bambini e genitori, tenuto conto che la differenza ciechi-vedenti è presente nello stesso corpo insegnante e che è una esperienza difficile ma positiva che ha fatto superare barriere il più delle volte soprattutto psicologiche —

se il Governo è a conoscenza che oggi il « castello » costruito con questa iniziativa rischia di cadere, perché la scuola è destinata alla chiusura per il fatto che l'edificio dove ha sede l'istituto è per metà destinato ad uso degli uffici di diverse aziende che hanno qui la propria sede amministrativa, essendo certo che anche la metà scolastica è stata ora destinata a centro direzionale con conseguente « espulsione » della scuola;

dove andranno a finire le aule della scuola di via Nizza, 151, domanda angosciante per genitori ed insegnanti della stessa scuola. (4-17677)

**RISPOSTA.** — L'amministrazione comunale di Torino ha proposto la graduale soppressione della locale scuola media, annessa al soppresso istituto regionale per ciechi, a partire dall'anno scolastico 1983-1984, come già fatto presente in sede di riscontro alla precedente interrogazione n. 4-17088, di analogo contenuto.

La relativa istanza, presentata in data 15 dicembre 1982, trovasi tuttora in fase di istruttoria presso il competente ufficio scolastico provinciale e sarà, a tempo debito, valutata da questo Ministero ai fini delle determinazioni che saranno ritenute opportune a salvaguardia del diritto allo studio degli allievi interessati.

Al fine, comunque, di garantire la necessaria continuità didattica agli alunni

che conseguiranno la promozione alle classi seconda e terza media della scuola in questione, il comune di Torino ha intanto proposto che le classi stesse continuino a funzionare, ad esaurimento, presso altri locali siti in via Catalani, n. 4; il medesimo comune si è, altresì, assunto l'onere per il trasporto degli alunni riservandosi di concordare con la scuola ed i genitori le modalità ed il luogo di raccolta.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è vero che la nuova scuola media di strada Salga, a Caselle (Torino), appena inaugurata è già stata chiusa a causa del tasso di umidità ancora molto alto;

quando sarà riaperta questa nuova scuola, ponendo fine ai doppi turni in quella vecchia, e se c'erano i certificati di idoneità per questa scuola. (4-17811)

RISPOSTA. — *Non risulta agli atti dell'ufficio scolastico provinciale di Torino alcuna denuncia o esposto riguardante problemi di elevato tasso di umidità presso la scuola media in località Caselle.*

*Il medesimo ufficio ha comunicato che i doppi turni sono stati effettuati presso la succitata scuola media dal 12 al 15 novembre 1982 a causa del mancato funzionamento dell'impianto di riscaldamento.*

*L'intervento delle competenti autorità comunali ha comunque posto fine al momentaneo disagio degli allievi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto denunciato dal signor Perina Giuseppe, proprietario di uno chalet ubicato a Donato (Vercelli), sito

lungo la strada vicinale Ferciasso collegante Donato al Tracciolino Oropa-Andrate, resa intransitabile due anni or sono per lavori di asfaltatura, che hanno provocato della distruzione della condotta di acqua;

per sapere se è a conoscenza che la strada sarebbe già stata ultimata, se fossero giunti i fondi necessari;

per sapere inoltre se è a conoscenza che i donatesi abitanti lungo il Tracciolino devono percorrere circa nove chilometri per raggiungere il loro comune, per accompagnare i bambini a scuola;

per sapere infine se non ritenga necessario assumere iniziative per far ripristinare al più presto la tubazione per l'approvvigionamento idrico, oltretutto di acqua non potabile delle abitazioni situate sulla strada dissestata, che, nei giorni di pioggia, si trasforma in un vero e proprio torrente che pregiudica la sicurezza del bosco per l'acqua principale, lungo la « strada », che si divide in corsi minori che dilavano dalle radici delle piante la terra necessaria alla loro stabilità, per cui si sono già spesi ben 24 milioni.

(4-17895)

RISPOSTA. — *Lo chalet ubicato in Donato (Vercelli) era raggiungibile, al momento dell'acquisto da parte del signor Giuseppe Perina, da una rampa tracciata su un vecchio sentiero con pendenza media del 18 per cento.*

*Per tale rampa, ritenuta dalla precedente amministrazione comunale di pubblico interesse, si resero necessari lavori di asfaltatura per il cui finanziamento la citata amministrazione ottenne un contributo in conto capitale dall'assessorato alle foreste della regione Piemonte.*

*La ditta appaltatrice, iniziati i lavori, provocò la manomissione di un tubo di plastica interrato a pochi centimetri che assicurava il rifornimento di acqua non potabile allo chalet estraendola da un vicino torrente. Per altro l'impresa abbandonò i lavori nonostante i ripetuti tentativi intrapresi dal comune perché l'impresa medesima ultimasse i lavori. Il comune ha segna-*

lato lo stato dei luoghi ed il comportamento dell'impresa all'ispettorato forestale, cui ha denunciato il direttore dei lavori.

Per quanto riguarda il disagio degli scolari, il comune di Donato nel precisare che i bambini interessati al transito sulla rampa di cui trattasi sono uno o due, fa rilevare che detto percorso costituirebbe grave pericolo per la notevole pendenza.

Relativamente, poi, alla stabilità idrogeologica il comune ritiene che non vi siano motivi di preoccupazioni dal momento che la guardia forestale, cui sono stati portati a conoscenza i fatti, non ha adottato iniziative; per altro il citato comune ha precisato che la strada, seppure nelle attuali condizioni, offre maggiori garanzie di transitabilità rispetto al momento antecedente l'inizio dei lavori quando era praticamente inesistente.

Infine, il citato comune ha fatto presente che è inesatta l'affermazione che siano stati pagati 24 milioni di lire, atteso che la ditta non ha finora maturato alcun diritto di pagamento.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere —

considerato che nel dicembre 1981 molti dipendenti statali in pensione hanno rivolto al consiglio di amministrazione del Ministero di grazia e giustizia la richiesta di rifacimento degli scrutini di promozione per merito comparativo ai gradi 6° e 5° della carriera direttiva per la vacanza dei semestri del 1970, 1971 e 1972;

considerato altresì che il Consiglio di Stato, con decisioni del 1975 e 1976, ha annullato gli scrutini dei funzionari direttivi degli anni suindicati —

se non ritenga di assumere sollecite iniziative per la risoluzione della questione.  
(4-18016)

RISPOSTA. — Il Consiglio di amministrazione ha dato inizio ai lavori relativi

alla rinnovazione di quattro scrutini di promozione alla qualifica di cancelliere capo di Corte di Cassazione (ex grado quinto) — concernenti le vacanze del secondo semestre 1970, del primo e secondo semestre 1971, del primo semestre 1972 — annullati dal Consiglio di Stato con decisione del 6 aprile 1979, n. 1110, nonché dello scrutinio di promozione alla qualifica di direttore superiore di cancelleria del ruolo ad esaurimento, con decorrenza 12 dicembre 1972, annullato dal Consiglio di Stato con decisione n. 48 di pari data, stabilendo nella seduta del 17 novembre 1982 i relativi criteri di valutazione. Le operazioni relative alle predette rinnovazioni si esauriranno, presumibilmente, in tempi brevi.

Il Consiglio procederà poi al rifacimento di altri cinque scrutini di promozione alla qualifica di cancelliere capo di tribunale o segretario capo di procura della Repubblica di prima classe (ex grado sesto) in relazione alle vacanze del secondo semestre 1970, del primo e secondo semestre 1971, del primo semestre 1972 e del periodo 1° luglio 1972–11 dicembre 1972, annullati dal Consiglio di Stato con decisione del 6 aprile 1979, n. 47, n. 49, n. 1193.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
DARIDA.

COSTAMAGNA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è vero che alla scuola elementare Boselli di Collegno (Torino) non ci sono maestri ed i bambini, sono affidati a rotazione ad insegnanti di appoggio; il caso è scoppiato in questi giorni dopo i primi insediamenti di 600 famiglie delle nuove case popolari vicino alla Dora. (4-18081)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con nota del 14 febbraio 1983, n. 411, ha autorizzato il provveditore agli studi di Torino a disporre il funzionamento di altre tre classi presso la scuola elementare sita in località Oltre Dora di Collegno, al fine di fronteggiare la situazione di pleoricità venutasi a

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1983

determinare con l'insediamento in zona di altri nuclei familiari.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è vero che quest'anno non si faranno le attività integrative gratis per le scuole materne ed elementari di Ivrea (Torino), dove più del 50 per cento della popolazione delle elementari frequenta a tempo pieno;

se è vero che da quest'anno il Ministero, in una circolare, ha imposto agli enti locali di rendere gratuito tutto ciò che viene offerto nella scuola dell'obbligo, il che contrasta nettamente con il decreto sulla finanza locale che obbliga tutti i cittadini, che usufruiscono di servizi a domanda individuale, a pagare almeno il 30 per cento del costo effettivo.

(4-18119)

RISPOSTA. — *Nella città di Ivrea si svolgono per gli alunni delle scuole elementari corsi di nuoto completamente gratuiti. Ciò in osservanza delle disposizioni emanate da questo Ministero in data 13 novembre 1982, con nota n. 4194, intese a regolamentare le iniziative tendenti ad inserire l'insegnamento del nuoto nella scuola dell'obbligo.*

*Come già precisato nella succitata nota, lo svolgimento delle attività di nuoto, organizzate dagli enti locali, in orario curricolare si rende possibile in alternativa con l'insegnamento dell'educazione, purché detta disciplina venga impartita sotto l'aspetto prevalentemente educativo, ed abbia a svolgersi nell'assoluto rispetto della totale gratuità da parte degli alunni, della libera scelta da parte delle famiglie e della effettiva partecipazione dei rispettivi insegnanti di classe.*

*Inoltre, perché i corsi di nuoto possano svolgersi entro l'arco del normale orario*

*scolastico antimeridiano, si rende necessario che gli stessi siano preventivamente e concretamente inseriti nella programmazione educativa.*

*Ove non si rendano realizzabili tali modalità, lo svolgimento di detti corsi è possibile soltanto al di fuori del normale orario scolastico.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza della « guerra » tra 40 maestre d'asilo che respingono il progetto della Giunta comunale di nominare un capo coordinatore del servizio, ed il comune di Settimo (Torino);

se è a conoscenza che queste maestre non hanno partecipato al concorso, che è andato deserto;

se non ritenga che questa figura del capo o coordinatore non sia necessaria, in quanto le suddette maestre hanno sempre svolto a turno le funzioni direttive, senza mai pretendere passaggi di livello o aumenti di stipendio e senza che mai nessuno abbia avanzato rilievi sul loro servizio.

(4-18142)

RISPOSTA. — *La questione sollevata, circa i contrasti che sarebbero insorti tra la giunta comunale di Settimo Torinese e le maestre del locale asilo, esula dalle specifiche attribuzioni di questo Ministero.*

*Spiace, pertanto, di non poter fornire le informazioni desiderate, che potranno essere, in ogni caso, richieste alla competente amministrazione comunale.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — in relazione alla risposta a pre-

cedente interrogazione in cui si dice che il problema dell'ufficio postale di Orta San Giulio (Novara) è « sempre al centro della sua attenzione, ma poiché il proprietario dell'immobile non ha acconsentito a concedere il benessere ai lavori di sistemazione e poiché non si è riusciti a reperire un'area idonea all'edificazione di un nuovo ufficio, per ora non se ne fa nulla » —

se è destinato a rimanere « indecoroso » e « inagibile » l'ufficio postale di Orta San Giulio, con l'acqua che trasuda dai pavimenti e con le solite lamentele dei turisti, che d'estate affollano la cittadina del Cusio, le proteste degli impiegati costretti a lavorare in un ambiente malsano;

dato che in più parti d'Italia lo Stato ha dato in appalto a grosse società la costruzione di nuovi edifici postali, se è possibile che non si possa trovare l'area per costruirne uno anche ad Orta, quando fin dal '75 l'amministrazione comunale, investita dal problema, aveva offerto alcune soluzioni che però sono state scartate. (4-18152)

**RISPOSTA.** — *La località di Orta occupa il diciottesimo posto nella graduatoria dei comuni della provincia di Novara, per i quali sussiste la necessità di costruire una sede patrimoniale, da realizzare a cura della società Italposte, in attuazione del programma di interventi straordinari previsti dalla legge 10 febbraio 1982, n. 39.*

*Attualmente la predetta società sta operando dei sondaggi per il reperimento di una idonea area edificatoria.*

*Si fa presente, infine, che, in questo momento, non è possibile fare alcuna previsione attendibile sui tempi occorrenti alla realizzazione dell'opera di cui trattasi.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza che a Torino le scuole professionali per orafi ed orologiai di via Gené 14, sono in una difficile situazione e gli allievi si sono tassati per proseguire i corsi e ciò a causa del mancato versamento di contributi da parte del comune di Torino, ed è in atto una ferma protesta contro il ventilato trasferimento degli istituti in via Bazzi 4, nei locali della ex *Caesar*;

se è vero che la scuola è stata informata dell'imminente trasferimento soltanto ad anno iniziato, con una telefonata di un funzionario comunale il 7 dicembre scorso e se è vero che la costruzione di via Bazzi è inadatta ai corsi, in quanto mancano strutture di supporto per macchinari, nonché efficienti sistemi di protezione e sicurezza per i preziosi strumenti di precisione;

se è vero che i costi dell'istituto sono in parte coperti dalle ditte associate e con quali cifre;

se è vero quanto ha asserito la segreteria della scuola che nello scorso anno tali contributi sono stati versati nella misura di circa 13 milioni di lire;

i veri motivi del trasferimento della scuola, le ragioni del mancato accordo da parte del comune di Torino con le associazioni artigiane per una idonea sistemazione dei corsi ed il perché dei gravi ritardi verificatisi nella corresponsione dei contributi alla scuola per orafi ed orologiai. (4-18243)

**RISPOSTA.** — *La scuola per orafi e orologiai non rientra tra gli istituti professionali di Stato amministrati da questo Ministero.*

*Da notizie assunte per il tramite del provveditore agli studi di Torino, è risultato che la scuola in questione — ubicata in un edificio non di proprietà dello Stato — svolge dei corsi di avviamento professionale soggetti, per competenza, alle regioni Piemonte e Valle d'Aosta.*

*Questo Ministero non è, pertanto, in grado di fornire i richiesti chiarimenti.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sono terminati i lavori di sbancamento per allargare ed alzare la galleria tra Cursolo (Novara) e Finero lungo la strada provinciale di questa valle nell'Ossola;

se si provvederà ad eliminare il pericoloso tratto tra la galleria ed il ponte di Creves, che corre su uno strapiombo pauroso ed è senza valida protezione.

(4-18284)

RISPOSTA. — *L'amministrazione provinciale di Novara ha comunicato che i lavori di riordino statico delle opere d'arte e delle strutture portanti della strada di valle Cannobina dalla galleria alla progressiva 19 + 120, iniziati il 22 novembre 1982, sono ancora in corso. Attualmente è stato eseguito il 60 per cento dei lavori.*

*Per quanto concerne il secondo punto dell'interrogazione predetta, la citata amministrazione provinciale provvederà alla posa di barriera guard-rails nel tratto tra la galleria ed il rio Creves appena lo consentiranno le condizioni metereologiche.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza del caso della signora Rosanna Busato in Coppa, residente a Pralungo-Santa Eurosia, via Robello, 122 (Vercelli), che ha lavorato come capo sala all'ospedale di Biella dal 1966 al 1980, dopo che precedentemente per un decennio aveva prestato la sua opera presso una filatura biellese, per cui

in base alla legge del 7 febbraio 1979 sulla ricongiunzione, ha ottenuto la collocazione in pensione dal 1° maggio 1980, e a distanza di quasi tre anni sta ancora attendendo quanto previsto dalla sua situazione pensionistica ed addirittura è ancora in attesa di ottenere la liquidazione dall'INADEL di Vercelli, istituto che procederà a questa operazione solo dopo aver preso visione del libretto di pensione dell'interessata. Nell'agosto del 1982, dopo ripetute istanze, dal Ministero del tesoro giungeva alla signora Busato una lettera (prot. 14381/SP; Pos. 2978286; Rif. 0492/FC) con la quale si rendeva noto: « sono in corso gli adempimenti per l'emissione degli atti di conferimento e di pagamento che saranno spediti, rispettivamente, al comune di residenza dell'interessato ed alla Direzione provinciale del tesoro competente », assicurazioni inutili, poiché ancora oggi la signora Busato non ha ricevuto assolutamente nulla di quanto scritte (ad aggravare questa già precaria situazione, il marito della signora Busato presenta una grave invalidità per l'amputazione di quattro dita della mano sinistra in seguito ad un infortunio sul lavoro occorsogli l'11 aprile 1981). Inoltre, la signora Busato, nel marzo del 1982, ha subito un grave intervento chirurgico (mastectomia totale bilaterale) e da allora è costantemente costretta a subire cure ed esami, cui deve far fronte di tasca propria trattandosi comprensibilmente di prestazioni mediche il più delle volte estranee alla copertura mutualistica.

Per sapere infine se non ritengano, di fronte alla gravità della situazione della signora Busato, di intervenire per l'urgente risoluzione del suo caso, che presenta aspetti « vergognosi » che non possono essere oltre trascurati.

(4-18348)

RISPOSTA. — *La direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito alla signora Rosanna Busato la pensione ordinaria di annue lorde lire 2.465 mila a decorrere dal 2 aprile 1980, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per il*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1983

servizio prestato alle dipendenze dell'ospedale degli infermi prima e poi presso la USL (unità sanitaria locale) n. 47 di Biella, dal 16 settembre 1968 al 1° aprile 1980, nonché per la valutazione di due anni, corrispondenti al riscatto del corso di studi per il conseguimento del diploma di infermiera professionale, e di 7 anni e 7 mesi ricongiunti ex articolo 2 legge n. 29 del 1979.

Gli atti di conferimento e di pagamento della pensione sono stati spediti, rispettivamente, al comune di Pralungo Santa Eurosia (Vercelli) ed alla direzione provinciale del Tesoro di Vercelli il 19 febbraio 1983.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — dopo la notizia pubblicata dal giornale *Il Pellice* secondo il quale tra gli abitanti del quartiere di San Lazzaro di Pinerolo (Torino), nel mese di dicembre scorso, in occasione della serata organizzata dallo Sci club Michellonet presso l'auditorium del Liceo scientifico di Via dei Rochis, alcuni noti campioni di slalom gigante e di rally automobilistici si sono presentati muniti degli speciali attrezzi da lavoro, pronti a cimentarsi di fronte al numeroso pubblico nelle loro spericolate esibizioni nel vicino piazzale della Chiesa di San Lazzaro, dove da anni esistono decine di laghetti che nei giorni di pioggia si trasformano in veri e propri stagni pieni di acqua fangosa — che cosa risulti al Governo sulla vicenda e se è vero che l'amministrazione comunale di Pinerolo avrebbe intenzione, invece, di asfaltare tale piazzale. (4-18375)

RISPOSTA. — *Il comune di Pinerolo (Torino) ha comunicato che il piazzale della chiesa di San Lazzaro si trova su terreno privato e pertanto alla sua manutenzione devono provvedere i proprietari.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sono allo studio provvedimenti per realizzare, al fine di semplificare il pagamento della tassa di concessione governativa sulle patenti di guida automobilistiche da parte dei contribuenti, la proposta della federazione italiana tabaccai di considerare valide per i nuovi importi le marche già staminate dal poligrafico dello Stato con l'indicazione degli importi precedentemente in vigore; l'operazione sarebbe possibile per il fatto che queste marche munite dell'indicazione dell'anno di validità 1983 non sono state ancora messe in circolazione. (4-18414)

RISPOSTA. — *La proposta della federazione italiana tabaccai, attentamente vagliata da questa Amministrazione, non è stata ritenuta passibile di accoglimento in quanto non sussiste la segnalata dubbia reperibilità delle normali marche per concessioni governative da utilizzare per l'integrazione prevista dal decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953.*

*Presso il deposito generale dei valori bollati e presso gli istituti di credito interessati, infatti, esistono sufficienti quantitativi di normali marche, tali da non far sorgere problemi o difficoltà sia ai tabaccai sia agli utenti. Inoltre, la circostanza di ricevere una marca recante un determinato importo, dietro pagamento di somma maggiore, avrebbe potuto determinare delle spiacevoli incomprensioni tra rivenditori di generi di monopolio e cittadini che avrebbero intralciato la distribuzione dei valori bollati stessi.*

*Del resto anche in occasione di altre maggiorazioni di aliquote delle imposte di bollo e delle tasse di concessioni governative, disposte con precedenti provvedimenti legislativi, è stata sempre prevista l'integrazione dei valori bollati già esistenti con normali marche fino a concorrenza del tributo dovuto nella nuova misura.*

*Si soggiunge che le marche patenti per l'anno 1983, nonché le normali marche di concessioni governative per la prevista inte-*



VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1983

grazione, sono state messe in circolazione fin dal giorno 4 del mese di febbraio 1983.

Il Ministro delle finanze: FORTE.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

considerato che con gli ultimi provvedimenti si impedisce ai futuri laureati in matematica di insegnare la loro materia, che è abbinata alla cattedra di fisica nella quasi totalità degli istituti superiori (licei, istituti magistrali, tecnici, professionali e artistici);

considerato che i titoli di ammissione alla classe di concorso LXV - matematica e fisica, contempla le seguenti lauree: « fisica, scienze fisiche matematiche, matematica e fisica, astronomia, discipline nautiche », rimanendo esclusa la laurea in matematica —

se il Ministro ha allo studio iniziative per rendere possibile l'accesso alle cattedre di matematica e fisica ai laureati in matematica pura. (4-18673)

RISPOSTA. — *L'inconveniente segnalato, circa l'indicazione dei titoli validi per l'ammissione alla classe di concorso a cattedre sessantacinquesima, risulta allo stato attuale eliminato.*

*Infatti, ad integrazione dei precedenti provvedimenti, è stato ultimamente emanato il decreto ministeriale del 15 febbraio 1983 — pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 17 febbraio 1983, n. 47 — con il quale è stato precisato che tra i titoli relativi alla suindicata classe di concorso sono da comprendere anche le lauree in matematica e scienze matematiche.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è possibile sollecitare il decreto di riscatto, ai fini pensionistici, del servizio fuori ruolo

svolto quale professore di educazione fisica dal dottor Grimaldi Dante nato a San Severo (Foggia) il 9 marzo 1923, direttore del III circolo didattico di San Severo dal 1° ottobre 1964. (4-17669)

RISPOSTA. — *Questo Ministero ha interessato il provveditore agli studi di Foggia, al quale sono state inviate, per competenza, le domande di riscatto del servizio fuori ruolo, presentate dal direttore didattico Dante Grimaldi.*

*Il suindicato provveditore ha assicurato, dal proprio canto, che procederà all'emissione del formale decreto di riconoscimento dei servizi di cui trattasi, appena le pratiche, in corso d'istruttoria, saranno state completate.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che l'interrogante ha già presentato una interrogazione in merito (n. 4-17415) —

1) a che punto è la pratica del signor Lisi Francesco, nato a Bitonto il 10 ottobre 1914, ivi residente in Via Corte Prof. Formelli 8, posizione amministrativa 95993 con ricorso in data 23 maggio 1972 n. 802959 tendente ad ottenere il riconoscimento di una più favorevole classifica per i danni subiti dalla ferita di arma da fuoco;

2) se è possibile sollecitare la conclusione della pratica data l'età del richiedente e le precarie condizioni di famiglia. (4-17970)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, in risposta all'interrogazione n. 4-15415, con lettera del 12 marzo 1983, n. D/3710, ebbe già a fornire le informazioni richieste in ordine alla pratica di pensione di guerra del signor Lisi Francesco.*

*Poiché dagli ulteriori accertamenti effettuati, presso la procura generale della Corte*

dei conti, è risultato che il ricorso giurisdizionale n. 802859 è tuttora in attesa di essere assegnato al magistrato per la trattazione, questa Amministrazione non dispone, allo stato, di ulteriori elementi oltre quelli già comunicati con la nota sopra specificata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

DEL DONNO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere quali sono i motivi per cui Pietro Allatta, detenuto nel carcere di Turi, non abbia ancora ricevuto dall'ufficio di ragioneria di Rebibbia di Roma le somme di sua spettanza giunte a quegli uffici dal dicembre 1982.

(4-18562)

RISPOSTA. — La casa circondariale Nuovo complesso di Rebibbia ha provveduto ad inviare, in data 5 febbraio 1983, la somma di lire 140 mila di proprietà del detenuto Pietro Allatta, alla casa di reclusione di Turi (Bari), ove lo stesso è stato trasferito in data 19 giugno 1981.

Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.

FIORI GIOVANNINO E FORNASARI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se i competenti organi ministeriali abbiano attentamente considerato la opportunità e l'urgenza di inserire il progetto di ristrutturazione della SS n. 71 nel tratto Bibbiena-Arezzo, nei programmi annuali e pluriennali in fase di studio e di elaborazione.

Gli interroganti sottolineano che il progetto di ristrutturazione in parola, su cui si sono espressi positivamente la regione Toscana e gli enti locali del Casentino, costituisce la base insurrogabile di qualunque programma d'intervento volto a evitare il progressivo soffocamento delle potenzialità socio-economiche di sviluppo del-

la vallata casentinese, chiusa, attualmente, in un sistema viario inadeguato, privo di sbocchi verso le direttrici della Romagna, di Firenze e di Arezzo, e fortemente svantaggiata, quanto a costo dei trasporti su strada e su rotaia, rispetto ai comprensori limitrofi. (4-15348)

RISPOSTA. — Il progetto per la ristrutturazione della strada statale n. 71, nel tratto Bibbiena-Arezzo pur non essendo compreso nel piano decennale, di cui alla legge n. 531 del 1982, deliberato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS in data 9 settembre 1982, potrà essere inserito nel suddetto piano, compatibilmente con le disponibilità finanziarie di quella azienda, tenuto anche conto delle molteplici esigenze della viabilità statale e delle priorità che dovranno essere concordate con la regione Toscana.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

FIORI PUBLIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se risponde al vero la notizia che, nella scuola materna « Col di Lana » a Latina, a due mesi dall'apertura dell'anno scolastico non è ancora stato assicurato il servizio mensa e che per mancanza degli addetti alle pulizie è stata notata la presenza di ratti sia nelle aule sia nella stessa mensa;

se non ritenga doveroso intervenire affinché vengano apprestate le dovute misure igieniche per garantire la salute degli alunni e ripristinare le attrezzature per il servizio mensa. (4-16979)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti verificatisi all'inizio dell'anno scolastico 1982-1983 presso la scuola materna Col di Lana di Latina sono stati rimossi. Infatti, su richiesta del direttore didattico una ditta specializzata ha provveduto alla derattizzazione

dei locali di via Pasubio, ed inoltre alla fine del mese di novembre 1982 è stata istituita la mensa scolastica.

Il ritardo nell'avvio del predetto servizio, è da attribuire esclusivamente ad alcuni lavori di riattamento effettuati nell'edificio scolastico.

Le autorità scolastiche locali hanno infine assicurato che presso la succitata scuola, attualmente, l'andamento scolastico procede regolarmente senza inconvenienti di sorta.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FIORI PUBLIO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere —

avuta notizia che l'intervento di contenimento delle acque voluto dal Ministero dei lavori pubblici per risolvere il problema delle piene cicliche del fiume Liri (provincia di Frosinone) non si colloca in un progetto generale ed accurato che studi l'intero bacino;

tenuto presente che i lavori realizzati finora fra Sora e Isola Liri sono costati allo Stato oltre 50 miliardi di lire —

se non ritenga doveroso intervenire affinché le opere spondali del fiume Liri vengano realizzate in una logica globale, evitando interventi fra loro scoordinati e a volte persino dannosi. (4-16982)

RISPOSTA. — Il problema delle piene cicliche del fiume Liri non è sfuggito all'attenzione di questo Ministero che, di concerto con il Ministero del tesoro, istituì con decreto interministeriale 5 marzo 1979, n. 817/89/221 una commissione di studio per la regimazione delle acque e la sistemazione del bacino.

La commissione, che recentemente ha concluso i suoi lavori, più volte ha espresso parere favorevole sulle opere programmate od in corso di realizzazione da parte del provveditorato regionale alle opere pubbliche del Lazio, in quanto ritenute propedeu-

tiche e non incompatibili con qualsiasi ipotesi di assetto idraulico da assegnare al corso d'acqua.

I lavori, intrapresi da quell'istituto sull'asse del fiume Liri fra Sora ed Isola Liri (Frosinone) a partire dal 1978, consistono principalmente in ricalibratura d'alveo e difesa passiva delle sponde allo scopo di garantire il deflusso anche di morbide consistenti; la spesa complessiva sostenuta dallo Stato nel quadriennio 1979-1982 è di 11 miliardi di lire, compresa la revisione dei prezzi.

Gli interventi realizzati si inquadrano pertanto in una logica globale che troverà collocazione nel piano di bacino per la cui realizzazione e per il cui avvio quell'istituto ha indetto una riunione per il giorno 9 dicembre 1982 con i rappresentanti di tutte le Amministrazioni interessate, durante la quale è stata considerata l'opportunità di avvalersi per lo studio completo della problematica afferente al piano di bacino, della collaborazione di società alle quali verrà affidato apposito incarico.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

FIORI PUBLIO. — Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione. — Per sapere —

avuta notizia delle vaste proporzioni che ha assunto il fenomeno della droga a Civitavecchia, dove la scuola sembra esser diventata un pericoloso veicolo per lo spaccio e la distribuzione degli stupefacenti;

considerata l'insensibilità finora dimostrata da parte di tutte le forze politiche e sindacali nonché dagli stessi operatori scolastici sugli scopi e sulla funzione della Consulta istituita appositamente per cercare di risolvere il problema droga;

tenuto presente che tale assenteismo non ha permesso finora alla Consulta di svolgere in pieno il suo ruolo operativo. In particolare, alle sue riunioni i cittadini presenti sono pochissimi e soprattutto si

registra la completa assenza da parte del distretto scolastico —

se ritengano doveroso intervenire affinché venga assicurata la partecipazione attiva di tutti (forze politiche, sindacati, operatori scolastici), per affrontare in sede operativa, attraverso una maggiore solidarietà, ogni aspetto connesso al problema della droga, tenendo presente che nella sola città di Civitavecchia circa 600 famiglie sono colpite da tale flagello.

(4-17322)

**RISPOSTA.** — Questa Amministrazione ha tempestivamente interessato al caso il provveditore agli studi di Roma. Dagli elementi forniti da quest'ultimo e dal presidente del distretto scolastico n. 29 di Civitavecchia (Roma) è da escludere che, in sede locale, la scuola abbia dimostrato insensibilità per la funzione e gli scopi della Consulta cittadina, colà costituitasi per combattere lo spaccio e la diffusione degli stupefacenti.

Anzi, proprio in vista di tali obiettivi, il provveditore agli studi di Roma ha programmato un piano di lavoro — verificato con l'apposito comitato previsto dall'articolo 85 della legge 22 dicembre 1975, n. 685 e già in fase di attuazione — finalizzato alla creazione di strutture in grado di sostenere, a livello decentrato, gli interventi da effettuare nella realtà scolastica della provincia romana, con la collaborazione delle istituzioni pubbliche e private operanti sul territorio.

Nel contesto delle iniziative sinora realizzate, sono stati costituiti gruppi distrettuali di lavoro, che hanno esaminato la delicata e complessa problematica, nonché i possibili rimedi, con la partecipazione dei competenti assessori alla sanità ed ai servizi sociali della provincia e dei rappresentanti delle unità sanitarie locali.

In particolare, il gruppo di lavoro del distretto scolastico n. 29 di Civitavecchia risulta essersi riunito il 14 gennaio 1982 per impostare le linee programmatiche da proporre alle scuole dipendenti e per esami-

nare il tipo di rapporto, da instaurare con la Consulta cittadina di cui è cenno nell'interrogazione. L'adesione a tutte le commissioni di lavoro, istituite in seno alla suindicata Consulta, è stata comunque assicurata dal presidente del distretto n. 29 subito dopo la sua elezione avvenuta, insieme a quella della giunta, in data 30 settembre 1982.

Lo stesso presidente, nel far presente che continuerà a prestare la propria collaborazione alla Consulta in questione ed agli altri organi locali specializzati nel settore, ha tenuto a precisare che il distretto scolastico di Civitavecchia ha attuato iniziative di prevenzione contro le tossicodipendenze, in forma istituzionale e d'intesa col provveditore agli studi di Roma, fin dall'anno scolastico 1978-1979.

Dal proprio canto questo Ministero — nel cui ambito funziona fin dal 1976 il servizio per l'educazione alla salute e per la prevenzione alle tossicodipendenze — non manca di dare il necessario impulso alle iniziative dirette a sensibilizzare sull'argomento le varie componenti scolastiche ed a sollecitarne la fattiva collaborazione.

In particolare, la convergenza operativa tra scuola e struttura socio-sanitaria del territorio, nell'ambito della dimensione distrettuale è stata posta tra gli obiettivi da perseguire da parte degli operatori scolastici nel delicato settore, in conformità delle specifiche disposizioni emanate con la circolare ministeriale del 26 marzo 1982, n. 98.

Con successiva circolare del 2 agosto 1982, n. 254, emanata d'intesa con il Ministero della sanità, è stata altresì ribadita la necessità di una concreta e costante collaborazione dei servizi socio-sanitari, terapeutici e riabilitativi, con la scuola, con specifico riferimento alle situazioni locali a livello di distretto.

Alla luce delle numerose esperienze in corso, si può affermare che le indicazioni operative, fornite dalle suddette circolari, sono state sinora attuate con risultati generalmente positivi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1983

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*  
— Per sapere —

premessò che sino a 20 anni fa le cartiere di Tivoli rappresentavano una voce importante per l'economia della zona con 15 aziende dove venivano occupati oltre 1.200 addetti;

considerato che oggi il settore cartario è stato ridimensionato e che per l'appunto nella Valle dell'Aniene si contano appena sei stabilimenti con poco più di 500 dipendenti;

tenuto conto che in quest'ultimo periodo v'è stato un vero e proprio aumento della produzione dovuto al miglioramento tecnologico degli impianti ma anche ad uno sfruttamento maggiore degli organici. In particolare si lamenta l'alto numero di ore straordinarie lavorate dagli operai per aumentare appunto la produzione a scapito però dell'occupazione generale nella zona;

considerato che per superare il problema dell'inquinamento del fiume Aniene la maggior parte delle cartiere di Tivoli ha dovuto cambiare orientamenti produttivi e macchinari per predisporre la fabbricazione di uno speciale tipo di carta che impieghi sostanze facilmente depurabili;

tenuto altresì presente che, oltre al problema dell'inquinamento del fiume Aniene, è sorta per altre cartiere la difficoltà dell'ubicazione. Infatti diverse società avevano impiantato i propri stabilimenti nel centro storico della città di Tivoli. Per motivi di viabilità difficoltosa e di salvaguardia della salute della popolazione insediata attorno agli stabilimenti, dette società hanno dovuto abbandonare i fabbricati che adesso sono ridotti a costruzioni fantasma ai margini della città. Di qui anche il problema (che investe tutta l'amministrazione comunale di Tivoli), di trovare adeguata sistemazione agli edifici delle ex cartiere —

se ritenga doveroso intervenire affinché venga assicurata una ripresa di lar-

go respiro a tutto il settore cartario di Tivoli e vengano prese le misure adeguate per riutilizzare i grossi edifici delle cartiere (rimasti vuoti dopo il trasferimento degli stabilimenti), che costituiscono un grande valore per la città di Tivoli, rappresentando il 30 per cento del volume delle abitazioni facenti parte del centro storico. (4-17325)

RISPOSTA. — *Le cartiere attive, o parzialmente attive, installate nell'abitato di Tivoli (Roma) sono attualmente sei, di cui una è situata nel paese e cinque in località Pontelucano. I motivi che hanno determinato la sensibile riduzione del numero di tali cartiere sono molteplici. Gli impianti risultavano mal collegati alle arterie di scorrimento, sopportavano alti costi di produzione e producevano prevalentemente carta paglia ormai poco usata.*

*Per quanto riguarda l'installazione dei costosi impianti di depurazione delle acque industriali, il comune di Tivoli ha da tempo costituito un consorzio con gli industriali cartari della zona, ma finora non ha potuto operare in tal senso per la mancanza dei fondi necessari, per la cui erogazione si sarebbe anche impegnata la regione Lazio. L'importo stimato per detti impianti ammonterebbe a circa cinque miliardi di lire.*

*Per ciò che concerne la destinazione degli immobili già adibiti a cartiere, il comune di Tivoli ha fatto presente che le relative aree sono comprese nel piano di recupero delle zone degradate interessante il centro storico e che si trova in avanzata fase di elaborazione.*

*Infine lo stesso comune ha dichiarato di stimare l'incidenza della cubatura di detti immobili del 5 per cento circa rispetto a quella dell'abitato.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
PANDOLFI.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per conoscere — premesso che la Corte

dei conti, con decisione del 23 aprile 1980, ha accolto il ricorso proposto da Boschi Nella contro il decreto del Ministero del tesoro n. 1766950 in data 24 aprile 1957, riconoscendole il diritto alla pensione di guerra quale collaterale del defunto militare Boschi Mario, rinviando nel contempo gli atti al Ministero del tesoro per gli ulteriori provvedimenti — i motivi per cui tale pratica non sia stata ancora evasa. (4-17949)

*RISPOSTA. — Per poter definire la pratica di pensione n. 94692/G relativa alla signora Nella Boschi in esecuzione della decisione della Corte dei conti cui accenna l'interrogante, in data 10 luglio 1981 la predetta venne invitata, per il tramite del comune di Santa Maria a Monte (Pisa), a trasmettere, oltre alla occorrente certificazione di stato civile, una attestazione da cui risultasse la sua posizione reddituale a far tempo dal 1956 in poi. E ciò per il disposto di cui all'articolo 67 della legge 18 marzo 1968, n. 313 — recepito dall'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei genitori, collaterali od assimilati del militare deceduto a causa della guerra è subordinata, tra l'altro, al requisito delle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.*

*Pervenuta detta documentazione, si è dovuto constatare, purtroppo, l'incompletezza dell'attestazione di cui sopra è cenno, essendo stata in essa indicata la posizione reddituale dell'interessata limitatamente al 1973.*

*Pertanto, si è reso necessario, in data 6 gennaio 1983, chiedere direttamente alla signora Boschi di trasmettere nuova attestazione che completi l'accertamento della sua posizione reddituale per il periodo successivo al 1973 e, possibilmente sino al 1982.*

*Si assicura l'interrogante che non appena la signora Boschi, opportunamente sollecitata il 7 marzo 1983, avrà fatto pervenire la nuova certificazione, saranno adottati,*

*con ogni possibile premura, i provvedimenti del caso.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

*FURIA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica per la pensione di guerra della signora Rossin Maria, nata il 14 agosto 1911 ad Adria e residente a Biella (Vercelli) in via Don Cabrio 14, che ha presentato la domanda quale sorella di Rossin Giuseppe, nato l'11 aprile 1922 e dichiarato disperso in guerra il 4 luglio 1952. Il numero di riferimento della pratica è 493527/G e TV 18800. (4-18706)*

*RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale dell'8 gennaio 1983, n. 1329882, alla signora Maria Rossin è stata concessa, in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Giuseppe, pensione indiretta di guerra a far tempo dal 15 agosto 1976, data sotto la quale la predetta è stata riconosciuta inabile a qualsiasi proficuo lavoro. In aggiunta al cennato trattamento, all'interessata è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza nella misura di cui all'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.*

*La suindicata determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.*

*Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, cui sono state rivolte opportune sollecitazioni, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Vercelli, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Rossin. L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte*

di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

GIUDICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se rispondano a verità le voci secondo le quali i coadiutori amministrativi e tecnici supplenti dell'Università di Palermo sarebbero costretti a lasciare il servizio al 31 marzo 1982 anche nel caso che per quella data non siano stati immessi in servizio i vincitori dei rispettivi concorsi.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga che tale costrizione sia in contrasto col dettato dell'articolo 2, comma secondo, della legge n. 38 del 1980. (4-12990)

RISPOSTA. — *Questo Ministero con la circolare telegrafica a suo tempo diramata (31 maggio 1982, n. 3211) ha provveduto a dare comunicazione ai rettori delle università ed ai direttori degli istituti di istruzione universitaria in merito alla proroga delle supplenze, conferite ai sensi dell'articolo 2 della legge 27 febbraio 1980, n. 38, il cui termine era stato già fissato al 31 maggio 1982.*

*Nella succitata circolare questa amministrazione ha precisato in particolare che le supplenze conferite su posti vacanti in organico nelle more dei relativi concorsi pubblici, solo eccezionalmente potranno superare il semestre previsto dalla vigente normativa per lo svolgimento dei concorsi stessi. Tale disposizione, per altro, è stata impartita proprio in considerazione delle situazioni particolarissime in cui sono venuti a trovarsi alcuni atenei.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di

pensione di guerra dell'ex militare Chiaradonna Umberto nato a Montella il 19 ottobre 1922, pratica che porta il numero di posizione 255916/D. (4-18419)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 28 ottobre 1955, n. 1598389, al signor Umberto Chiaradonna venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico, per non riscontrato aggravamento dei lievi esiti di pleurite delle basi, a suo tempo indennizzati con due annualità della pensione di ottava categoria per una volta tanto.*

*Con successivo decreto ministeriale del 3 gennaio 1966, n. 2156442, venne respinta altra istanza di revisione per aggravamento della cennata infermità, in quanto non rilevato in sede dei relativi accertamenti sanitari.*

*Infine, con decreto ministeriale del 14 maggio 1966, n. 2190211, venne respinta una terza istanza di revisione per non riscontrato aggravamento dell'affezione pleurica e, nel contempo, non fu ammessa a pensione l'infermità bronchiale, in quanto non interdipendente con quella pleurica ed inoltre perché non debitamente constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente stabilito dall'articolo 24 - comma primo - della legge 9 novembre 1961, n. 1240. Contro i surriferiti decreti ministeriali del 3 gennaio 1966, n. 2156442 e del 14 maggio 1966, n. 2190211, il signor Chiaradonna presentò alla Corte dei conti, rispettivamente, ricorsi giurisdizionali n. 686100 e n. 705113.*

*A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale della suddetta Magistratura in ordine ai cennati gravami, la direzione generale delle pensioni di guerra diede corso al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Chiaradonna. E ciò in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.*

*Dal cennato riesame, però, non emersero elementi che consentissero, in ordine all'infermità pleurica, la concessione di un più favorevole trattamento pensionistico, men-*

tre, per quanto riguarda l'affezione bronchiale, erano applicabili le più favorevoli sopravvenute disposizioni contenute nell'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, essendo risultato che l'interessato subì prigionia durante l'ultimo conflitto. Per effetto di tale norma, infatti, venivano aboliti, per i prigionieri di guerra, i termini per la constatazione sanitaria dell'infermità denunciata fissati dalla precedente legislazione. In conseguenza, la pratica del signor Chiaradonna fu esaminata nel merito, allo scopo di stabilire se l'infermità bronchiale potesse, o meno, essere ritenuta dipendente da causa di servizio di guerra. In tale sede, però, non emersero elementi che consentissero di collegare la cennata affezione con il servizio militare e la successiva prigionia subita dall'interessato durante l'ultimo conflitto.

Pertanto, con decreto ministeriale del 27 febbraio 1976, n. 07710/R.R., al signor Chiaradonna venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità bronchiale e, nel contempo, fu parzialmente revocato il precedente decreto ministeriale n. 2190211 di cui sopra è cenno. Notificato all'interessato il nuovo provvedimento, si è provveduto, con elenco del 3 ottobre 1978, n. 7284, a trasmettere il fascicolo degli atti alla Procura generale della Corte dei conti, ove tuttora trovasi, per l'ulteriore seguito, così come disposto dal succitato articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

Da notizie assunte presso detta Magistratura, è risultato che, oltre ai due surriferiti gravami, e pendente altro ricorso giurisdizionale n. 858285 prodotto dal signor Chiaradonna contro il decreto ministeriale del 27 febbraio 1976, n. 07710/R.R., sopra specificato. È risultato, inoltre, che i tre gravami sono stati riuniti in rito e che, per la loro definizione, in data 5 giugno 1979 è stato interpellato il collegio medico-legale, perché esprima un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alle infermità pleurica e bronchiale, parere che non risulta, sinora, pervenuto al magistrato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

IANNIELLO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere —

premessi che determinate categorie di contribuenti come i laboratori di analisi cliniche, i farmacisti, i rappresentanti di commercio, gli appaltatori ecc. che forniscono beni o servizi alle amministrazioni dello Stato o ad enti pubblici, locali e centrali, si trovano a dover registrare notevoli ritardi (a volte di anni) per la riscossione dei ricavi presunti;

premessi ancora che i principi essenziali della tassabilità, come la capacità contributiva e l'equità fiscale, vengono, in questi casi, seriamente intaccati, in quanto si costringe il contribuente a versare tributi per crediti non ancora riscossi che, anzi, nel passaggio dalla fase di competenza a quella di cassa, subiscono delle variazioni talvolta di consistente entità;

premessi infine che nel rapporto con la pubblica amministrazione non sono utilizzabili gli strumenti giuridici di pressione consentiti nel rapporto fra privati e tendenti ad ottenere il rispetto dei tempi previsti per la riscossione dei crediti —

se non si ritiene di assumere iniziative affinché, analogamente a quanto previsto per il pagamento dell'IVA, le imposte dirette dovute sui redditi derivanti dalla prestazione di servizi e dalla cessione di beni alle pubbliche amministrazioni o agli enti pubblici vengano calcolati sugli incassi realizzati sull'anno di riferimento e non sui ricavi presunti.

La richiesta è motivata anche dalla necessità di non privare di liquidità talune attività che, per carenze proprie della amministrazione pubblica, sono costretti a fare delle anticipazioni al fisco oltre a subire il danno di pesanti ritardi negli incassi. (4-18137)

RISPOSTA. — Nei confronti dei contribuenti a cui l'interrogante si riferisce e che siano da considerarsi imprenditori commer-



ciali, ai sensi dell'articolo 51 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, il momento in cui i corrispettivi si ritengono conseguiti, indipendentemente dalla loro effettiva percezione, è espressamente precisato dall'articolo 53 del medesimo decreto presidenziale; il successivo articolo 74 conferma chiaramente che l'imputazione sia dei ricavi che dei costi deve avvenire secondo il principio della competenza economica.

Ne consegue che un eventuale provvedimento legislativo, volto ad introdurre nell'attuale normativa fiscale per la fattispecie sopra delineata e per quelle similari il principio di cassa, si porrebbe in netto contrasto con i criteri generali che presiedono alla determinazione del reddito dell'impresa.

Non sembra poi di poter condividere la preoccupazione secondo cui il principio della capacità contributiva verrebbe ad essere violato dalle suesposte regole della competenza fiscale aderente alla direttiva contenuta nella legge di delega per la riforma tributaria. Trattasi invero di un criterio correlato, fra l'altro, all'autonomia di ciascun periodo di imposta e volto proprio ad attuare il principio della capacità contributiva manifestata nel periodo stesso. Né sembra sussistere la violazione del principio della equità fiscale, atteso che tutti i contribuenti qualificabili imprenditori commerciali ai sensi del citato articolo 51 soggiacciono alle medesime regole di determinazione del reddito imponibile.

In merito, infine, alla considerazione che i crediti, talvolta, vengono incassati per importi inferiori a quelli contabilizzati si fa presente che, nella determinazione del reddito d'impresa si tiene conto nei limiti di cui al secondo comma dell'articolo 66 del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 597 e nell'ipotesi in cui l'impresa abbia iscritto accantonamenti in apposito fondo del passivo a fronte di rischi su crediti, delle perdite derivanti dal mancato conseguimento di ricavi contabilizzati in precedenti periodi d'imposta.

Il Ministro delle finanze: FORTE.

LUCCHESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'interno, delle finanze e del bilancio e programmazione economica. — Per conoscere se trovino credito le voci secondo le quali, per le note difficoltà congiunturali, verrebbe prorogato al 1983 il pagamento ai comuni del saldo rata 1981 (comprese le maggiori spese a consuntivo) nonché la erogazione della quarta rata 1982. Sarebbe inoltre previsto che nell'anno 1983 le rate per nuovi mutui contratti farebbero carico alla spesa corrente. Il che vuol dire che i piccoli comuni, già penalizzati dal disposto di cui all'articolo 9 del decreto-legge 22 dicembre 1981, convertito nella legge 26 febbraio 1982, n. 51, si verrebbero a trovare praticamente nell'impossibilità di adempiere i compiti istituzionali; come dire la paralisi completa.

Tali preoccupazioni, esplicitamente manifestate a livello ANCI, hanno creato un grave stato di disagio nei responsabili dei piccoli comuni, uno stato di disagio tale che impegna il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri, ai quali la presente interrogazione è rivolta, a un cortese sollecito chiarimento. (4-15936)

RISPOSTA. — Con decreto-legge 21 ottobre 1982, n. 767, convertito, con modificazioni, nella legge 9 dicembre 1982, n. 914, sono state disciplinate le modalità di pagamento ai comuni e alle province dei contributi erariali per gli anni 1981 e 1982; contributi che, per le province e i comuni con popolazione superiore a 20 mila abitanti, vengono erogati nel 1983.

Ai comuni con popolazione fino a 20 mila abitanti sono stati erogati nel 1982 l'intera quarta rata 1982, il saldo della quarta rata 1981 e i residui saldi erariali afferenti al 1981, sempre che, per questi ultimi, sussistessero i presupposti indicati nel quarto comma dell'articolo 1 del richiamato provvedimento legislativo (indisponibilità dei fondi di cassa nella tesoreria propria e nella contabilità speciale aperta presso la competente sezione di tesoreria provinciale dello Stato e completa utilizzazione

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1983

dell'importo delle anticipazioni di cassa effettuabili a norma di legge).

Relativamente alle rate di ammortamento per nuovi mutui, si fa presente che il decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983, prevede, all'articolo 7, sesto comma, la corrispondenza in favore dei comuni di una quota percentuale dell'ammontare delle rate dei mutui il cui ammortamento inizia nel 1983. Detta quota, che è correlata alla percentuale della sovrimposta sul reddito dei fabbricati deliberata dai comuni, verrà comunque corrisposta a condizione che i comuni istituiscano il tributo in parola.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

**MANFREDI GIUSEPPE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere per quanti posti è stato costruito il nuovo carcere di Alba (Cuneo), in via di ultimazione, e quale ne sarà la destinazione (circondariale, mandamentale, speciale).

(4-18340)

**RISPOSTA.** — *Il nuovo carcere di Alba, destinato a casa circondariale, avrà una capienza di cento posti per uomini, 15 per donne e 20 per semiliberi.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
DARIDA.

**MANFREDI GIUSEPPE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui alla signora Magnosto Margherita, nata a Demonte il 4 novembre 1920 e qui domiciliata in località Festiona Sottana n. 8 (Cuneo), dopo che le è stato riconosciuto il diritto alla pensione di guerra di reversibilità quale collaterale di Magnosto Giuseppe e dopo che le è stato consegnato il libretto certificato n. 5606257 in data 16 aprile 1981, non sia più pervenuta la quota rateo regolare di pensione a lei con-

cessa con determinazione n. 3615935 Z, avendo essa solo percepito gli arretrati.  
(4-18342)

**RISPOSTA.** — *Il trattamento pensionistico del personale dipendente da questa Amministrazione, transitato dai ruoli ULA (ufficio locale e agenzia) a quelli tradizionali, o che sia passato nei ruoli di altre Amministrazioni pubbliche, è disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, ed in particolare dagli articoli 119 e 120.*

Tale ultimo articolo stabilisce, infatti, che in caso di passaggio del personale degli uffici locali e delle agenzie postali nei ruoli delle amministrazioni statali, o viceversa, per la ricongiunzione dei servizi resi con iscrizione al fondo istituito presso l'istituto postelegrafonici, riscattati secondo le norme del fondo stesso, si fa luogo alla liquidazione di un unico trattamento di quiescenza sulla base della totalità del servizio prestato; è altresì disposto che il relativo importo deve essere ripartito fra lo Stato e gli altri enti, in proporzione della durata dei servizi utili rispettivamente resi.

Ciò, del resto, appare conforme al disposto della legge 7 febbraio 1979, n. 29, che, all'articolo 1, stabilisce che: al dipendente, pubblico o privato, che sia o sia stato iscritto a forme obbligatorie di previdenza sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti gestita dall'INPS, è data facoltà ai fini del diritto e della misura di un'unica pensione di chiedere la ricongiunzione di tutti i periodi di contribuzione obbligatoria.

Quanto rappresentato non sembra, pertanto, comportare complicazioni burocratiche e, tantomeno, disagi per il pensionato, poiché la liquidazione della pensione viene effettuata dall'Amministrazione postelegrafonica con lo stesso procedimento adottato nei confronti del personale che abbia prestato servizio esclusivamente nei ruoli tradizionali: il provvedimento è unico, ma viene posta a carico dell'istituto postelegrafonici un'aliquota della pensione in proporzione al

*servizio prestato dal dipendente nei ruoli ULA.*

*Ciò in conseguenza della citata disposizione secondo cui i contributi pensionistici del personale ULA debbono essere versati all'istituto di cui sopra, al quale, quindi, incombe l'obbligo di concorrere alla liquidazione della pensione.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

PALLANTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a che punto si trova ed entro quale tempo è prevista la definizione della pratica intestata alla signora Ada Soffici vedova Pacenti residente a San Casciano Val di Pesa, con la quale viene richiesta la reversibilità dell'assegno vitalizio di benemerenzza già intestato al defunto marito Pacenti Ugo - iscrizione n. 2.593.422, posizione numero 1.783.395 - perseguitato politico, deceduto il 17 dicembre 1980. (4-17214)

RISPOSTA. — *La direzione provinciale del Tesoro di Firenze, all'uopo interessata, ha fatto conoscere di aver liquidato alla signora Ada Soffici gli arretrati relativi al periodo 27 gennaio 1981-31 dicembre 1982 per l'importo di lire 5.555.085, nonché gli arretrati relativi al periodo 1° gennaio 1983-31 marzo 1983 per l'importo di lire 755.100, unitamente alla rata continuativa di lire 251.700.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato di trattazione della domanda di pensione di reversibilità del signor Patteri Giovanni, nato a Orgosolo il 12 novembre 1901 e ivi residente in Via Tuveri n. 7, collaterale di Pietro, deceduto, già titolare di pensione di guerra. La domanda è in corso da lungo tempo e reca il numero di posizione 4115. (4-17707)

RISPOSTA. — *Nei riguardi del signor Giovanni Patteri (nato il 18 novembre 1901 e non il 12 novembre 1901) è stata emessa, in data 12 febbraio 1983, determinazione direttoriale n. 1331708 con la quale al predetto viene concessa, in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Pietro, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° agosto 1975, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato trattamento, all'interessato è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza di cui all'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni.*

*La suindicata determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.*

*Si assicura che appena detto concesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Nuoro, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Patteri.*

*L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SANTUZ.

PANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali in Sardegna e particolarmente in provincia di Nuoro sono state assunte numerose decisioni di chiusura di stazioni dei carabinieri suscitando nei vari paesi interessati reazioni negative da parte della opinione pubblica.

Per sapere, in modo particolare, per quale ragione dal comune di Orani, per lunga tradizione sede di compagnia, è stata trasferita la stazione dei carabinieri,

atteso che era del tutto possibile reperire i locali idonei per il suo mantenimento.

Per sapere inoltre, a fronte dell'impegno del comune di Orani, che ha vincolato da tempo nel proprio piano regolatore un'area idonea per la costruzione della sede della caserma e della compagnia dei carabinieri, se il Ministero intende finanziare l'edificazione dello stabile in questione oppure ha allo studio altre iniziative equivalenti. (4-18105)

RISPOSTA. — *Nel quadro di una generale revisione della struttura ordinaria dell'arma dei carabinieri, la Difesa, d'intesa con il Ministero dell'interno, ha autorizzato la soppressione di alcune stazioni carabinieri delle province di Nuoro, Oristano e Sassari. Tale provvedimento — già attuato per i reparti ubicati nelle province di Nuoro e Oristano — si è reso necessario sia per procedere ad una oculata manovra del personale, indispensabile in una situazione di forza costantemente deficitaria, a vantaggio dei comandi operativamente più impegnati, sia per eliminare intollerabili situazioni alloggiative di reparti aventi sede in stabili completamente o parzialmente inabitabili.*

*Il 18 novembre 1982 si è dovuto procedere al temporaneo trasferimento della stazione carabinieri e della squadra di polizia giudiziaria di Orani nella vicina stazione di Sarule (Nuoro), a causa della totale inagibilità dell'immobile presso cui entrambi i reparti erano ubicati; il loro ripristino nella precedente sede avrà luogo appena sarà disponibile uno stabile adeguato.*

*Si fa presente, infine, che in attuazione di un provvedimento autorizzato — già dal novembre del 1977 — dal Ministero dell'interno, anche la compagnia carabinieri di Orani è stata trasferita nel comune di Ottana il 18 novembre 1982, per motivi di carattere operativo ed infrastrutturale e per contrattempi connessi con la costruzione di un nuovo stabile.*

*Si assicura che nelle zone interessate da detto riassetto ordinativo sarà comunque assicurata la presenza e l'attività di quelle stazioni dei carabinieri che, potenziate adeguatamente mediante il concorso degli or-*

*gani speciali dei comandi intermedi e di gruppo competenti, hanno assorbito il territorio delle stazioni soppresse.*

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità. — Per conoscere quali concrete garanzie sostenute da incontrovertibili argomentazioni scientifiche siano state fornite alle popolazioni ed agli organi rappresentativi della Comunità montana dell'alta Val Serriana in ordine ai denunciati pericoli radioattivi, per la pubblica sanità e per lo ambiente, in relazione allo sfruttamento del giacimento di uranio di Novazza.* (4-07432)

RISPOSTA. — *Le tecnologie attualmente disponibili per l'estrazione ed il trattamento dei minerali, e la corretta applicazione dei principi e delle metodologie di protezione dell'ambiente e dell'uomo, consentono di ridurre al di sotto del limite di accettabilità le eventuali alterazioni dei preesistenti equilibri naturali causabili da qualsiasi tipo di attività estrattiva.*

*In particolare, premesso che nella fase attuale di ricerca mineraria a Novazza non vengono estratte quantità apprezzabili di minerali uraniferi e si ha conseguentemente un impatto ambientale praticamente trascurabile, già a partire dal 1976 sono state prese tutte le iniziative atte a fornire alle popolazioni e alle amministrazioni interessate concrete garanzie per la pubblica sanità e per la salvaguardia dell'ambiente.*

*L'ENEA (ente nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative), nell'ambito dei propri compiti istituzionali, ha condotto approfondite ed estese ricerche di campo e di laboratorio, al fine di acquisire informazioni complete sulle condizioni ambientali al momento zero e sulle loro eventuali variazioni nel tempo. In particolare sono stati rilevati livelli e modalità di circolazione di tutti i più significativi elementi tossici stabili e*

radioattivi (metalli pesanti, uranio, radio, radon e figli) nei più importanti mezzi disperdenti (acque naturali, aria, suoli, sedimenti fluviali) che possono costituire vie critiche verso la biosfera, e l'uomo in particolare.

L'Istituto nazionale della nutrizione ha condotto inoltre, in collaborazione con l'ENEA e con l'AGIP, una accurata ed estesa indagine sui consumi alimentari delle popolazioni nella zona circostante la miniera di Novazza; sono stati altresì determinati i livelli di elementi radioattivi in diete campionate nella suddetta area, secondo i criteri di rigorosa rappresentatività statistica.

I risultati di tutte le complesse ricerche sopra descritte dimostrano che nell'ambiente circostante la miniera di Novazza non si sono finora verificate variazioni rilevabili dei livelli di radioattività naturale e di elementi tossici. Tutti questi dati forniscono pertanto quelle incontrovertibili argomentazioni scientifiche necessarie per dissipare ogni timore di possibili pericoli per l'ambiente e la salute delle popolazioni.

Infine, per quanto riguarda gli interventi di igiene industriale e i controlli chimici preventivi compiuti sui lavoratori, va precisato che la rigida applicazione delle norme di vigilanza espletata dal distretto minerario competente per territorio (con l'assistenza tecnica dell'ENEA e la collaborazione delle unità sanitarie locali) fornisce soddisfacenti garanzie sotto il profilo della sicurezza dei lavoratori.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
PANDOLFI.

PICCINELLI, FIORI GIOVANNINO, PICCOLI MARIA SANTA E PEZZATI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per conoscere - premesso che:

la sentenza della Corte costituzionale n. 29 del 1981 ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 6 della legge n. 284 del 1971 solo nella parte in cui

non prevede con quali mezzi i comuni, le aziende municipalizzate ed i relativi consorzi faranno fronte agli oneri finanziari derivanti dai benefici previsti dalla legge n. 336 del 1970 che rimangono legittimamente a loro carico;

dalla risposta ad alcune interrogazioni parlamentari in materia, fornita in sede di VI Commissione della Camera dei deputati dal sottosegretario di Stato per il tesoro Pisanu in data 8 giugno 1982, risulta che la predetta questione finanziaria è da ritenersi, in linea di massima, già superata dalle disposizioni legislative in materia di finanza locale emanate successivamente alla legge 9 ottobre 1971, n. 824, in quanto con tali disposizioni anche gli oneri suddetti « hanno già trovato la loro copertura nell'intervento statale »;

da varie parti e particolarmente dall'INPS con nota di sollecito del 4 agosto 1982 e dall'Associazione nazionale combattenti e reduci con note del febbraio e del maggio 1982, la Presidenza del Consiglio dei ministri è stata sollecitata affinché siano fornite direttive di comportamento agli enti previdenziali interessati in ordine alla continuazione del calcolo dei benefici previsti dalla legge n. 336 del 1970 anche sulle pensioni le cui domande siano ancora in corso di definizione ed in ordine al pagamento delle pensioni in essere, nelle more dell'adozione di ulteriori iniziative legislative che si rendano eventualmente necessarie a completamento di quelle già legittimamente operanti -

se non ritiene opportuno intervenire, con quella urgenza che richiede la intollerabile situazione creatasi, nell'emanare le citate direttive di comportamento auspiccate e sollecitate da più parti, per evitare i gravi ed ingiustificati danni che sta recando agli ex combattenti interessati lo sbrigativo criterio che stanno adottando, con crescente diffusione, i vari enti o aziende datori di lavoro ed i competenti enti previdenziali. (4-16435)

RISPOSTA. — Con legge 24 maggio 1970, n. 336, sono state dettate alcune norme a

favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici, ex combattenti ed assimilati, disponendone l'applicazione anche al personale dipendente dalle regioni, degli enti locali e delle loro aziende, comprese quelle municipalizzate. In sede di attuazione, modificazione ed integrazione della legge n. 336 del 1970, è stato altresì stabilito, con legge 9 ottobre 1971, n. 824, che all'onere finanziario relativo per il personale suddetto avrebbe dovuto far fronte l'ente, l'istituto o azienda datore di lavoro (articolo 6, primo comma).

La Corte costituzionale, con sentenza sopra richiamata, ha dichiarato l'illegittimità del predetto articolo 6 con esclusivo riferimento all'articolo 81, quarto comma della Costituzione.

A seguito di detta sentenza è venuta a determinarsi una situazione estremamente complessa per le diverse posizioni assunte dagli enti previdenziali, alcuni dei quali, come l'INADEL, hanno sospeso ogni pagamento in materia di benefici combattentistici, altri, invece, come l'INPS, hanno deliberato di continuare a riconoscere i benefici in questione, con le conseguenti azioni di recupero dei valori capitali corrispettivi nei confronti dei datori di lavoro, altri infine, come gli istituti di previdenza del Ministero del tesoro, sono stati posti nella impossibilità di riconoscere tali benefici in quanto l'organo di controllo (Corte dei conti) ha ritenuto illegittime le relative delibere concessive.

Ciò posto, il Ministero del tesoro, proprio nell'intento di trovare una soluzione legislativa alla questione in argomento, ha predisposto uno schema di disegno di legge — che sarà prossimamente esaminato dal Consiglio dei ministri — con il quale si intende dare integrazione alla legge del 9 ottobre 1971, n. 824, indicando le fonti di copertura per gli oneri combattentistici in questione, che vengono rinvenute nei trasferimenti complessivamente erogati dallo Stato agli enti locali.

Il provvedimento, inoltre, si occupa delle controversie pendenti circa il mancato as-

solvimento degli obblighi da parte degli enti di previdenza e degli enti locali.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

**PICCOLI MARIA SANTA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della manifestazione di protesta dei coltivatori diretti della Valcanale e del Canal del Ferro (Udine) a causa dei terreni occupati per la realizzazione del tronco stradale Amaro-Tarvisio.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui la società Autostrade non abbia ancora completato l'iter burocratico e quindi stabilito l'indennizzo dei terreni espropriati. (4-12231)

**RISPOSTA.** — *La Autostrade società per azioni, concessionaria dell'autostrada Udine-Carnia-Tarvisio, in data 13 novembre 1982 ha invitato tutte le ditte (n. 90) del comune di Malborghetto (Udine), proprietarie dei terreni occupati per la realizzazione del tronco stradale Amaro-Tarvisio, al fine di raggiungere un bonario accordo per la corresponsione delle relative indennità di espropriazione.*

All'invito hanno risposto 84 ditte. Di queste, 72 hanno raggiunto l'accordo sulle indennità da corrispondere e 51 hanno già ottenuto l'indennizzo. Le restanti 21 percepiranno le loro spettanze appena sarà prodotta la necessaria documentazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

**PROIETTI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che la provincia di Rieti vede oggi seriamente minacciati i suoi livelli produttivi e occupazionali in conseguenza della più generale crisi del paese; che tali minacce potrebbero diventare più consistenti qualora dovessero protrarsi oltre misura i ritardi, già notevoli, nella realizzazione di quel-

le infrastrutture che servono a collegare, con percorsi agili e veloci, alcune aree produttive interne mal servite con la rete nazionale delle grandi vie di comunicazione —:

a) quali impegni intenda assumere il Governo per avviare la costruzione del tratto Rieti-Terni, considerato che la Rieti-Terni-Orte-Viterbo-Civitavecchia è l'asse infrastrutturale previsto nella programmazione della regione Lazio e sul quale la stessa ha previsto di sviluppare un progetto di riequilibrio territoriale i cui contrappesi sono: il decongestionamento dell'area romana e lo sviluppo dell'area nord Rieti-Viterbo;

b) a che punto siano i lavori sulla strada statale Salaria e quando si prevede possano essere aperti al traffico i tratti Amatrice-Sigillo di Posta; quali sono, se ci sono, i programmi di ammodernamento dei tratti Sigillo di Posta-Cardito di Cittaducale e Passo Corese-Roma Settebagni; se risponda a verità la notizia apparsa in questi giorni sulla stampa locale secondo la quale dovrebbero cominciare in questi giorni i lavori di costruzione dei due lotti della tangenziale di Rieti (Maglianello-Cardito);

c) a che punto siano i lavori nei due lotti in costruzione sulla strada Rieti-Torano di Borgorose e se sia intenzione dell'ANAS, come sarebbe opportuno, rendere, non appena saranno ultimati i lavori, immediatamente percorribili gli stessi prevedendo appositi collegamenti con la rete stradale esistente; che cosa si stia facendo perché si avviino rapidamente i lavori di costruzione dei rimanenti tre lotti che, a quanto è dato sapere, sono stati da tempo finanziati;

d) quali siano e che cosa si stia facendo per superare le difficoltà che ancora si frappongono alla costruzione dello svincolo previsto sull'autostrada del Sole nell'area « Soratte », necessario a collegare all'autostrada, mediante un asse stradale già costruito, importanti zone della provincia romana e della Sabina reatina;

e) quali siano e come si pensi di superare le difficoltà che fanno procedere con troppa lentezza i tratti in costruzione sulla strada Leonessa-Piediluco; come e quando si pensi di finanziare i restanti tratti senza costruire i quali il denaro già speso non avrebbe avuto ragione di esserlo. (4-12353)

RISPOSTA. — *Per quanto concerne il collegamento Terni-Rieti, è stato esaminato favorevolmente dal consiglio di amministrazione dell'ANAS il progetto generale esecutivo del tronco Rieti-Piediluco.*

*Per quanto attiene al secondo lotto (Terria-Moggio) di detto progetto si fa presente che la gara per la licitazione privata indetta dall'ANAS per il giorno 27 luglio 1982 ai fini dell'aggiudicazione dei lavori di cui sopra per un importo di lire 14.800 milioni è stata sospesa per un approfondimento delle previsioni progettuali in relazione alla situazione ambientale del territorio interessato dai lavori suddetti.*

*Infatti trattandosi di una arteria suddivisa in più lotti era necessario acquisire — agli effetti dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 — anche i pareri urbanistici afferenti ai lavori dei lotti contigui non ancora finanziati.*

*Si sono tenute riunioni presso la regione Lazio, con l'intervento anche dei rappresentanti della regione Umbria, per definire al più presto — con l'emanazione dei relativi nulla osta urbanistici — l'istruttoria relativa ai tratti ricadenti nel territorio del Lazio.*

*Per il tratto della strada statale n. 4 Salaria compreso tra Roma-Settebagni e Passo Corese, esiste un progetto esecutivo a suo tempo fatto redigere dall'ANAS che prevede l'adeguamento a quattro corsie per i primi tre chilometri e a due corsie per la parte restante nel tratto compreso tra i chilometri 15 + 835 e 34 + 150, da realizzarsi parzialmente mediante adeguamento in sede e parte in variante. Detto progetto non è stato ancora esaminato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS.*

*Per quanto riguarda l'ammodernamento del tratto Sigillo di Posta-Cardito di Citta-*

ducale, l'amministrazione provinciale di Rieti si è offerta di eseguire a sua cura e spesa la progettazione del tratto suddetto, il cui finanziamento non è previsto in alcuna previsione programmatica di quella azienda.

Per quanto concerne la realizzazione dei due lotti della tangenziale di Rieti, da Ponte Torano a Cardito e non da Maglianello, i lavori sono iniziati.

Il tratto da Amatrice a Sigillo di Posta viene realizzato dall'amministrazione provinciale di Rieti su concessione della Cassa per il mezzogiorno.

I due lotti dell'arteria Rieti-Torano sono in corso di costruzione da parte dell'amministrazione provinciale di Rieti su concessione della Cassa per il mezzogiorno; si segnala che un lotto è stato parzialmente aperto al traffico (Gamagna-Offeio) e la parte rimanente (Offeio-bivio di Rocca Rannieri) dovrebbe essere aperta al traffico entro l'anno.

Per i rimanenti tre lotti, si fa presente che la spesa di 81 miliardi di lire, compresa fra i fondi della parte A) della legge 24 aprile 1980, n. 146, è sufficiente per la realizzazione di due lotti il quarto e il quinto. I progetti, approvati dalla Regione, stanno per essere sottoposti al parere del consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Per quanto riguarda la costruzione dello svincolo sull'autostrada del Sole, nell'area Soratte, si fa presente che il problema è ancora allo studio della società Autostrade e dell'ANAS.

Per quanto attiene infine il tratto di strada in costruzione sull'itinerario Leonessa-Piediluco si fa presente che i lavori relativi sono stati finanziati, limitatamente al primo lotto del tronco Leonessa-Torre Fuscello, dalla Cassa per il mezzogiorno e l'ANAS ne segue la direzione dei lavori tramite il compartimento della viabilità per il Lazio.

Si fa presente che nella citata legge 24 aprile 1980, n. 146, parte A), relativa ad itinerari in parte realizzati dalla Cassa ed ora da completare dall'ANAS, non è com-

preso alcun finanziamento per l'itinerario Leonessa-Piediluco.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

RALLO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere, come mai al sottufficiale di marina Silvia Antonio (EL 4062 n. 24435/1<sup>a</sup>), nato ad Avola (Siracusa) il 27 luglio 1959 ed ivi abitante in Vico Marche, 6, che in data 30 aprile 1982 fu inviato in congedo per fine ferma volontaria sessennale (FOM 20 febbraio 1982), fino ad oggi non è stato corrisposto il premio di congedo. (4-17995)

RISPOSTA. — La intempestiva corrispondenza del premio di congedo al sergente meccanico Antonio Silvia è da attribuire ad un mero disguido in cui era incorso l'ufficio amministrativo della nave — sulla quale egli era imbarcato al termine della ferma volontaria — che all'epoca era impegnata in un intenso programma di esercitazioni in Italia e all'estero.

Il 25 gennaio 1983 la nave Anteo ha disposto il pagamento del predetto premio di congedo, inviando al comando carabinieri di Avola, per il successivo recapito all'interessato, un assegno di lire 1.907.225, che però non ha potuto essere consegnato all'interessato; tale assegno è stato pertanto restituito alla predetta nave, che il 4 febbraio 1983 lo ha rimesso a Compamare Siracusa dandone conoscenza al sergente Silvia, perché provveda a riscuoterlo.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

RAUTI, TATARELLA E DEL DONNO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere — premesso che è stato individuato un giacimento metanifero in località Serra Spavento del comune di Ascoli Satriano (Foggia);



che il relativo titolo per la « coltivazione » è stato già concesso alle società richiedenti;

che però invano i sindaci della zona interessata (Ascoli Satriano, Mandela, Rocchetta Sant'Antonio) hanno chiesto e stanno chiedendo maggiori ragguagli in argomento — quali sono:

- a) l'entità del giacimento;
- b) i previsti o prevedibili tempi della sua « coltivazione »;
- c) le possibilità di occupazione della manodopera locale. (4-17184)

**RISPOSTA.** — *Il giacimento metanifero in argomento è quello scoperto nei primi mesi del 1981 con la perforazione del pozzo Serra Spavento uno nell'ambito del permesso di ricerca per idrocarburi denominato Serra Spavento ricadente nel territorio delle province di Foggia e Potenza ed in titolo alle società Montedison e Snia Viscosa. A seguito di tale ritrovamento è stata recentemente conferita (decreto ministeriale 28 maggio 1982) alle stesse società la concessione denominata Masseria Spavento.*

*Sulla base degli elementi di valutazione geo-mineraria attualmente disponibili, le riserve trovate di gas relative alla culminazione strutturale esplorata dal predetto pozzo, risultano dell'ordine di circa 350-400 milioni di metri cubi estraibili. Ulteriori lavori e studi forniranno gli elementi supplementari necessari per una migliore definizione del giacimento e per una più corretta valutazione delle riserve stesse.*

*Il programma dei lavori di sviluppo del campo prevede la perforazione di altri tre pozzi, la costruzione della centrale di trattamento e l'installazione della rete di raccolta e degli impianti di compressione necessari per l'allacciamento alla rete nazionale dei metanodotti SNAM.*

*I tempi previsti per la realizzazione di tale programma sono di circa due anni (1982-1983) e pertanto la messa in produzione del giacimento, la cui vita produttiva può attualmente essere stimata in circa 15*

*anni, potrebbe essere realizzata nel corso del 1984.*

*Per quanto attiene, infine, alle possibilità di occupazione della manodopera locale, è necessario precisare che queste sono normalmente irrilevanti, non soltanto nel caso di coltivazione di giacimenti di modesta entità, quale è certamente quello in esame, ma anche nel caso di giacimenti più consistenti, data la necessità di ricorrere a sistemi automatici di telecontrollo delle operazioni di produzione e di trattamento, a partire dalla centrale.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
PANDOLFI.

**RENDE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, alla luce dell'esperienza e delle controversie insorte ed in vista di un possibile trasferimento alle regioni dei convitti annessi agli istituti professionali e tecnici agrari, reputi opportuno integrare la circolare n. 2993 del 27 luglio 1976 sul personale educativo dei predetti istituti in ordine ai seguenti punti:

1) si fa riferimento alla circolare n. 177 del 4 luglio 1975 che affida alla giunta esecutiva il compito di provvedere alla nomina del coordinatore del convitto nella persona dell'istitutore di ruolo con maggiore anzianità di servizio e ciò richiama le disposizioni sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato, nelle quali trova legislativa concretezza il principio gerarchico che affida al più avanzato in carriera le funzioni di maggior rilievo. Laddove, quindi, si prevede che solo eccezionalmente, e con le particolari garanzie del controllo del provveditore agli studi e del Ministro, il detto incarico possa essere affidato all'istitutore ritenuto più idoneo, l'istruzione della circolare n. 195 deve essere applicata con tutto il rigore. Spetta perciò in primo luogo alla giunta esecutiva dell'istituto accertare che effettivamente ricorrano seri moti-

vi, per dar luogo all'eccezionale incarico. Spetta, poi, al provveditore agli studi controllare la sussistenza dei detti motivi e fornire elementi concreti in proposito al Ministero, onde sia possibile a quest'ultimo esercitare, a sua volta, il controllo previsto dalla circolare;

2) il disposto dell'ultimo comma, nel condizionare all'esistenza di appositi locali la fornitura dell'alloggio di servizio e degli accessori al coordinatore e alla famiglia, non intende limitare affatto — né, del resto, lo potrebbe — la portata dello articolo 6, comma primo, della legge 22 novembre 1961, n. 1282.

Rimane, pertanto, inalterata l'efficacia del detto articolo, sicché, ove i locali di cui trattasi non siano disponibili, incombe sulla giunta esecutiva dell'istituto l'obbligo di svolgere ogni interessamento presso le autorità che debbano provvedere alla loro fornitura, affinché vi provvedano con la massima urgenza ai fini del buon funzionamento del convitto, e di far conoscere se i rispettivi convitti siano dotati di alloggio per il coordinatore e, in caso positivo, se questo lo occupi effettivamente. (4-16593)

**RISPOSTA.** — *Le istruzioni impartite con la circolare ministeriale del 27 luglio 1976, n. 195 — prot. 2993 — per disciplinare le mansioni del personale educativo degli istituti di educazione e dei convitti annessi agli istituti tecnici e professionali, non risultano disattese né hanno sinora dato luogo a particolari difficoltà interpretative.*

*In particolare, si ritiene che non necessiti di ulteriori chiarimenti il richiamo alle disposizioni già emanate con la precedente circolare del 4 luglio 1975, n. 177, in ordine al conferimento delle funzioni di coordinatore per la vigilanza generale sui convitti dei suindicati istituti.*

*Tali funzioni vanno, infatti, attribuite all'istitutore di ruolo con maggiore anzianità di servizio e possono essere revocate, con deliberazione motivata della competente giunta esecutiva, nei casi e con l'osservan-*

*za dei criteri esaurientemente delimitati nella stessa circolare n. 195. Si assicura in ogni modo che, qualora nella soluzione di singole fattispecie l'attuale normativa dovesse appalesarsi inadeguata, sarà cura di questo Ministero approfondire la relativa problematica e dettare eventualmente ulteriori, particolareggiate istruzioni.*

*Quanto poi al quesito posto al secondo punto dell'interrogazione, si deve far presente che la possibilità, per l'addetto alla vigilanza generale del convitto, di fruire dell'alloggio gratuito — già prevista dalla legge 22 novembre 1961, n. 1282 — non trova riscontro nelle disposizioni che in atto disciplinano lo stato giuridico del personale educativo.*

*La succitata circolare n. 195 ha consentito, tuttavia, che il beneficio in questione possa essere ugualmente attribuito all'istitutore con funzioni di coordinatore, non certo a titolo di diritto personale, ma solo allo scopo di porlo in condizioni di attendere più agevolmente ai propri compiti, nel superiore interesse dell'istituzione del convitto; sarà naturalmente compito degli organi dell'istituto richiedere all'ente comune la fornitura di locali che presentino i necessari requisiti.*

*Si auspica, comunque, che, nel contesto di una revisione organica della vigente normativa, da promuovere nella competente sede legislativa, la figura dell'istitutore-coordinatore possa ricevere una più adeguata disciplina, in rapporto alla rilevanza delle mansioni che il medesimo è chiamato a svolgere.*

**Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.**

**RIPPA.** — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che la *Discussione*, settimanale politico-ideologico della democrazia cristiana, nel numero 44 del 29 novembre 1982, nell'ambito della rubrica «Lettere a la *Discussione*», pubblicava il seguente intervento del signor Franco Spadafora, di Roma:*

« Caro Direttore,

ho letto nel penultimo numero di *Panorama* un lungo e documentato articolo sul servizio militare in Italia, con interviste a molti giovani ancora impegnati nel periodo di leva, o che ne sono appena usciti. La sensazione che ho riportato è stata decisamente deprimente: anzitutto per il clima che regnerebbe nelle caserme (ma sull'obiettività delle descrizioni ho non pochi dubbi); in secondo luogo per il piagnisteo di questi giovani su tutti e su tutto. Quando vanno in libera uscita, in borghese, la gente li schifa perché capisce che sono militari, se la sera vanno a mangiare in trattoria ("perché il rancio fa schifo") vengono trattati male perché sono militari, e così di seguito. Evidentemente non hanno la mamma al seguito che gli rimbecca le coperte, gli stiri i pantaloni e gli prepari l'ovetto per la colazione, e allora giù impropri e lamentazioni a non finire. Questi non sono uomini, e forse nemmeno ragazzi, ma già relitti, incapaci di reagire con un minimo di coraggio e di spirito di sacrificio a un tipo di vita al quale non sono abituati, per via delle eccessive comodità che la famiglia ha loro elargito.

Detto questo, però, devo subito mettere in chiaro una cosa: io non voglio fare e non farò mai il servizio militare perché sono un obiettore di coscienza (non perché mi ripugnino i disagi della vita di caserma). E ritengo pertanto che la Repubblica italiana abbia il sacrosanto dovere di rispettare le mie più profonde condizioni morali.

Che cosa avviene, invece? Una cosa che chiamare scandalosa è troppo poco. Ne ho già accennato molto tempo fa in una lettera a *la Discussione* ma non è servita a niente, pertanto torno all'attacco. Dunque: nell'aprile '78 ho fatto domanda per prestare servizio civile al posto di quello militare, quale obiettore di coscienza. Nel marzo dell'anno successivo (un anno dopo!) mi è stato comunicato che la mia domanda era stata respinta.

Con quali motivazioni, con quale diritto? Ho fatto immediato ricorso al Tribunale amministrativo regionale (TAR) e da allora, cioè, per l'esattezza dall'aprile '79, non mi è stato possibile sapere più niente, se non che mi era stata accordata una semplice sospensione della chiamata alle armi.

Sono passati tre anni e mezzo abbondanti. Tre anni e mezzo senza poter ottenere il congedo: il che ha significato difficoltà di ogni genere nei miei continui tentativi di trovare un posto di lavoro fisso (nel frattempo mi sono laureato in economia e commercio).

Siamo sei figli, viviamo con la pensione di mio padre. A voi sembra lecito che un cittadino sia trattato in questo modo? » —:

a) se quanto denunciato dal signor Spadafora corrisponde al vero;

b) in caso affermativo, le ragioni che hanno indotto il Ministero della difesa a respingere la domanda di obiezione di coscienza del signor Franco Spadafora;

c) dal momento che il signor Franco Spadafora ha già trascorso tre anni e mezzo in attesa di una risposta chiarificatrice, se non si ritenga di congedarlo, in luogo della semplice sospensione della chiamata alle armi che gli è stata accordata;

d) quante siano le domande di obiezione di coscienza che dal 1978 ad oggi il Ministero della difesa ha respinto.

(4-17439)

RISPOSTA. — *La domanda di riconoscimento dell'obiezione di coscienza presentata dal giovane Franco Spada (e non da Spadafora) non è stata accolta, con decretazione in data 5 febbraio 1979, su conforme parere della commissione consultiva istituita ai sensi degli articoli 3 e 4 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, in quanto le ragioni addotte dall'interessato a sostegno della sua richiesta sono risultate, anche do-*

po sua personale convocazione presso la commissione, generiche, vaghe, confuse e prive di un sia minimo accenno a problemi etico-religiosi o filosofici che permettessero di individuare motivi validi a garanzia della veridicità della domanda presentata.

Avverso la determinazione ministeriale di rigetto, il predetto giovane ha prodotto ricorso giurisdizionale al tribunale amministrativo regionale del Lazio, il quale, in accoglimento di domanda incidentale, ha emesso, in data 20 giugno 1979, ordinanza di sospensione degli effetti dell'atto impugnato, con la conseguenza che la chiamata alle armi del ricorrente è stata sospesa sino alla definizione del gravame. Non risulta che il predetto organo giurisdizionale abbia provveduto a fissare la data dell'udienza dibattimentale.

Si soggiunge che dal 1978 al 15 gennaio 1983 sono state respinte solo 638 domande di riconoscimento dell'obiezione di coscienza.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ROMANO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il sovrintendente regionale scolastico della Puglia e Basilicata sostiene che gli esami di concorso per i docenti delle scuole secondarie debbano essere tenuti a Bari;

i docenti precari invece ritengono che le prove debbano essere sostenute a Potenza sia per l'accoppiamento biunivoco tra docenti della Campania e Potenza sia perché gli esami debbono essere effettuati a livello regionale e non interregionale —

quali provvedimenti ritenga di adottare perché la questione della sede di esame sia risolta in modo da non scoraggiare le aspirazioni dei docenti della provincia di Potenza. (4-18443)

RISPOSTA. — Le istruzioni impartite da questo Ministero, per disciplinare le procedure concorsuali cui ha fatto riferimento l'interrogante, trovano fondamento nell'articolo 1 della legge 20 maggio 1982, n. 270, e, per quanto concerne in particolare il caso segnalato, nella disposizione contenuta nell'ottavo comma dello stesso articolo.

Tale comma prevede, infatti, che: nel caso in cui, per le classi di concorso relative a discipline di particolare specializzazione, si abbia un numero limitato di candidati, il concorso può essere svolto a livello interregionale, affidandone l'organizzazione ad un sovrintendente.

Di conseguenza, l'ordinanza ministeriale del 7 gennaio 1983 (pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 10 gennaio 1983, n. 8), nell'indicare in un apposito prospetto le sedi scelte per l'effettuazione degli esami delle sessioni riservate di abilitazione, relativamente ai casi ipotizzati dal suindicato ottavo comma, ha, tra l'altro, precisato che gli esami di abilitazione per classi non indicate in tale prospetto si effettuano, per quanto riguarda gli insegnamenti impartiti nelle scuole ed istituti d'istruzione secondaria di secondo grado ed artistica, nel capoluogo di regione, sede della sovrintendenza scolastica regionale od interregionale.

Alle suindicate istruzioni si è, pertanto, correttamente attenuto il responsabile dell'ufficio scolastico interregionale per la Puglia e la Basilicata nel fissare a Bari, sede dell'ufficio medesimo, lo svolgimento delle prove di esame.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ROSSINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere — avuto riguardo al grave nubifragio abbattutosi sulla città di Pozzallo nei giorni 25 e 26 ottobre 1979, e poi, con ancora maggiore violenza, nella

giornata di domenica 28 ottobre; considerato che tale evento, per la mancanza assoluta di opere di salvaguardia del territorio e del centro abitato e per il distorto sviluppo edilizio della zona urbana più violentemente colpita, ha assunto le dimensioni di una vera e propria calamità provocando danni ingenti all'economia, alle strutture viarie, agli edifici pubblici e privati (circa 50 famiglie costrette ad abbandonare le case oggi sono ricoverate presso alberghi di centri vicini) — quali immediate misure si intendono assumere per riportare rapidamente nelle loro case le famiglie sloggiate e per il necessario e urgente risarcimento economico delle perdite subite per evitare altresì che, nelle prossime settimane in piena stagione invernale, nuovi gravi sciagure abbiano ad abbattersi sulla città; e quali interventi urgenti si intendono assumere per la costruzione di un canale di gronda a protezione dell'abitato e di ogni altra necessaria misura idonea allo scopo. (4-15826)

*RISPOSTA. — Il violento nubifragio abbattutosi sul comune di Pozzallo (Ragusa) nei giorni fra il 26 e il 28 febbraio 1979, provocò il completo allagamento dei quartieri Raganzino e Senia nella parte bassa della città, con ingenti danni alle strutture viarie, agli edifici pubblici e a numerose abitazioni private rimaste invase dalle acque.*

*Al fine di eliminare il pericolo, sempre incombente, di altri allagamenti nella parte bassa dell'abitato, l'amministrazione comunale interessata ebbe a predisporre un progetto che prevedeva la costruzione di un collettore per acque bianche con sbocco nella spiaggia Raganzino e delle opere di imbrigliamento a monte delle acque provenienti dalle contrade Palamentano e Daniele e che veniva approvato con decreto presidenziale 23 luglio 1981, n. 10042, per l'importo di lire 357.243.944.*

*Nelle more dell'approvazione del progetto anzidetto, il comune di Pozzallo, realizzava con propri fondi, le opere di prolungamento del collettore esistente nel quartiere Ragan-*

*zino nonché la costruzione di un collettore lungo la via Torino capace di raccogliere tutte le acque esterne, provenienti dalle contrade Palamentano e Daniele, convogliandole verso la spiaggia Pietre Nere.*

*Risolto così il problema della canalizzazione delle acque provenienti dalla zona alta della città, è stato ritenuto opportuno, da parte del comune interessato, non dare più corso al progetto approvato con il predetto decreto presidenziale del 23 luglio 1981, n. 10042, e di realizzare soltanto le opere relative all'adeguamento del canale esistente di via Diaz, a servizio esclusivo della parte bassa dell'abitato, atteso che la sezione di detto canale si era dimostrata del tutto insufficiente durante l'alluvione del 1979.*

*Dette opere formano oggetto del progetto di variante in data 2 maggio 1982 dello stesso importo di lire 357.243.944, approvato dal provveditorato alle opere pubbliche di Palermo con decreto presidenziale 25 novembre 1982, n. 16867, registrato alla Corte dei conti il 18 gennaio 1983, registro 1, foglio 12.*

*Tale perizia è stata restituita al comune interessato per la conseguente esecuzione che, secondo stima del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, si presume di immediata ed agevole attuazione.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

*RUBINACCI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso:*

*che il comune di Civitanova Marche, che dista 25 chilometri dal capoluogo, è sede naturale oltre che giuridica di un vasto comprensorio di 80.000 abitanti sul quale gravitano direttamente i comuni di Montecosaro, Morrovalle, Monte San Giusto e di Porto Potenza;*

*che, dopo Macerata, è il più importante centro industriale, artigianale, commerciale, turistico e marittimo della provincia con un volume di affari in continua crescita;*

che, nonostante la legge delega per la riforma tributaria, del 9 ottobre 1971, n. 825, prevedesse, all'articolo 11, la revisione delle circoscrizioni territoriali e il riordinamento degli uffici periferici secondo criteri di funzionalità e di riduzione del costo dei servizi, la città, dopo 10 anni dalla riforma, è ancora priva degli uffici finanziari —

se non ritiene ormai improcastinabile ed urgente l'istituzione, in Civitanova Marche, dei necessari uffici finanziari, in particolare l'ufficio delle imposte dirette e quello del registro nell'interesse dell'amministrazione e della collettività che da anni sopporta oneri e disagi notevoli. (4-18009)

*RISPOSTA. — La questione segnalata va inquadrata nel più ampio progetto di revisione generale delle circoscrizioni finanziarie, a sua volta correlato alla definitiva approvazione del disegno di legge sulla ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria, tuttora all'esame della Camera dei deputati.*

*Va per altro fatto presente che, nel settore delle imposte dirette, con la prossima entrata in funzione dei centri di servizio, l'accesso del pubblico agli uffici distrettuali avrà ancor più carattere occasionale, per cui la dislocazione degli stessi non comporterà particolari disagi per gli utenti.*

*Allo stato, pertanto, non appare realistica l'assunzione di iniziative nel senso richiesto, considerato anche che l'istituzione di nuovi uffici, oltre ad influire negativamente sulle operazioni in corso per la ristrutturazione dei servizi, implicherebbe l'accollo di un notevole onere finanziario per l'acquisizione di costose attrezzature meccanografiche.*

Il Ministro delle finanze: FORTE.

*RUSSO FERDINANDO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere —*

*premessi che la legge 20 maggio 1982, n. 270, concernente la revisione del-*

*la disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica prevede all'articolo 76, ai soli fini del conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento, l'ammissione ad apposite sessioni riservate di esami, da svolgere con le stesse modalità previste rispettivamente dagli articoli 23 e 35 della stessa legge per gli insegnanti non provvisti della prescritta abilitazione in servizio, negli anni scolastici 1980-81 e 1981-82 negli istituti e scuole legalmente riconosciuti;*

*tenuto presente che con la circolare applicativa n. 228 del 21 luglio 1982 sono previsti corsi di preparazione professionale per i docenti incaricati privi di titolo di abilitazione e che, in vista della approvazione del disegno di legge, ancora all'esame del Senato, il Ministro della pubblica istruzione con circolare n. 165 del 22 maggio 1981 confermava l'intendimento manifestato con la precedente circolare n. 50 del 13 febbraio 1981 di dare luogo all'organizzazione ed allo svolgimento di corsi di preparazione professionale per i docenti incaricati privi di titolo di abilitazione, ed in favore dei quali lo stesso disegno di legge già prevedeva l'espletamento di appositi concorsi riservati agli abilitandi;*

*visto che gli insegnanti delle scuole private hanno inoltrato domanda ai Sovraintendenti nei termini stabiliti dalla citata circolare n. 228 del 21 luglio 1982 per l'ammissione ai corsi di preparazione professionale per i docenti incaricati privi di abilitazione;*

*preso atto che in base alla ordinanza ministeriale 2 settembre 1982, ai fini degli esami, la valutazione terrà conto della esperienza acquisita dal candidato anche a seguito di eventuali corsi di preparazione di cui è cenno nella ripetuta circolare n. 228 del 21 luglio 1982;*

*considerato che una equa valutazione presuppone l'offerta a tutte le categorie di insegnanti della possibilità di fruire dei corsi di aggiornamento e formazio-*

ne professionale organizzati dall'unico ente competente a gestirli e cioè dalla Sovrintendenza;

considerato, inoltre, che alcuni sovrintendenti scolastici regionali e interregionali hanno ritenuto di restringere il contenuto della normativa ai soli docenti delle scuole statali lasciando fuori le categorie contemplate nell'articolo 76 della legge in parola e stanno per organizzare i corsi abilitanti esclusivamente per i docenti delle scuole statali -

1) quali direttive e disposizioni ritenga di dare perché sia garantita la volontà del legislatore che ha previsto per tutti i docenti l'applicazione degli articoli 23 e 35 della legge a cui la circolare applicativa n. 228 del 21 luglio 1982 si richiama;

2) se ritenga di riaprire i termini per la presentazione delle domande onde permettere alle categorie dei docenti indicate nell'articolo 76 citato di fruire di detti corsi disponendo al contempo che l'organizzazione dei corsi medesimi da svolgere, anche se con tempi differenziati, sia aperta ai docenti in atto esclusi oppure che siano tempestivamente organizzati altri corsi per le categorie di insignificanti in atto escluse. (4-16930)

**RISPOSTA.** — La legge 20 maggio 1982, n. 270, non ha previsto alcun corso di preparazione a favore dei docenti aventi titolo a partecipare alle sessioni riservate di esami di abilitazione, di cui agli articoli 23 e 35 della legge medesima.

Tuttavia questo Ministero, con la circolare del 21 luglio 1982, n. 228, ha ritenuto di promuovere, nel più ampio piano dell'attività di aggiornamento del personale amministrato, appositi corsi ad esclusivo beneficio dei docenti incaricati delle scuole statali, che all'atto dell'entrata in vigore della nuova normativa, si erano trovati nelle condizioni ipotizzate dai suindicati articoli.

In conformità, per altro, delle istruzioni impartite, la frequenza dei corsi suddetti - indetti in numero limitato in relazione alle non consistenti disponibilità di bilancio - è

stata semplicemente consigliata, e non imposta, in vista di una migliore qualificazione del personale docente da immettere in ruolo secondo le procedure individuate dalla cennata legge n. 270.

Per le considerazioni suesposte non si è ritenuto di poter consentire che ai corsi in questione fossero ammessi anche i docenti delle scuole non statali, attesa anche la specifica destinazione degli appositi stanziamenti di bilancio, che si riferiscono a spese per la formazione, l'aggiornamento ed il perfezionamento del solo personale dipendente da questo Ministero.

Si osserva, infine, che, a conclusione dei corsi di cui trattasi, i sovrintendenti scolastici sono stati autorizzati a rilasciare dei semplici attestati che, anche se indicativi dell'esperienza acquisita, non costituiscono certo titoli preferenziali.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**RUSSO FERDINANDO, GRIPPO E ZARRO.** — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere -

premessi che con l'articolo 19 della legge n. 270 del 1982 sono state introdotte innovazioni alla normativa relativa ai trasferimenti e assegnazioni provvisorie e che, fra l'altro, detto articolo prevede che nella tabella di valutazione di cui all'articolo 68, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, modificato dall'articolo 58 della legge 11 luglio 1980, n. 312, l'anzianità di servizio prestato dopo la nomina nel ruolo di appartenenza sia computata in misura doppia rispetto ad altro servizio riconosciuto e valutato e che è, altresì, attribuito un punteggio per il superamento delle prove di esame di concorsi, per titoli ed esami, per l'accesso al ruolo di appartenenza o a ruoli di pari livello o di livello superiore;

considerato che il Ministero della pubblica istruzione, di conseguenza, senti-

to il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, ha emanato il 16 luglio 1982 una nuova tabella di valutazione per i trasferimenti dei professori e in data 21 luglio 1982 ha emanato un'ordinanza ministeriale per l'utilizzazione dei docenti in soprannumero con i punteggi della nuova tabella;

considerato inoltre che nella nuova tabella vengono dati ben 12 punti per il superamento di un concorso a cattedra e che tale punteggio è palesemente elevato, ingiusto, discriminatorio ed inaccettabile, nonché privo di alcuna logica giustificazione in quanto attribuisce un punteggio sproporzionato al superamento di concorsi per titoli ed esami, quali che siano le materie per cui sia stato superato un tale concorso;

tenuto conto altresì che il legislatore aveva previsto due forme di reclutamento per concorso: per esami e titoli e per soli titoli, senza prefigurare alcuna distinzione o discriminazione per quanto concerne gli effetti di tale concorso -

se non ritiene di emanare nuove tempistiche disposizioni, avviando le procedure per il preventivo parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, perché il citato punteggio di 12 punti attribuito a coloro che hanno partecipato al concorso per titoli ed esami venga abbassato e portato a 3 punti (in considerazione del fatto che ai vincitori di concorso per merito distinto vengono attribuiti soltanto 3 punti) al fine di eliminare detta forma discriminatoria che consente impugnativa per ingiustificata disparità di trattamento, che porta turbamento fra gli insegnanti della stessa materia ed apre un vasto contenzioso amministrativo. (4-17855)

RISPOSTA. — *Era stata da più parti lamentata per il passato, la carenza di una norma, che consentisse all'Amministrazione di tener conto, ai fini dell'individuazione dei docenti in soprannumero, non soltanto dell'anzianità di servizio, ma anche del di-*

*verso titolo (concorso o legge speciale) di accesso ai ruoli da parte dei singoli interessati.*

*Una volta colmata tale lacuna, per effetto delle disposizioni contenute nel terzo comma dell'articolo 19 della legge 20 maggio 1982, n. 270, l'Amministrazione, nel predisporre la richiesta di parere al consiglio nazionale per l'approvazione delle nuove tabelle di valutazione, non ha mancato di porsi il problema cui ha fatto riferimento l'interrogante, circa l'entità del punteggio da attribuire per il superamento delle prove di esame in precedenti concorsi.*

*Al riguardo, tenuto conto che ai fini di cui trattasi, la suindicata disposizione ha altresì previsto una maggiore valutazione anche dell'anzianità prestata dopo la nomina nel ruolo di appartenenza, si è ritenuto che l'attribuzione di un punteggio inferiore a quello in atto previsto per i docenti vincitori di concorso avrebbe praticamente vanificato la ratio della norma, intesa a precisare questi ultimi rispetto ai docenti immessi in ruolo in base a leggi speciali.*

*La soluzione prescelta non esclude, tuttavia, futuri aggiustamenti sulla base di eventuali, diverse considerazioni, che dovessero essere in seguito suggerite dalla pratica attuazione della vigente tabella di valutazione.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro. —*

*Per conoscere - premesso che gli insegnanti ogni fine mese sono costretti a fare lunghe code presso gli sportelli della Banca d'Italia per riscuotere lo stipendio e che ciò è causa di disagi sia al personale sia alla scuola - se non ritengano di eliminare tali disagi con opportune disposizioni che stabiliscano che gli stipendi - su richiesta degli interessati - possano essere versati sui conti correnti bancari degli stessi.* (4-18628)



RISPOSTA. — *In presenza della vigente normativa, non si rendono possibili provvedimenti amministrativi intesi a consentire la corresponsione delle competenze dovute al personale della scuola, amministrato dalle direzioni provinciali del Tesoro, attraverso il sistema del conto corrente bancario.*

*All'accoglimento di una proposta in tal senso si oppongono, infatti, le norme che regolano la riscossione delle competenze in questione, contenute negli articoli 533, 534 e 535 delle istruzioni generali sui servizi del Tesoro.*

*A differenza di quanto avviene per l'Amministrazione centrale, gli uffici scolastici provinciali non dispongono della figura istituzionale del cassiere delegato, ma provvedono agli adempimenti di cui trattasi mediante ordini di pagamento individuali o collettivi, che sono esigibili presso le tesorerie provinciali per coloro che prestano servizio presso i capoluoghi di provincia e, presso gli uffici postali, per quelli in servizio in altre sedi.*

*Ai sensi dell'articolo 383 del regolamento di contabilità generale dello Stato, gli interessati hanno, tuttavia, la facoltà di richiedere che la riscossione avvenga a mezzo delegati oppure che il pagamento sia effettuato mediante commutazione del relativo titolo di spesa in vaglia cambiario della Banca d'Italia o, diversamente, mediante accreditamento sul loro conto corrente postale.*

*È noto, per altro, che le semplificazioni nelle modalità di pagamento al personale in parola, auspicato dall'interrogante, sono contenute in un disegno di legge, attualmente in discussione alla Camera dei deputati (atto n. 3539), che reca delega al Governo per emanare entro un anno dalla data in vigore del provvedimento stesso, apposita norma per facilitare i sistemi di pagamento degli stipendi al personale statale.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SANTI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

il rifiuto del governatore Ciampi a discutere richieste mensili di aumento comprese fra 395.000 ed 1.790.000 lire ha causato una dichiarazione di sciopero del personale della Banca d'Italia come pubblicato dal quotidiano *il Giornale* del 14 maggio che così cita: « Il livello estremamente elevato dei compensi percepiti dai dipendenti della Banca d'Italia costituisce un problema antico. Nella relazione al 31 dicembre 1980 si legge, ad esempio, che il dipendente medio della Banca d'Italia percepì in quell'anno un salario lordo di 42 milioni di lire. Nel corso dell'aprile 1982 l'amministrazione dell'istituto di emissione ha distribuito, come ogni datore di lavoro, i modelli 101 relativi ai salari corrisposti nel corso del 1981: un capo-servizio (qualifica abbastanza diffusa) ha percepito un emolumento lordo di 82-85 milioni di lire;

su queste basi i sindacati hanno presentato due mesi fa la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto già scaduto;

con un uso sbagliato (e rivelatore di quanto tale metodo sia inefficace) del "tetto" del 16 per cento concordato sui rinnovi contrattuali, i sindacati hanno "limitato" le loro richieste a queste percentuali. Si sono così ottenuti aumenti oscillanti dalle 395.000 lire mensili per un commesso di categoria base alla incredibile cifra di 1.790.000 lire per i funzionari generali. La classe più "abbondante" - assistente di prima classe - "si accontenterebbe" di 535.000 lire in più al mese: i sindacati hanno dichiarato che "tale aumento rimane comunque inferiore al tetto del 16 per cento concordato con il Governo" »;

l'interrogante ritiene indispensabile la contrattazione sindacale, quando però la stessa non diventi corporativistica -:

quali elementi siano a conoscenza del Ministro e quale ne sia la valutazione alla luce delle sue dichiarazioni sulla politica monetaria e delle dure restrizioni che inevitabilmente sono venute a ca-

dere sulle spalle di pensionati, degli invalidi e delle categorie di lavoratori a reddito fisso con scarso potere di acquisto che, prima con la contingenza, poi con la scala mobile, sono stati sottoposti a duri e pesanti sacrifici;

se si ritiene pertanto opportuno intervenire al fine di sanare queste profonde disparità sociali ed economiche.

(4-14835)

**RISPOSTA.** — Tra la Banca d'Italia e le organizzazioni sindacali USPIE-CGIL, FIB-CISL, UIB-UIL, FABI il 12 dicembre 1982 e la SNALBI-CONFASAL il successivo 7 gennaio 1983, è stato sottoscritto un verbale d'intesa sulle piattaforme rivendicative avanzate per il triennio 1982-1984.

Tale verbale, trasfuso in un accordo negoziale sottoscritto il 24 febbraio 1983 e approvato dal consiglio superiore della Banca d'Italia nella stessa data, contempla i sottoelencati adeguamenti economici che tengono conto delle compatibilità indicate dal Governo per il contenimento del costo del lavoro per il triennio 1982-1984:

Per l'anno 1982:

aumenti stipendiali del 6 per cento appartenenti alla carriera direttiva e del 5 per cento per il restante personale;

revisione della normativa in materia di premio di presenza mediante conglobamento nello stipendio della parte base e corresponsione di una parte variabile strutturata in fasce differenziate al fine di incentivare l'assiduità al servizio dei dipendenti;

istituzione dell'indennità di residenza previa abolizione del già previsto contributo spese di trasporto. La misura per il 1982 di detta indennità — comprensiva di 120 mila lire già riconosciute nell'ambito dell'importo base del premio di presenza — è fissata in 510 mila lire più il 2 per cento dello stipendio annuo;

incremento del 5 per cento dell'indennità di mensa.

Per l'anno 1983:

aumento del 5 per cento dello stipendio e dell'indennità di mensa:

determinazione della misura annua dell'indennità di residenza in 561 mila lire lorde maggiorate del 3 per cento dello stipendio.

Per l'anno 1984:

incremento del 3 per cento dello stipendio e dell'indennità di mensa.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

**SOSPURI.** — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria del 1978 «sterilizzò» gli scatti di contingenza derivanti dal lievitare del costo della vita sulle pensioni i cui titolari si fossero rioccupati alle dipendenze di terzi;

la legge 29 febbraio 1980, n. 33, ripristinò la contingenza sulle pensioni di reversibilità nel caso in cui i beneficiari del trattamento indiretto avessero avuto a proprio carico figli minori o studenti;

tale normativa, riguardando solo le pensioni erogate dall'INPS ed escludendo, pertanto, quelle dello Stato, ha determinato una grave ed ingiustificata discriminazione a danno dei pubblici dipendenti —

se non ritenga dover predisporre con urgenza provvedimenti idonei a sanare la citata disparità di trattamento, sulla cui incostituzionalità non possono esservi dubbi. (4-16221)

**RISPOSTA.** — L'articolo 88 del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, nello stabilire le misure per la pensione di reversibilità al coniuge ed agli orfani, al secondo comma, precisa che: quando il coniuge superstite vive separato da tutti o da qualcuno degli orfani minorenni e in ogni caso concorrano orfani maggiorenni oppure figli di precedente matrimonio del dante

causa, la pensione viene ripartita. Inoltre in base all'articolo 99 del predetto testo unico quando la pensione di reversibilità è attribuita a più compartecipi spetta una sola indennità integrativa speciale da ripartirsi proporzionalmente alla quota di pensione assegnata a ciascuno di essi.

Da ciò consegue un trattamento complessivo più favorevole in caso di pensione ripartita, poiché la normativa in vigore prevede che quando il coniuge superstite presta attività lavorativa la indennità integrativa speciale anche quando sussistano orfani minorenni viene sospesa, mentre nel caso di pensione ripartita agli orfani compartecipi viene corrisposta, oltre alla quota di pensione, anche la corrispondente quota di indennità integrativa speciale.

Sussiste quindi la necessità che al problema in esame venga data soluzione sul piano giuridico, rientrando il medesimo fra tutte quelle questioni concernenti l'adeguamento della normativa pensionistica dei pubblici dipendenti relativa al trattamento di reversibilità che andrebbero affrontate congiuntamente, al fine di pervenire alla omogeneizzazione con gli altri ordinamenti pensionistici ed in particolare con altre più favorevoli disposizioni esistenti in materia nell'assicurazione generale per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, nel quadro della riforma generale dei sistemi pensionistici, evitando interventi di carattere parziale.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

**SOSPURI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali assicurazioni sia in grado di fornire sul futuro dei 558 lavoratori posti in cassa integrazione guadagni dalla Villeroy e Boch di Teramo, premesso che, al momento, solo l'intervento della GEPI li ha salvati dal licenziamento.

Per conoscere, inoltre, quali siano gli intendimenti del Governo in relazione al futuro dell'azienda sopraccitata. (4-16633)

**RISPOSTA.** — *La legge 27 settembre 1982, n. 684, prevede per la GEPI (gestioni*

*e partecipazioni industriali) il compito di realizzare nuovi sbocchi produttivi attraverso attività sostitutive per i lavoratori licenziati o presi in carico dalla finanziaria stessa.*

*La Villeroy e Boch di Teramo è tra le aziende che il CIPI, ai sensi della citata legge, ha individuato nella seduta del 28 settembre 1982.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
PANDOLFI.

**SPATARO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se si pensa di intervenire sull'ANAS al fine di sollecitare l'illuminazione delle gallerie « del Magone » (all'altezza del comune di Ribera) e « Belvedere » e « della Guardia » (nei pressi dell'abitato di Sciacca), lungo la strada statale n. 115 denominata « sud-occidentale sicula » (Agrigento-Trapani) onde prevenire il verificarsi dei numerosi e mortali incidenti e consentire una più sicura circolazione del notevole traffico. (4-13805)

**RISPOSTA.** — *Lungo la strada statale n. 115 sud-occidentale sicula nel tratto Sciacca-Agrigento, il competente compartimento della viabilità ha previsto di illuminare le gallerie Belvedere e Guardia ricadenti nell'abitato di Sciacca, con una perizia di lavori al cui finanziamento si provvederà appena lo consentiranno le disponibilità di bilancio dell'ANAS.*

*Per la galleria del Magone, nei pressi di Ribera (Agrigento), non si ravvisa la necessità di provvedere alla illuminazione, trattandosi di galleria a doppia canna, una per ogni senso di marcia, e di modesta lunghezza.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

**TATARELLA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le azioni che

il Ministro dei lavori pubblici intende sostenere presso l'EAAP, la regione Puglia e la Cassa per il Mezzogiorno per eliminare lo sconcio che si verifica in materia di approvvigionamento idrico nell'importante centro di Canosa di Puglia ove un gruppo di cittadini, esasperati per la mancanza di acqua, si è rivolto con un esposto alla procura della Repubblica, dopo gli inutili appelli alle autorità competenti.

Si chiede altresì di conoscere i motivi per i quali il canale Casamassima-Canosa, con condotte che giungono fino a Canosa, porta acqua soltanto fino al comune di Andria. (4-16104)

**RISPOSTA.** — *L'abitato di Canosa di Puglia (Bari) è alimentato da una diramazione in partenza dal canale principale dell'acquedotto Sele-Calore, a servizio anche dell'abitato di Minervino Murge. La citata diramazione, nel tratto a valle di Minervino Murge verso il serbatoio di Canosa, ha una capacità adduttiva di circa 80 litri al secondo.*

*Attualmente, con le assegnazioni idriche ai vari abitati ridotte a seguito dei lavori in corso per la riparazione della galleria Pavoncelli, il comune di Canosa fruisce di una portata di 60 litri al secondo, ivi compresa l'acqua dei pozzi locali.*

*La quantità d'acqua assegnata è insufficiente a coprire l'intero fabbisogno dell'abitato per cui è necessario procedere giornalmente a sospensioni del servizio di distribuzione. Le sospensioni finiscono con il ripercuotersi negativamente nel regime dei carichi nella rete di distribuzione urbana non ancora sufficientemente adeguata allo sviluppo dell'abitato che si è esteso verso zone più alte del centro storico sino a raggiungere praticamente la quota del serbatoio.*

*Recentemente è stata avviata all'esercizio la nuova condotta suburbana che ha consentito un certo miglioramento dei carichi in rete, ma la definitiva normalizzazione del servizio è subordinata alla realizzazione di un torrino di carico ed al potenziamento della rete di distribuzione dell'abitato. Il relativo progetto è in corso di redazione e comunque, nell'attesa della realizza-*

*zione delle nuove opere, sono stati presi contatti con il comune per l'installazione di un impianto di autoclave al fine di assicurare comunque l'alimentazione degli immobili in corso di completamento ricadenti in zone che non è possibile alimentare con la quota del serbatoio esistente.*

*Per quanto riguarda l'esercizio della Casamassima-Canosa si fa presente che, pur con le attuali scarsissime disponibilità, si è provveduto alle operazioni di bonifica ed all'avvio sino alla vasca di Andria (Bari). Attualmente si sta proseguendo con il collaudo ed il lavaggio della condotta sino a Cerignola (Bari) e della derivazione verso Canosa.*

*È comunque da far presente che, anche con l'avvio all'esercizio di quest'ultima opera, l'incremento dell'assegnazione per Canosa è subordinato al ripristino della funzionalità della galleria Pavoncelli che consentirà di convogliare una maggiore portata da Caposele e di ottenere quindi una maggiore disponibilità per gli abitanti.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

**TATARELLA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere quando sarà realizzato il cavalcavia ferroviario per la eliminazione del passaggio a livello presso la stazione ferroviaria di Cerignola Campagna sulla strada statale n. 545.*

*Si fa presente che la costruzione del cavalcavia renderebbe più celeri i collegamenti con l'autostrada adriatica, Manfredonia e con tutto il litorale, soprattutto d'estate; e che sin dal 1975 il Ministro rispondendo ad identica interrogazione parlamentare, aveva comunicato « che l'ANAS ha provveduto a far redigere dal compartimento regionale della viabilità di Bari il progetto della costruzione di un cavalcavia ferroviario a tre luci e le relative rampe. Il progetto in questione, approvato dal comitato tecnico amministrativo compartimentale, ammonta a lire 741 milioni. Al finanziamento dell'ope-*

ra potrà provvedersi non appena lo consentiranno le disponibilità di bilancio».  
(4-16537)

**RISPOSTA.** — *Il compartimento della viabilità dell'ANAS di Bari già nel 1975 aveva predisposto un progetto per la costruzione di un cavalcavia ferroviario lungo la strada statale n. 545 Rivolese al fine di eliminare il passaggio a livello esistente presso la stazione ferroviaria di Cerignola al chilometro 5,700.*

*Infatti, l'opera riveste particolare importanza, in quanto consentirebbe un più rapido collegamento di abitati dall'entroterra con la autostrada adriatica e con il litorale adriatico dove converge, durante i mesi estivi, un notevole volume di traffico.*

*Causa l'esistenza di lavori di interesse prioritario, il problema evidenziato nell'interrogazione è stato ripreso in esame solo di recente per cui si è reso necessario un aggiornamento tecnico-amministrativo. Attualmente, infatti, il costo dell'opera, che comprende un cavalcavia a tre luci e due rampe di raccordo, ammonterebbe a circa 3.500 milioni di lire.*

*Infine, si fa presente che i predetti lavori, pur non essendo compresi né nel programma triennale 1979-1981 né nel programma stralcio del piano decennale di cui alla legge 531 del 1982 deliberato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS in data 9 settembre 1982, potranno tuttavia essere inseriti nel piano decennale compatibilmente con le disponibilità finanziarie, tenuto anche conto delle nuove esigenze della viabilità statale e delle priorità che dovranno essere concordate con la regione Puglia.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

**TATARELLA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale sia l'interpretazione data dal Ministero all'articolo 17 della legge n. 270 del 1982 in quanto i presidi delle scuole statali di 1° e 2° grado hanno inserito nell'orario set-

timanale di cattedra 3 ore da intendersi a disposizione della scuola.

Le 3. ore aggiunte alle 18 settimanali, inserite nell'orario, vanno retribuite, poiché il professore resta a disposizione della scuola e pertanto vengono considerate ore di servizio straordinario, anche se non effettuate in classe, oppure — ecco il quesito posto negli ambienti della scuola — bisogna intendere che la cattedra è costituita di 21 ore di lezione settimanali?

(4-16985)

**RISPOSTA.** — *Opportuni chiarimenti, in ordine all'applicazione dell'articolo 17 della legge 20 maggio 1982, n. 270, sono stati a suo tempo forniti con circolare di questo Ministero del 6 novembre 1982, n. 370.*

*È stato, in particolare, evidenziato che la prestazione delle tre ore aggiuntive, cui possono essere richiamati i docenti per sostituire i colleghi assenti per non più di sei giorni, costituisce un obbligo non derogabile da parte del personale designato, in quanto rientrante tra gli obblighi di servizio previsti dall'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417. Le citate tre ore, per altro, proprio perché aggiuntive e destinate a far fronte ad effettive esigenze di carattere eccezionale, non modificano il normale orario di cattedra, fissato in via di massima in 18 ore settimanali dal summenzionato articolo 88.*

*Come precisato nella predetta circolare, resta ovviamente inteso che, alla prestazione aggiuntiva di cui trattasi, i docenti potranno essere chiamati solo ove non sia possibile utilizzare personale, totalmente o parzialmente a disposizione, ovvero con un orario di insegnamento inferiore alle 18 ore settimanali.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**VALENSISE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di intervenire presso l'IACP di Catanzaro per sollecitare il positivo esame dell'istanza

di cinque capifamiglia di Pizzo (Catanzaro) del 20 agosto 1982 diretta ad ottenere la sospensione del concorso per l'assegnazione di trenta alloggi e la riapertura dei termini per la presentazione della domanda da parte di essi richiedenti che sono rimasti privi di alloggio in conseguenza ed a causa del sisma del 9 dicembre 1980 che ha colpito l'abitato di Pizzo.

(4-16399)

RISPOSTA. — *Il comune di Pizzo (Catanzaro) ha comunicato che le case ivi costruite dall'IACP (istituto autonomo case popolari), sono state già assegnate dalla competente commissione in base ad una graduatoria definitiva.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

VALENSISE, TRIPODI, RALLO E DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che nella scuola media di Santa Domenica Talao (Cosenza), sezione staccata della scuola media statale di Scalea (Cosenza), è stato adottato come testo di educazione civica il volume di M. Ramat, L. Setti, M. Vivani, edito da « La Nuova Italia » Editrice Firenze, dal titolo *Questa società*, che nel capitolo « come vive la Costituzione i suoi problemi cruciali », il paragrafo « La legalità costituzionale », a pagina 265, è dedicato alle vicende del governo Tambroni, caduto « sotto la spinta di grandi manifestazioni popolari di piazza », occasionate « dal fatto che il Governo aveva autorizzato a Genova il congresso nazionale del MSI »; che nello stesso paragrafo si legge che il MSI « dovrebbe essere disciolto secondo la XII disposizione finale della Costituzione », pur avendo, all'epoca del governo Tambroni « i suoi parlamentari regolarmente eletti come li ha ancora... »; che lo stesso testo reca le seguenti frasi... « se fosse passata la provocazione del congresso missino il partito continuatore del fa-

scismo avrebbe conquistato, nel paese, la legittimazione ad essere e a rimanere partito di governo, determinando così una situazione pericolosa per la sorte della libertà e della stessa Costituzione italiana. Attraverso le regolarità formali, ci si avviava alla rottura della legalità costituzionale, Genova allora si ribellò, prima con le manifestazioni, poi anche con scontri violenti con la polizia mandata dal Governo a sostanziale sostegno del MSI. Fu dunque un'azione di forza, un'azione illegale, che vinse contro l'apparente legalità. Ma vinse l'illegalità o piuttosto vinse la democrazia che fu salvata? » — quale sia il pensiero del Ministro sulle tesi certamente anticostituzionali sostenute nel testo indicato che in modo aberrante esalta l'azione di forza contro la legalità; quali iniziative intenda adottare per realizzare a favore degli alunni delle scuole indicate un insegnamento dell'educazione civica conforme all'ordinamento vigente che, a quanto risulta, non consente apologie di reato che dovrebbero interessare la procura della Repubblica competente, invece di diseducare e disorientare i giovani alunni; infine, quale diffusione abbia il testo scolastico indicato che non qualifica i suoi autori e coloro i quali lo hanno scelto.

(4-17493)

RISPOSTA. — *Il testo di educazione civica Questa società di M. Ramat, L. Setti, e M. Vivani edito da La nuova Italia è, presso la scuola media Scalea di Cosenza, compreso tra quelli il cui uso è soltanto consigliato in alternativa ad altro della medesima disciplina.*

*Si deve far presente, inoltre, che una decisione in tal senso è stata adottata all'unanimità nel rispetto della vigente normativa durante la riunione del collegio dei docenti ed a conclusione di una serie di intese preliminari avvenute nelle precedenti sedute dei consigli di classe, aperti alla partecipazione dei genitori.*

*La diffusione del testo risulta in ogni caso alquanto limitata (99 allievi su un totale di 450 alunni frequentanti la scuola, compresi quelli della sezione staccata di*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1983

*Santa Domenica Talao) in quanto il suo uso, non obbligatorio, si pone come possibile integrazione del volume di storia.*

*Per quanto riguarda, infine, il contenuto dei passi, cui fa riferimento l'interrogante, si ritiene che un giudizio complessivo possa essere formulato esaminando il testo nella sua interezza.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

VALENSISE, MENNITTI E SOSPIRI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali i circa 950 lavoratori dipendenti della SAIR-GEPI di Rieti, provenienti dalla SNIA-VISCOSA, debbono ancora ricevere il trattamento di cassa integrazione per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1982, oltreché per giorni 5 del mese di luglio e per la tredicesima mensilità, dal momento che la SAIR, a seguito di accordo sottoscritto con le organizzazioni sindacali il 27 aprile 1981, si era impegnata ad anticipare la erogazione del suddetto trattamento e l'INPS ha rimborsato alla citata società l'intero trattamento corrisposto a tutto il mese di luglio 1982;

per conoscere, inoltre, se sia vero che la SAIR da diverso tempo ha ricevuto dalla GEPI la somma di lire 2 miliardi e 800 milioni per il pagamento della cassa integrazione e quali siano i criteri di gestione della somma predetta;

per conoscere, infine, quali iniziative intendano assumere per assicurare l'immediato pagamento ai lavoratori delle indennità maturate. (4-17723)

RISPOSTA. — *I dipendenti della SAIR-GEPI (gestioni e partecipazioni industriali) di Rieti, provenienti dalla SNIA-VISCOSA, a decorrere dal 15 dicembre 1982 hanno ricevuto il trattamento di cassa integrazione relativo ai mesi di settembre e ottobre 1982, tramite le locali Cassa di risparmio e*

*Banca popolare di Rieti. Per quanto attiene ai mesi di novembre, dicembre 1982 e tredicesima mensilità, il relativo trattamento CIG (Cassa integrazione e guadagni) è stato accreditato, con valuta 10 gennaio 1983, presso i suddetti istituti di credito.*

*Quanto al pagamento dei cinque giorni del mese di luglio 1982, si precisa che esso è stato erogato unitamente alla retribuzione del mese di settembre 1982, mentre nella retribuzione del mese di ottobre 1982 è stato inserito anche il conguaglio IRPEF, spettante ai lavoratori interessati.*

*Si comunica, infine, che effettivamente la SAIR di Rieti ha ricevuto la somma di 2.800 milioni di lire dalla GEPI e che, comunque, tale somma, preventivamente richiesta per il fabbisogno della cassa integrati locali, è stata messa a disposizione degli stessi presso gli istituti già menzionati.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: PANDOLFI.

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative urgenti intenda adottare o promuovere perché l'importante pretura di Mileto (Catanzaro) abbia il pretore titolare ed il cancelliere, essendo divenuta intollerabile per le popolazioni della zona la vacanza negli organici dell'ufficio giudiziario la cui giurisdizione si estende, oltre che alla città di Mileto, ai centri di Rombiolo, Filandare, Jonadi, San Costantino, Francica e S. Calogero, ufficio giudiziario che deve fronteggiare un volume di circa mille affari penali all'anno e di diverse centinaia di affari civili. (4-18956)

RISPOSTA. — *L'organico della pretura di Mileto è composto da un magistrato, un cancelliere, un segretario e un coadiutore, a fronte di un indice di lavoro rispettivamente di 0,61; 0,40; 1,046; 0,70. Questo Ministero ha chiesto al Consiglio superiore della magistratura la copertura del posto di pre-*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 APRILE 1983

tore titolare sin dal 24 maggio 1980. Si rileva, inoltre, che il posto di cancelliere è coperto sin dal febbraio 1979 dal funzionario signor Antonio Galizia.

Stante l'esiguo carico di lavoro, in ulteriore diminuzione, come si rileva anche dalla relazione sull'amministrazione della giustizia del procuratore generale della Repubblica, dottor Pasquale Carnovale, in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario 1983, la copertura della vacanza nel ruolo della magistratura di Mileto, nel quadro della difficile situazione che caratterizza numerosi uffici giudiziari del paese, non sembra, attualmente, rispondere ad esigenze concrete ed indifferibili.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
DARIDA.

ZANINI, ZOPPETTI E CERQUETTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere —

non essendo stata data risposta alla interrogazione n. 4-09106 del 7 luglio 1981;

considerato che il Ministro dovrebbe sapere che:

ai primi di luglio 1981 il ponte della strada statale 415 in comune di Spino d'Adda sul fiume Adda è stato chiuso al traffico perché ritenuto, dagli uffici regionali Lombardia ANAS, pericolante;

dopo i lavori di riparazione ai primi di novembre 1981 il ponte è stato parzialmente riaperto al traffico: senso alternato con sistema semaforico, limite di peso, limite di velocità (creando gravi ritardi e ingorghi);

gli uffici regionali ANAS non ritengono possibile la sua completa riapertura, perchè malgrado le riparazioni presenta sintomi di precarietà, tanto è vero che hanno provveduto alla elaborazione di un progetto per la costruzione di un nuovo ponte;

la statale 415 è arteria per il traffico fra le province di Milano e Cremona di trasporto pendolare, di trasporto merci di notevole importanza anche perché è l'unico vero raccordo porto fluviale di Cremona-Milano e viceversa —

se la richiesta di finanziamento straordinario, già sollecitata anche dagli enti locali e provinciali interessati e dall'ANAS regionale Lombardia, per la costruzione di un nuovo ponte, sia stata dal Ministero e dall'ANAS centrale presa in considerazione ed accolta. (4-11572)

RISPOSTA. — Il comitato tecnico amministrativo della direzione generale dell'ANAS nell'adunanza del 21 gennaio 1982, con voto n. 10, ha espresso parere favorevole all'approvazione del progetto esecutivo dei lavori per la sostituzione in variante del ponte sull'Adda a Biscato al chilometro 17 + 000 della strada statale n. 415 Paullese dell'importo complessivo di lire 4.480.764.700.

In data 10 ottobre 1982 si è proceduto all'appalto dei lavori e si prevede che gli stessi saranno ultimati entro due anni.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

ZANONE. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze. — Per conoscere — premesso:

che molte emittenti televisive private organizzano aste pubbliche con vendita di oggetti di vario tipo, tra cui beni di antiquariato;

che per organizzare un'asta occorre una specifica autorizzazione ai sensi della vigente legge sulla disciplina del commercio n. 426 del 1971 e della legge di pubblica sicurezza e relativo regolamento di esecuzione;

che tali aste dovrebbero svolgersi in orari giornalieri fissati dalla legge;

che mancano delle precise garanzie a tutela degli acquirenti;



che non vi sono controlli sull'assolvimento degli obblighi fiscali —

quali misure si intendano prendere per regolamentare dette aste televisive al fine di consentire un corretto adempimento degli obblighi fiscali dei contraenti e nello stesso tempo fornire idonee garanzie agli acquirenti. (4-16051)

**RISPOSTA.** — *Le vendite all'asta fatte dalle emittenti private devono svolgersi in conformità alle norme sulle vendite all'asta (articolo 115 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) nonché, quando si tratti di opere d'arte o di oggetti di antichità o di interesse storico ed archeologico, in conformità anche alle disposizioni dirette a garantire l'autenticità di tali opere ed oggetti, contenute nella legge 20 novembre 1971, n. 1062. Infatti, ai sensi dell'articolo 2 di quest'ultima legge, il venditore è tenuto a mettere a disposizione di chi acquista gli attestati di autenticità e di provenienza delle opere e degli oggetti e, all'atto della vendita, a rilasciare all'acquirente copia fotostatica dell'opera o dell'oggetto, con retroscritta la dichiarazione di autenticità e l'indicazione della provenienza.*

*In particolare la materia attinente al settore della vendita di opere d'arte o di oggetti di antichità o di interesse storico ed archeologico è disciplinata dalla legge 11 giugno 1971, n. 426 (con modifiche apportate dalla citata legge n. 1062 del 1971, e cioè con l'esclusione della pianificazione), soltanto qualora si svolga nei termini e nei modi stabiliti dagli articoli 1 e 2 della legge stessa: quindi, soltanto nel caso che sia posta in essere da soggetti che abbiano acquistato i beni di cui trattasi a nome e per conto proprio.*

*Diverso è il caso della vendita all'asta per conto terzi dei beni in questione, che è disciplinata ai sensi dell'articolo 115 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e la cui effettuazione è soggetta a licenza del questore. I criteri per il rilascio di tale licenza e quelli per la sua utilizzazione (tenuta di appositi registri e osservanza di un regime di orari) sono indicati nello stesso testo unico.*

*Le disposizioni relative agli orari delle attività di vendita all'asta sono contenute nella circolare del Ministero dell'interno 16 gennaio 1952, n. 10.12332, non essendo applicabili, in questo caso, le disposizioni della legge 28 luglio 1971, n. 558, che disciplinano soltanto l'orario di apertura e chiusura dei negozi e delle altre attività di vendita al dettaglio.*

*Di fronte al diffondersi delle vendite all'asta, da parte di emittenti private, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nel disegno di legge per il riordino della legislazione riguardante il commercio — provvedimento in atto all'esame del Parlamento — ha previsto il possesso di requisiti morali e professionali per chi esercita l'attività di vendita all'asta nonché l'osservanza di determinate condizioni, al fine di garantire l'acquirente sia sulla rigorosa rispondenza degli oggetti alle caratteristiche dichiarate sia sull'idoneità all'uso cui sono destinati. Pur ritenendo necessario adeguare la disciplina vigente all'evolversi delle tecniche di vendita, per meglio garantire il consumatore e la correttezza nei rapporti di concorrenza fra i vari operatori, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha espresso il parere favorevole che non si debbano porre restrizioni allo sviluppo di nuove tecniche di vendita.*

*Si può comunque assicurare che il problema sarà attentamente valutato, anche ai fini della previsione di apposite norme in materia, in sede di perfezionamento dello schema di disegno di legge avente per oggetto la disciplina delle emittenti radiotelevisive a carattere locale, attualmente all'esame delle varie parti politiche.*

*Per quanto concerne, infine, gli aspetti fiscali del fenomeno, il Ministero delle finanze ha assicurato di aver provveduto a sensibilizzare i competenti organi della guardia di finanza affinché siano prevenute e represses eventuali frodi in materia di obblighi fiscali da parte degli organizzatori di aste pubbliche televisive.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

ZANONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che durante l'estate del 1982 lo IACP di Reggio Calabria ha messo a concorso quattro posti di applicato, due di procuratore legale ed uno di architetto — se tali concorsi abbiano avuto l'adeguata diffusione dei bandi sulla stampa quotidiana, sugli affissi murali e nel bollettino ufficiale della regione Calabria; e, in difetto, per quale motivo si siano verificate inadempienze nel rispetto dei requisiti formali dei concorsi di cui sopra.

(4-18092)

RISPOSTA. — *L'istituto autonomo per le case popolari di Reggio Calabria ha comunicato che i concorsi banditi in seguito alla deliberazione 16 luglio 1982, dal proprio consiglio di amministrazione, hanno avuto la più ampia diffusione.*

*I bandi dei concorsi in questione sono stati portati a conoscenza del personale con apposite comunicazioni, sono stati pubblicati mediante affissione all'albo di quell'istituto ed inoltre sono stati inviati a tutti gli altri istituti autonomi per le case popolari nonché a tutti gli enti pubblici, locali e nazionali.*

*Gli avvisi dei suindicati concorsi sono stati pubblicati nel Bollettino ufficiale della regione Calabria 3 settembre 1982, n. 31, così come prescritto dal regolamento del personale attualmente in vigore. I candidati a tali concorsi hanno avuto sessanta giorni di tempo, per la presentazione delle relative domande.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

ZAVAGNIN. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che i giornali di informazione della provincia di Vicenza hanno più volte in queste settimane riportato notizie riguardanti giudizi, punti di vista del Ministero e proposte delle or-

ganizzazioni di categorie economiche, industriali e sociali, nonché delle autorità competenti in merito alla designazione da parte del Ministro del nuovo presidente della camera di commercio di Vicenza che lascerebbero supporre che, sulla base di indebite pressioni, alcune categorie economiche avrebbero, dopo le loro già avvenute segnalazioni e proposte comunicate al prefetto di Vicenza nella fase istruttoria, clamorosamente modificato il loro parere perché più o meno costrette da pesanti interventi politici di parte — se ciò corrisponde al vero e se effettivamente queste indebite pressioni siano avvenute e da parte di chi.

Per sapere, inoltre, se corrisponda al vero, così come è stato pubblicato sul giornale di Vicenza, che il candidato che aveva avuto il maggior numero di suffragi nelle designazioni fosse il dottor Sante Bressan attuale vicesindaco e assessore al problema del lavoro e dell'occupazione e che, proprio sulla base di questo risultato della designazione, il Ministro si apprestasse a conferire allo stesso la nomina a presidente dell'ente.

Infine per conoscere quale sia il pensiero attuale e il giudizio del Ministro sull'intera vicenda e se non intenda intervenire per porre fine ad una pratica di opzioni clientelari e di parte che lasciano quanto meno sconcertata e perplessa la grande maggioranza dell'opinione pubblica vicentina. (4-17053)

RISPOSTA. — *Si conferma che è stata trasmessa dal prefetto di Vicenza la proposta di un nuovo nominativo in sostituzione di altri già indicati da parte di alcune delle associazioni di categoria, ai fini della nomina del presidente della locale camera di commercio.*

*A seguito di tale proposta questo Ministero, essendosi già conclusa la fase istruttoria, ha ritenuto, a seguito di istruzioni impartite dal ministro pro-tempore, di non accogliere le ulteriori designazioni e di avviare le successive fasi.*

*Si conferma, inoltre, che il candidato che ha ottenuto il maggior numero di suffragi tra le associazioni di categoria è risultato il dottor Sante Bressan, il cui nominativo è stato prescelto per la nomina in parola.*

*Su tale scelta, ai sensi dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, è stata già richiesta*

*l'intesa al presidente della giunta regionale del Veneto.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
PANDOLFI.